CALENDARIUM AMBROSIANUM

PRO ANNO DOMINI MCMXLV

EMINENTISSIMI DOMINI

ALAFRIDI ILDEPHONSI

S. R. E. TIT. S. S. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

PRESBYTERI CARDINALIS SCHUSTER

MEDIOLANEN. METROP. ECCLESIÆ ARCHIEPISCOPI

IUSSU EDITUM

MEDIOLANI MCMXLV

TYPIS JOANNIS DAVERIO

Typographi Archiepiscopalis

Via Lupetta, 12

CALENDARIUM AMBROSIANUM

PRO ANNO DOMINI MCMXLV

EMINENTISSIMI DOMINI

ALAFRIDI ILDEPHONSI

S. R. E. TIT. S.S. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

PRESBYTERI CARDINALIS SCHUSTER

MEDIOLANEN. METROP. ECCLESIÆ ARCHIEPISCOPI

JUSSU EDITUM

MEDIOLANI MCMXLV

TYPIS JOANNIS DAVERIO

Typographi Archiepiscopalis

Via Lupetta, 12

ALAFRIDUS HILDEPHONSUS

S. R. E. TIT. S.S. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

PRESBYTER CARDINALIS **SCHUSTER**

DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA

SANCTÆ MEDIOLANENSIS METROPOLITANÆ ECCLESIÆ

ARCHIEPISCOPUS

Universo Clero ambrosiano
Salutem et Benedictionem

Quæ hic Lex *describitur* supplicandi *aptissime proponit quo ordine quave ratione, Ecclesia matre auspice, annuo circulo Christi vobis sint meditanda mysteria, ut et in vestris ea animis renovetis.*

Liturgico siquidem cursu Redemptoris quasi per gradus quosdam vita ita nobis repræsentatur, ut per hæc ipsa Sacra opus nostræ Reconciliationis iugiter innovetur.

Nihil igitur sacerdoti dignius Opere Dei, nihil æternæ vicinius saluti.

Faxit pientissimus Dominus ut, qui pulsandi concedit gratiam, misericordiæ ianuam pulsantibus aperiat.

† *A. HILDEPHONSUS Card. Archiepisc.*

NOTIFICAZIONE AI SACERDOTI NOVENSILI

Gli esami per i Sacerdoti Novensili avranno luogo per tutti, nella Curia Arcivescovile, col seguente ordine:

1° Gli ordinati nell'anno 1941 e 1942, si presenteranno la mattina del giorno 20 settembre (giovedì); gli ordinati nell'anno 1943 e 1944, si presenteranno la mattina del giorno 27 settembre (giovedì).

2° Gli ordinati nell'anno 1940, che avranno superato l'esame del quadriennio (il che risulterà in tempo utile da comunicazione ufficiale della Cancelleria Arcivescovile) si presenteranno in Curia, per l'esame definitivo «*de universa theologia morali*» al 1° giovedì di ottobre (4).

3° Gli esami saranno orali, con inizio alle ore 9 ½ e da non protrarsi oltre le 13.

Gli esaminandi devono osservare il proprio turno, indicato da apposito elenco. Non sono autorizzati a mutare di propria iniziativa la Commissione Esaminatrice loro assegnata, o di invertire il giorno del rispettivo anno di ordinazione.

4° I Sacerdoti Novensili ricordino quanto prescrive Sua Eminenza (Rivista Diocesano, 19 marzo 1944, pagina 77) e quanto sancisce il par. 4° della citata Disposizione Arcivescovile, che cioè: «a meno di una dispensa del Cardinale Arcivescovo per canonico e grave motivo, cessano «*ipso facto*» le facoltà di confessare a quei Novensili, che non sostengono l'esame prescritto».

5° *Per l'anno* 1945 l'esame prescritto dal Canone 130 §§ 1, 2, Cod. I. C. e dal Sinodo dioc. XLI can. 44 ai Sacerdoti novensili, verserà sopra i seguenti trattati:

1. **Ex Theol. Dogmatica**: De Sacramentis et de Novissimis.

2. **Ex Theol. Morali** *et* **ex Jure Canonico**: De praeceptis Decalogi et Ecclesiae - De juribus et obligationibus sive clericorum in genere et beneficiatorum, sive parochorum in specie, etiam quoad sepulturam ecclesiasticam, et vicariorum paroecialium.

3. **Ex S. Scriptura**: De Epistolis B. Pauli-Argumentum et introductio.

NORME PER L'APPLICAZIONE DELLE SS. MESSE a disposizione dell'Em. Sig. Card. Arcivescovo per l'anno 1945

1. - Si avverlono tutti i RR. Sacerdoti dioces., aventi l'obbligo delle messe *pro populo*, che con l'Indulto Pontificio concesso della S. C. del Concilio, sono quind'innanzi tenuti ad applicare sempre *ad mentem Archiepiscopi* e non *pro populo*, sia nelle Feste soppresse, sia nelle *Feste di precetto* e *Domeniche*. I RR. Sacerdoti però potranno, e sarà anzi lodevole il farlo, applicare le dette messe *ad mentem offerentis*, consegnandone l'intera elemosina ricevuta all'Arcivescovo.

2. - Le SS. Messe, che si devono celebrare *ad mentem Archiepiscopi*, o *ad mentem offerentis* (cioè dietro consegna dell'elemosina all'Arcivescovo), seguono le medesime leggi delle Messe *pro populo nei giorni festivi*, non essendo autorizzata, dal Rescritto pontificio, che la semplice sostituzione di intenzione. Quindi tale obbligo è *reale, personale, annesso al giorno indicato*.

a) E' *reale*, e cioè urge sempre e fino a che si è soddisfatto; urge in ogni caso, anche in caso di *assenza*, di *impotenza*, di *malattia*, se non si è potuto *per sè*, obbliga *per alium*: se non si è potuto nel giorno indicato obbliga *quam primum*.

b) L'obbligo è anche *personale*, e cioè inerente allo stesso sacerdote, così che detto sacerdote non può farsi supplire da altri se non in caso di malattia, d'impotenza, di assenza legittima o per altro motivo riconosciuto dall'autorità competente.

c) Finalmente l'obbligo è *annesso al giorno indicato*, e cioè non si può arbitrariamente trasferire ad altro giorno (p. e. allo scopo di percepire un'elemosina maggiore); che se per qualsiasi ragione non si fosse soddisfatto a tale obbligo nel giorno fissato, l'obbligo d'applicare, come si è detto, urge *quam primum*.

3. - L'elemosina deve essere trasmessa alla Curia *integra* quale si riceve dagli offerenti; e, atteso appunto l'aumentato numero di Messe da applicarsi come sopra, è preferibile che l'applicazione

sia *ad mentem offerentis*, piuttosto che *ad mentem Archiepiscopi*, specialmente quando l'offerente dia una elemosina maggiore della sinodale.

4. - L'onere, di cui sopra, gravita, dal giorno della presa di possesso sui parroci, sui *vicari curati*, (dove cioè non è eretta propriamente una parrocchia, ma solo una *vicaria curata perpetua*), e, dal giorno della nomina ecclesiastica sui vicari spirituali. I delegati spirituali invece, temporaneamente incaricati a supplire il parroco o il vicario assente, devono accordarsi coi rispettivi parroci o vicari spirituali o direttamente col Superiore, e dare avviso per iscritto, del convenuto, alla Sezione Messe diocesane per la opportuna registrazione.

5. - I Parroci, che fossero nominati vicari spirituali di una seconda parrocchia, ed avessero il permesso di *binare*, devono attenersi riguardo all'applicazione della Messa binata alle Istruzioni emanate nella « Rivista Diocesana » del giugno 1916.

6. - Si richiama per norma di tutti che Sua Eminenza non intende dispensare nessuno da questo obbligo, sibbene soltanto concedere un proporzionato sussidio a quei sacerdoti poveri che non hanno un reddito sufficiente al loro sostentamento, e che faranno volta per volta regolare domanda scritta all'Eminentissimo.

Osservazione. — *Avvertiamo che, a norma degli Indulti ottenuti dalla S. Sede, restano da applicarsi 12 Messe* pro populo, *nel corso dell'anno. S. Em. il Sig. Card. Arcivescovo determina quindi che si debba applicare* pro populo *la S. Messa da tutti i Rev. Sig. Parroci, senza eccezione, nella prima domenica di ogni mese, o come sarà notato nel Calendario a suo luogo, fra parentesi* (PRO POPULO)

TABELLA
delle Messe obbligatorie nell'anno 1945

(Vedere le NORME alla pag. V)

N.	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem Archiep. N. prog.	Offerentis N. pr.	Lire
1	1	Gennaio	Circoncisione			
2	6	»	Epifania			
3	7	»	Dom. I dopo l'Epifania	*pro populo*		
4	14	»	» II » »			
5	21	»	» III » »			
6	28	»	Settuagesima			
7	2	Febbraio	Purificazione			
8	4	»	Sessagesima	*pro populo*		
9	7	»	S. Mattia Ap.			
10	11	»	Quinquagesima			
11	18	»	Dom. I di Quaresima	*pro Mondarisi*		
12	25	»	» II »			
13	4	Marzo	» III »	*pro populo*		
14	11	»	» IV »			
15	18	»	» V »			
16	19	»	S. Giuseppe			
17	25	»	Dom. delle Palme (e Annunciaz.)			
18	1	Aprile	Pasqua	*pro populo*		
19	2	»	Feria II di Pasqua			
20	3	»	» III »			
21	8	»	Dom. in Albis depositis			
			A riportarsi	N.	N.	L.

N.	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem Archiep. N. prog	Offerentis N. pr.	Lire
			Riporto			
22	15	Aprile	Domenica II dopo Pasqua			
23	22	»	» III » »			
24	29	»	» IV » »			
25	1	Maggio	SS. Filippo e Giacomo			
26	3	»	Invenzione della S. Croce			
27	6	»	Domenica V dopo Pasqua	*pro populo*		
28	10	»	Ascensione			
29	13	»	Dom. dopo l'Ascensione			
30	20	»	Pentecoste			
31	21	»	Feria II di Pentecoste			
32	22	»	» III » »			
33	27	»	SS. Trinità			
34	31	»	Corpus Domini			
35	3	Giugno	Dom. II dopo Pentecoste	*pro populo*		
36	10	»	» III » »			
37	17	»	» IV » »			
38	24	»	» V » »			
39	29	»	SS. Pietro e Paolo			
40	1	Luglio	Dom. VI dopo Pentecoste	*pro populo*		
41	3	»	S. Tomaso Ap.			
42	8	»	Dom. VII dopo Pentecoste			
43	15	»	» VIII » »			
44	22	»	» IX » »			
			A riportarsi	N.	N.	L.

N.	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem Archiep. N. prog.	Offerentis N. pr.	Lire
			Riporto			
45	25	Luglio	S. Giacomo Ap.			
46	26	»	S. Anna			
47	29	»	Dom. X dopo Pentecoste			
48	5	Agosto	» XI » »	*pro populo*		
49	10	»	S. Lorenzo			
50	12	»	Dom. XII dopo Pentecoste			
51	15	»	Assunzione della B. V. M.			
52	19	»	Dom. XIII dopo Pentecoste			
53	24	»	S. Bartolomeo Ap.			
54	26	»	Dom. XIV dopo Pentecoste			
55	2	Settemb.	Dom. I dopo la Decollaz.	*pro populo*		
56	8	»	Natività della B. V. M.			
57	9	»	Dom. II dopo la Decollaz.			
58	16	»	Dom. III dopo la Decollaz.			
59	21	»	S. Matteo Ap.			
60	23	»	Dom. IV dopo la Decollaz.			
61	29	»	S. Michele Arcangelo			
62	30	»	Dom. I dopo la Decollaz.			
63	7	Ottobre	Dom. I d'Ottobre	*pro populo*		
64	14	»	» II »			
65	21	»	Dedicaz. del Tempio M.			
66	28	»	Cristo Re (e Ss. Simone e Giuda)			
67	1	Novemb.	I Santi			
			A riportarsi	N.	N.	L.

N.	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem		
				Archiep.	Offerentis	
				N. prog.	N. pr.	Lire
			Riporto			
68	4	Novemb.	Dom. II dopo la Dedicaz.	*pro populo*		
69	11	»	» III » » »			
70	18	»	Dom. I d'Avvento			
71	25	»	Dom. II »			
72	30	»	S. Andrea Ap.			
73	2	Dicembr.	Dom. III d'Avvento	*pro populo*		
74	7	»	S. Ambrogio			
75	8	»	Immacolata			
76	9	»	Dom. IV d'Avvento			
77	16	»	» V »			
78	23	»	» VI »			
79	25	»	Natale			
80	26	»	S. Stefano			
81	27	»	S. Giovanni Ev.			
82	28	»	SS. Innocenti			
83	30	»	Domenica dopo il Natale			
84	31	»	S. Silvestro			
			Totale	N.	N.	L.

I Parroci di Rito romano iscriveranno nella presente tabella la Messa di S. Mattia Ap. al N. 9, 7 Febbraio; l'applicazione della S. Messa del giorno 21 Dicembre (S. Tomaso Ap.) la noteranno in questa stessa tabella al N. 41 - 3 Luglio. — Si prega porre attenzione che alla prima Domenica di ciascun mese in questa tabella è già notata la Messa *pro populo*, come lo è quella della Prima Domenica di Quaresima *ad mentem S. Pontif.* pro Mondarisi, 18 Febbraio.

☞ Alla CANCELLERIA (Sez. Messe) *deve consegnarsi esclusivamente* il modulo a stampa che a questo scopo sarà spedito a ciascuno dei RR. Parroci della Ven. Curia Arcivescovile.

PRO-MEMORIA DELLE OFFERTE 1945

1. **Pro Azione Cattolica - Sessagesima** (4 febbraio) L. ....
2. **Obolo di S. Pietro** - II dom. di Quar. (25 febbr.) » ....
3. **P. Opera degli emigr.** - III dom. di Quar. (4 marzo) . . . . » ....
4. **Università Cattol.** - V dom. di Quar. (18 marzo) » ....
5. **Terra Santa** - Venerdì Santo (30 marzo) . . . » ....
6. **Per l'assistenza spirituale delle masse operaie alla periferia di Milano** (Pentecoste - 20 maggio) . . . . » ....
7. **Giornata Missionaria**, (21 ottobre) Dom. avanti la Festa di Cristo Re. - Iscrizioni alle Pontificie Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e del Clero Indigeno . . » ....
8. **Buona Stampa** - I d'Avvento Ambrosiano (18 novembre) . . . . » ....
9. **Giornata Pro Seminario** - (2 dicembre) . . . » ....

NB. - *Le offerte raccolte si devono di volta in volta con sollecitudine spedire alla Veneranda Curia (Cancelleria Matrim.)*: Piazza Fontana, 2, Palazzo Arcivescovile . . . . L. ....

Le offerte raccolte nella **Giornata Missionaria** *devono essere consegnate entro il 30 Novembre,*

le iscrizioni alle Opere Pontificie *e gli abbonamenti alla* «Crociata Missionaria» *e alle* «Scintille Missionarie» *entro il 31 Dicembre*

all' Ufficio Diocesano Missionario - *Milano*: Piazza Fontana, *anche a mezzo del Conto Corr. Post. N.* 3-27212.

EX CODICE JURIS CANONICI

De præcepto paschali.

Can. 859. — § 2. Paschalis communio fiat a dominica Palmarum ad dominicam in Albis; sed locorum Ordinariis fas est, si ita personarum ac locorum adiuncta exigant, hoc tempus etiam pro omnibus suis fidelibus anticipare, non tamen ante quartam diem dominicam Quadragesimæ, vel prorogare, non tamen ultra festum sanctissimæ Trinitatis.

De festis.

Can. 1247. — § 1. Dies festi de præcepto in universa Ecclesia sunt tantum: Omnes et singuli dies Dominici, festa Nativitatis, Circumcisionis, Epiphaniæ, Ascensionis et sanctissimi Corporis Christi, Immaculatæ Conceptionis et Assumptionis Almæ Genitricis Dei Mariæ, Sancti Joseph eius sponsi, Beatorum Petri et Pauli Apostolorum, Omnium denique Sanctorum.

De lege abstinentiæ et jeiunii.

Can. 1250. — Abstinentiæ lex vetat carne iureque ex carne vesci, non autem ovis, lacticiniis et quibuslibet condimentis etiam ex adipe animalium.

Can. 1251. — § 1. Lex jeiunii præscribit ut nonnisi unica per diem comestio fiat; sed non vetat aliquid cibi mane et vespere sumere, servata tamen circa ciborum quantitatem et qualitatem probata locorum consuetudine.

§ 2. Nec vetitum est carnes ac pisces in eadem refectione permiscere; nec serotinam refectionem cum prandio permutare.

Can. 1252. — § 1. Lex solius abstinentiæ servanda est singulis sextis feriis.

§ 2. Lex abstinentiæ simul et jeiunii servanda est feria quarta Cinerum, feriis sextis et sabbatis Quadragesimæ et feriis Quatuor Temporum, pervigiliis Pentecostes, Deiparæ in cœlum Assumptæ, Omnium Sanctorum et Nativitatis Domini.

§ 3. Lex solius jeiunii servanda est reliquis omnibus Quadragesimæ diebus.

§ 4. Diebus Dominicis vel festis de præcepto lex abstinentiæ vel abstinentiæ et jeiunii, vel jeiunii tantum cessat, excepto festo tempore Quadrag. nec pervigilia anticipantur; item cessat Sabbato Sancto post meridiem.

Can. 1253. — His canonibus nihil immutatur de indultis particularibus, de votis cuiuslibet personæ physicæ vel moralis, de constitutionibus ac regulis cuiusvis religionis vel instituti approbati sive virorum sive mulierum in communi viventium etiam sine votis.

Can. 1254. — § 1. Abstinentiæ lege tenentur omnes qui septimum ætatis annum expleverint.

§ 2. Lege jeiunii adstringuntur omnes ab expleto vicesimo primo ætatis anno ad inceptum sexagesimum.

ORDO DIERUM quibus Spirituales Exercitationes habentur anno 1945,

quae semper sub vespere incohantur, absolvuntur autem Sabbati mane, nemini facta exceptione.

RHO *(Milano)* **nel Collegio degli Oblati Missionari:**

NB. - I corsi dei SS. Spirituali Esercizi tenuti dai Padri di Rho saranno pubblicati, per il luogo ed il tempo, nella « Rivista Diocesana » *e nel giornale* « L'Italia ».

NB. — Chi intende intervenire favorisca scrivere *con sollecitudine* al Superiore del Collegio usando cartolina doppia oppure unendo francobollo per la risposta. — Chi essendo già iscritto, prevede di non poter intervenire, favorisca scrivere in tempo, affinchè possa essere sostituito da altri. — Si raccomanda di approfittare *anche* dei Corsi antecedenti a quelli di ottobre e novembre. — Per legge sinodale (Sin. XLI) e per ordine tassativo di S. E. il Card. Arcivescovo *non si accettano Sacerdoti al Lunedì*, nè, per qualsiasi ragione, si permette di partire prima di Sabato mattina. Non si tollerano eccezioni.

Il Collegio, d'inverno, è riscaldato a termosifone.

GIORNI DI RITIRO
nel Collegio dei RR. Padri Oblati Missionari di RHO

NB. - Le giornate di Ritiro per questo anno sono sospese.

GALLIANO
nella Villa S. Antonio M. Zacc. dei PP. Barnabiti:

NB. - Sono sospesi i corsi fino a nuovo avviso.

Rivolgere domanda alla *Direzione della Villa S. Antonio M. Zaccaria* Longone al Segrino per Galliano (Como).

Vi si accede da *Milano*, Ferrovia Nord, con biglietto *Milano-Erba*;
da *Como*, Tram N. 5, con biglietto *Como-Erba*;
da *Lecco*, Tram N. 5, con biglietto *Lecco-Pusiano* (o *Erba*).

Chi desidera facilitazione di viaggio sulle linee Nord che fanno capo a Erba, passando per Bovisa, ne faccia domanda alla *Direzione della Villa stessa*, includendo francobollo da cent. 50.

La Villa, d'inverno, è riscaldata a termosifone.

Telefono: Centralino di Erba, N. 1002.

CARAVATE nella Casa dei PP. Passionisti:

NB. - Fino a nuovo avviso i corsi rimangono sospesi: in caso contrario, ne sarà dato avviso sul giornale « L'Italia ».

TRIUGGIO *(Milano)* **Villa S. Cuore:**

NB. - I corsi dei SS. Esercizi saranno pubblicati nella Rivista Diocesana *e nel giornale* L'Italia.

MARTINENGO *(Bergamo)* **Istituto Sacra Famiglia:**

NB. - I corsi dei SS. Esercizi saranno pubblicati nella Rivista Diocesana *e nel giornale* L'Italia.

LUINO *(Varese)* **Fonteviva**
Compagnia di S. Paolo:

NB. - I corsi dei SS. Esercizi saranno pubblicati nella Rivista Diocesana *e nel giornale* L'Italia.

PROGRAMMA CATECHISTICO

per l'istruzione Domenicale al popolo

(Anno catechistico Ott. 1944 - Sett. 1945)

1. Virtù in generale - Divisione: teologali, morali, infuse ed acquistate, soprannaturali e naturali, eroiche e comuni.
2. Virtù cardinali: prudenza, giustizia.
3. Virtù cardinali: fortezza, temperanza.
4. Vizi - Passioni - I sette vizi capitali - Virtù opposte.
5. Superbia, umiltà; avarizia, liberalità.
6. Lussuria, castità; ira, mansuetudine.
7. Gola, sobrietà; invidia, fraternità.
8. Accidia, diligenza; aumento, diminuzione e perdita delle virtù.
9. Speranza: sua natura, oggetto, motivo, doti, necessità.
10. Timor di Dio e confidenza in Dio, disperazione e presunzione.
11. Orazione in generale: natura e fine.
12. Necessità, efficacia della preghiera.
13. Condizioni della preghiera: grazia, umiltà, fiducia, perseveranza, attenzione.
14. Orazione mentale e vocale: preghiera liturgica, giaculatorie.
15. L'orazione domenicale in genere: l'invocazione al Padre.
16. Prima e seconda petizione del Pater.
17. Terza e quarta petizione del Pater: cibo materiale e spirituale.
18. Quinta petizione: dovere e modo di chiedere perdono e di perdonare agli altri.
19. Sesta petizione: le tentazioni e resistenza alle tentazioni.
20. Settima petizione: l'Amen.
21. L'Ave Maria.
22. Il S. Rosario; l'Angelus; le Litanie Lauretane.

N.B. - Si parla solo della virtù teologale della speranza, perchè della fede e della carità è trattato altrove, nel Simbolo e nei Comandamenti.

PRÆNOTANDA

•

REGULÆ AD USUM KALENDARII

☞ In Missis et in Officiis serventur Rubricæ Missalis, Rubricæ Breviarii, necnon Ordo Kalendarii.

Attamen sacerdotes *ambrosiani* celebrantes *in aliena ecclesia ambrosiani ritus* ubi officium proprium celebretur a Kalendario diversum, tenentur se conformare Kalendario illius Ecclesiæ quoad Missam tantum. *Sacerdotes romani ritus in Eccl. Ambros.* celebrantes tenentur se conformare regulis allatis ad pag. XXVI.

Quando extra Missam plures Orationes recitare contingat, ultima tantum est concludenda, in benedictionibus autem SS. Sacramenti semper sint numero dispares.

Anniversarium solemnis Dedicationis propriæ Ecclesiæ est *Solemnitas Domini* 1. classis, pro qua Off. et Missa habentur in fine Brev. et Missalis Ambros.: «*In Dedicatione Ecclesiæ Minoris*», juxta recens Decretum *Mediolanen. 23 julii 1932*, fit deinceps diebus statutis in ipsa recurrenti anniversaria die, si nota quidem est; secus, servatis rubricis, Off. et Missa Dedicationis fit, in Ecclesiis diœcesanis, die 23 *octobris* ad normam Decreti S. R. C. *Mediolanen. 23 febr. 1916*. In die celebrationis Dedicationis in prædictis Ecclesiis non potest cani Missa vot. etiam sol. aut de Requie etiam præsente cadavere.

In Ecclesiis, in quibus aliquorum Sanctorum insignes Reliquiæ asservantur, Officium eorundem fit ritu sol. *Sunt autem reliquiæ insignes: caput, brachium, antibrachium, cor, lingua, manus, crus, aut illa corporis pars, in qua Martyr passus est, modo sit integra et non parva.* (Cod. I. C. can. 1281 § 2).

☞ Notandum autem ex Decreto S. R. C. 19 octobris 1691 ab Innocentio XII dato et approbato, Officia Sanctorum ratione Corporis seu Reliquiæ insignis recitanda, intelligi debere de Sanctis *dumtaxat in Martyrologio Romano descriptis*, et dummodo constet de identitate Corporis seu Reliquiæ insignis illiusmet Sancti, qui reperitur in Martyrologio descriptus. De ceteris vero in dicto Mar-

tyrologio non descriptis, aut quibus a S. Sede non fuerit *specialiter concessum*, Officium recitari et Missa celebrari non debent: quibus tamen Reliquiis vel Corporibus, ab Ordinariis locorum approbatis, debitam fidelium venerationem (prout hactenus laudabiliter servatum est) exibendam esse censuit, sed absque Officio et Missa, sub pœnis de non satisfaciendo præcepto recitandi Officii.

(†) Hoc signo uncinis incluso adnotantur dies olim festi de præcepto in quibus juxta Pii Pp. IX Constitutionem: *Amantissimi* 3 maji 1858, et Decreta Pii X, Pastores animarum tenentur *Missam applicare pro populo*, etiamsi populo non urgeat præceptum audiendi Missam. Si ex Indulto Apostolico Missæ erunt applicandæ ad mentem Archiepiscopi, serventur instructiones latæ ab E.mo D. Card. Archiepiscopo.

In Metropol. Missa Conventualis canitur omnibus dominicis, festis 1 et 2 cl., Octavis et omnibus diebus quibus in hoc Kalend. apposita est sigla [Mc.]. — Vesp. vero signatur cum sigla [Vc.]. — Quando eodem die *extra dominica et Festis ut supra*, canuntur et Missa et Vesp. tunc sigla erit [MVc.].

DE COLLECTIS IN MISSIS

Collectæ omnes, nisi *pro re gravi imperatæ*, ad normam Const. Apost. *Divino afflatu* prohibentur *ritu Ambrosiano*: in Vigiliis privilegiatis Natalis, Epiphaniæ, Pentecostes; in festis omnibus ritus I et II classis; in omnibus Dominicis Adventus et in Dominicis a Septuagesima usque ad Dominicam *in albis depositis* inclusive; in omnibus Octavis; et quandq. in Missa dicendæ sint plus quam tres orationes eo die a Rubric. præscriptæ.

Quando collecta imperatur *pro re gravi* tunc dicitur semper in omnibus Missis etiam in festis I classis, sequentibus vero exceptis, nempe:

Nativitas Domini, Epiphania, Feria V in Cœna Domini, Sab. Sanctum, Pascha Resurrectionis Domini, Ascensio Domini, Pentecostes, Festum SS. Trinitatis, Festum SS. Corporis Domini, Festum D. N. J. C. Regis.

Si Episcopus collectam *pro re gravi* simpliciter præcipiat, nulla facta mentione festorum I cl., collecta omittenda est in omnibus diebus primæ cl., in Vigiliis Nativitatis Domini, Epiphaniæ, Pentecostes et in Dominica Palmarum. — Ita ad normam Decreti S. Rit. C. 23 decembris 1914.

DE OFFICIO DEFUNCTORUM

☞ In off. Anniversariis pro defunct. ad Matut. *ex indulto apost.* dici potest unum nocturnum cum suis Lection. et Resp. ut in Rituali Defunct., *hoc ordine*, nempe: Feriis II et V, primum nocturnum; Fer. III et VI secundum nocturnum; Fer. IV et Sabb. dicitur tertium nocturnum.

Sacerdos qui in funeribus et in officiis anniversariis celebrat Missam pro Defunctis debet et dare absolutionem ad tumulum. (Ex variis Decretis S. Rit. C.).

In omnibus Off. et Missis pro Defunctis non licet pulsare organum, etiamsi Missa solemniter celebratur.

DE MISSIS DEFUNCTORUM

Ex Const. *Divino afflatu* anni 1911, et ex *Rubricis Generalibus Missalis Ambrosiani*, hæc quoad Missas de *Requie* observanda erunt.

I. De Missa propria « *in die obitus seu depositionis* » sive de Missa *præsente cadavere.*

— Missam solemnem seu in cantu pro Defunctis *præs. cadav.*, impediunt:

1. Solemniora I class., *die propria*, seu assignata tamquam propria suis locis in hoc Kalend. designantur: hæc solemniora in Kal. Ambros. sunt:

Festa mobilia: Paschatis, Ascensionis, Pentecostes, Corporis Domini, SS. Trinitatis, et D. N. J. C. Regis.

Festa: S. Josephi, Annunciationis B. M. V. (25 mart.), Nativitatis Domini, Epiphaniæ, SS. Petri et Pauli, Assumptionis B. M. V., Omnium Sanctorum, S. Ambrosii Patroni, Immac. Conceptionis.

2. Ultimum triduum Hebdomadæ in Authentica.

3. Anniversarium Dedicationis propriæ Ecclesiæ.

4. Festum Titularis vel Patroni Ecclesiæ vel Parœciæ propriæ.

5. Tempus solemnis expositionis SS. Eucharistiæ.

6. Dies solemnitatis Festis *ex indulto vel decreto* translatis, modo celebrentur concurrente populo.

In Sol. Commem. Omnium fidel. defunct. licet canere Missam pro defuncto, *præsente cadavere*; Missa autem sit una ex tribus

Missis tali die præscriptis, sed orationibus Missæ addantur orationes pro defuncto, sub unica conclusione. (S. R. C. 10 januarii 1919).

☞ *In ecclesiis parochialibus unam tantum Missam habentibus*, Missa præsente cadavere (*ideoque etiam votivæ solemnes*) prohibetur non modo diebus supra recensitis, sed omnibus festis, *suppressis non exceptis*, quibus Parochus debet applicare *pro populo* aut *ad mentem Archiepiscopi*; prohibetur insuper in Vigilia Pentecostes, quando fieri debet benedictio Fontis, et Triduo Litaniarum, si fiat processio.

Missa exequialis præfatis diebus impedita, cantari debet prima die libera a die Dominica, vel sol. I et II classis, vel festis de præcepto, suppressis non exceptis.

☞ *Missa de Requie exequialis* legi potest pro paupere defuncto, cujus familia impar est solvere expensas huius Missæ cum cantu dummodo in Dominicis aliisque festis de præcepto non omittatur Missa officio diei currentis respondens - S. R. C. decr. maj 1899, n. 4024.

— Missam privatam seu lectam de Requie impediunt:

1. Dies quibus, ut supra, vetantur Missæ solemnes seu cum cantu.

2. Festa I vel II classis, omnesque Dominicæ, et Festa de *præcepto*.

3. Feriæ de Exceptato, Hebd. in Authentica et Tridui Litaniarum; necnon Vigiliæ Natalis, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes.

☞ Limites, conditiones, locusque, in quibus coarctantur *Missæ privatæ* de Requie, ex novo jure, declarantur in Rubr. ad mentem Const. *Divino afflatu anni* 1911, et Decr. S. R. C. 12 jan. 1897 N. 3944:

a) Missas fieri non posse *ecclesiis, aut oratoriis, sive publicis, sive privatis*, nisi cadavere præsente saltem moraliter et hoc una tantum vice;

b) Easdem Missas in ecclesiis aut in oratoriis publicis, locum habere non posse, nisi *etiam funus cum Missa exequiali habeatur*;

c) Cum *Missa exequialis omnino requiratur*, eaque *in una tantum* ecclesia aut oratorio publico haberi possit dictas privatas Missas in una tantum ecclesia, aut uno tantum oratorio publico, posse fieri; *in aliis ecclesiis sive oratoriis publicis esse prohibitas*;

d) Eadem de causa, non in pluribus diebus sed *in uno tantum esse indultas*, videlicet aut in die aut pro die obitus, et semper non ultra biduum ab obitu vel depositione, *cum etiam Missa exequialis in uno tantum die permittatur*.

☞ Cadaver censetur præsens, cujus præsentiæ defunctum excusat gravis causa (civile vetitum, morbum contagiosum, etc.) dummodo *non ultra biduum sit tumulatum* (Decr. S. R. C. 13 febr. 1892, N. 3767 ad 26).

II. De aliis Missis in cantu seu solemnibus pro Defunctis.

In diebus III, VII, XXX, et in anniversariis ab obitu vel depositione, in Anniversariis late sumptis, et quandocumque pro defunctis Missa solemniter celebratur, Missa solemnis vel in cantu pro defunctis permittitur, dummodo non occurrat:

1. Dominica vel Festum de præcepto, vel Octava;
2. Solemne I et II classis die propria;
3. Vigilia privilegiata Natalis, Epiphaniæ et Pentecostes;
4. Hebdom. in Authentica, et dies Commem. Om. fid. defunct.;
5. Tempus solemnis expositionis SS. Eucharistiæ.

Pro ecclesiis Parochialibus unam tantum Missam habentibus: Missam cum cantu pro defunctis impediunt insuper.

6. Omnes dies festi suppressi, quibus Parochus applicare debet *pro populo*, vel ad mentem Archiepiscopi.
7. Atque Triduum Litaniarum, si fiat Processio.

Missa ut supra impedita transferri potest in primam diem liberam, sed convenientius anticipanda est, ut statuunt Syn. Provincial et Diœc.

Inter Anniversaria fundata sive perpetua, et Anniv. privata seu adventitia non datur distinctio in casu.

III. Missam privatam aut de Requie *(cadavere nullo modo præsente)* ideoque etiam Votivam privatam impediunt:

1. Dominicæ.
2. Festum solemne.
3. Feriæ privilegiatæ Adventus, nempe: Feria VI et Sabb. Hebdomadæ IV et V necnon Feriæ de Exceptato.
4. Feriæ Quadragesimæ; excepta una die libera in singulis hebdomadibus, in qua celebrari potest pro Defunctis, non tamen Sabbato *in Traditione Symboli*: et in hebdomada Authentica,

5. Triduum Litaniarum.

6. Vigilia Nativitatis Domini, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes.

Proindeque celebratio *Missæ de proprio hisce* Feriis et Vigiliis privilegiatis, (exceptis ut supra, Missis *præsente cadavere*) decreta est; quæ in Kalendario suis locis litteris *cursivis* indicatur.

In Feriis vero Quadragesimalibus et aliis privilegiatis, ut supra in Missa diei addi potest, ad libitum, oratio pro Defunctis, in quorum suffragium applicatur, sed penultimo loco prout disponit Rubr. Missal. (cfr. Decr. Archiep. 7 dec. 1913).

In reliquis autem Feriis communibus per annum atque festis non solemnibus, Missæ Defunctorum, sicut et aliæ Missæ votivæ privatæ, dici poterunt juxta Rubricas.

Ex S. R. C. Decreto: *Aucto*, die 8 junii 1896, in quolibet Sacello sepulcreti, *rite erecto vel erigendo*, Missæ (una vel plures juxta Decretum erectionis) quæ inibi celebrari permittuntur, possunt esse de *Requie* diebus non impeditis a Festo I vel II classis, a Dominicis aliisque festis de præcepto, a Feriis privilegiatis, a Vigiliis Natalis, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes necnon ab Octavis omnibus.

DE MISSIS VOTIVIS

I. Missæ privatæ votivæ *de vivis* prohibentur: in Feriis Quadragesimalibus, die *Commemorationis Omnium Fidelium Defunctorum*, et quotiescumque vetantur *Missæ privatæ* de Requie, *cadavere nullo modo præsente*, ut supra dicitur.

Quoad Missam votivam *pro sponsis* serventur Rubr. Miss. et Ritual.

Insuper notandum, quod *Missa votiva solemnis*, nisi sit imperata et pro re gravi, *uti privata habenda est in casu*.

Gravis et publica Ecclesiæ causa, quæ requiritur ad canendam Missam votivam solemnem, est spiritualis vel temporalis necessitas, quæ saltem majorem communitatis partem afficiat, ex gr. pro obtinenda pace, aëris serenitate, pro recuperanda sanitate Pontificis, Episcopi etc. et pro gratiis agendis de beneficio accepto, etc. non vero solemnitas cuiuspiam Sancti vel Mysterii extra propriam diem peragenda, (nisi accedat speciale Indultum) vel Expositio SS. Sacram. *ad instar Orat. XL Horarum*.

II. Missam solemnem votivam pro re gravi, ritu Ambrosiano impediunt:

1. Solemnitates Domini, et Festa B. M. V. atque Festa Sanctorum I classis die propria.

2. Dominicæ privilegiatæ Septuag., Sexag., Quinq., Quadragesimæ, et Dominicæ Adventus.

3. Vigiliæ Nativitatis Domini, Epiphaniæ et Pentecostes.

4. Integra Hebdomada Authentica.

5. Triduum Litaniarum.

In Ecclesiis Parochialibus unam tantum Missam habentibus, Missa votiva solemnis prohibetur omnibus festis, suppressis non exceptis, quando (vide supra) non permittitur Missa de *Requiem*, præsente cadav.

☞ Missa vot. de Ss. Corde Jesu, (decr. S. R. C. 28 jun. 1889 et declar. 8 febr. 1913) quam licet celebrare prima cujusvis mensis fer. VI in omnib. eccles. et Oratoriis ubi *peculiaria pia exercitia in hon. Ss. Cordis I. C. mane peraguntur*, prohibetur in Solemnitatibus Domini, in festis I classis, in octavis, in omnibus feriis et vigiliis privilegiatis, in Comm. omnium fid. def., necnon in omnibus diebus festis etiam suppressis in eccles. paræc. ubi habetur una tantum Missa. Hæc Missa votiva est solemnis et celebratur cum *Gloria* et *Credo*, et in fine hujus Missæ non dicuntur preces a Leone XIII præscriptæ.

(S. R. C. 8 jun. 1911 — 20 jun. et 7 jul. 1913).

Quoties celebrantur ritu non sol. Missæ votivæ in fine Missalis positæ adhibentur in sacris vestibus colores feriarum curr.; quod si hujusmodi Missæ votivæ non sol. celebrentur aliquando in die S., cuius off. non est sol., tunc adhibendus erit color correspondens illi S., de quo tali die fit off.; sin autem in aliqua Vigilia eæ forte sint celebrandæ, sive off. fiat de feria, sive de S., color Vigiliæ in eis est adhibendus.

☞ Missæ tamen Sanctorum votivæ non sol. celebrari possunt, si color conveniat Missæ; quum nequeant celebrari de S. Conf. cum param. rubeis, nec de S. Mart. cum param. albis, etc.: in talibus Missis voces *Solemnitatis, Festivitatis* et hujusmodi in alias commutentur, nimirum *Commemorationis* aut *Venerationis*.

DE ALTARI PRIVILEGIATO

In omnibus eccles. Paroch. vel quasi parœcialibus unum Altare est privilegiatum ad normam can. 916 Codicis I. C. et ab E.mo D. Card. Archiepiscopo designatum fuit *Altare* in quo habitualiter asservatur SS. Sacramentum, nisi aliter fuerit exoratum. pro Metrop. designatum est Altare B. M. V. de Arbore. In Ecclesiis privilegiato altari exornatis tabella ne desit cum inscrip-

tione: *Altare Privilegiatum*. Ex C. I. C. c. 918, et Syn. 41, c. 409. In die sol. Comm. Omn. fid. defunct, omnes Missæ gaudent privilegio ac si essent ad altare privilegiatum celebratæ: item per dies in quibus Oratio quadraginta horarum peragitur omnia altaria sunt privilegiata (can. 917, I. C.).

Si ratione officii non possint celebrari Missæ de *Requie*, Alexander Pp. VII die 22 jan. 1667 declaravit Missas de Sanctis sol. celebratas ad Altare privil. in perpet., sortiri eadem indulgent. ac si essent celebratæ Missæ de *Requie*. Immo Clemens IX in Brevi 23 sept. 1669 extendi idem privil. ad Altare privil. ad septenn., vel ad brevius tempus. Has Alexandri et Clementis Constit. S. R. C. Decr. 2 apr. 1688 declaravit intelligendas esse pro omnibus diebus, quibus juxta Rubr. Missalis, Missæ de *Requie* celebrari non possunt. Pius Pp. X. *Const. Divino afflatu* 1 nov. 1911, eadem Indulgentias in posterum benigne concessit, licet Missa privata dicatur de feria cum oratione pro Defunctis, pro quibus applicatur, penultimo loco ponenda prout permittit Rubrica Missalis.

Decreto autem S. Off. 20 febr. 1913 declarantum fuit, ad indulgentias lucrandas altaris privil. adnexas, sufficere celebrationem Missæ ad altare priv. prætermissa oratione pro defuncto pro quo applicatur, quæ oratio tamen laudabiliter adiungi potest sed non debet; id confirmatum fuit ab ead. Congr. die 17 jun. 1915 ubi dicitur expresse, ad lucrandas indulgentias tum ex parte celebrantis tum ex parte offerentis necesse esse tantum ut Missa celebretur ad altare privilegiatum.

DE SACERDOTIBUS RITUS ROMANI IN ECCLESIIS RITUS AMBROSIANI CELEBRANTIBUS

Sacerdotes Romani in Ecclesis Ambrosianis celebrantes diebus communibus, etiam festis de præcepto, se Kalendario *Romano-Mediolanensi* accomodent; nihil obstante colorum diversitate, ex qua potius Rituum diversitas patebit. Diebus vero Ecclesiæ, ubi celebrant, solemnioribus, ipsius solemnitatis ratione, ejusdem *colori et Missæ* obsequantur. Hæc ad mentem Decr. S. R. C.: *Mediolanum* 16 dec. 1828, et 23 junii 1892, et Decr. 10 an. 1902 (v. *Foglio Uff. Eccl.*, apr. 1902).

Pro sacerdotibus extradiœcesanis, sive in urbe, sive in Diœcesi cum Ordinariorum litteris commorantibus, et ecclesiis ambrosianis quomodocumque addictis, præ oculis habeantur decretum V Synod. Dic. II. et Declarationes circa licentias Missarum in Append. ad Synod. Diœc. XXII, et XXXII, quibus nisi facultate in Curia habita, in eisdem eccl. ambrosiano ritu celebrare jubentur.

DE NUPTIIS

Ex Codice can. 1108 § 2. - § 3. — Nuptiæ solemn. hoc anno, 1944 benedici possunt a die 26 decemb. inclus. usque ad diem 17 februarii inclusive, et a die 2 aprilis ad diem 17 nov. inclus. Benedici vero possunt etiam in diebus prohibitis sed ex causa gravi cum dispensatione Ordinarii.

PUBLICATIONES SINGULIS ANNIS FACIENDÆ

In singulis urbis Ecclesiis parochial. denuntiantur. *Missæ Pontif.* et *benedictiones ab Archiep.* dandæ in Metrop., necnon vigiliæ, jejunia, Comuniones gener. et festa ex præcepto Ecclesiæ a fidelibus observanda sub pœna lethalis culpæ a transgressoribus incurrenda, et quæ in hoc Kalendario loco suo conspiciuntur signata signo ℞.

☞ Item *in dominica præced.*, ut in Kalendario litteris cursivis et suis locis notatur, publicantur oblationes colligendæ, jussu E.mi D. Card. Archiepiscopi, per annum in Metrop. in omnib. Eccl. parœcialibus et in cœteris ecclesiis, nempe:

Pro « *Azione Cattolica* », dominica in Sexagesima, die 4 februarii.

Pro *stype Petriana*, dominica II quadrag., die 25 februarii.

Pro *O. P. Emigrantium*, dominica III quadrag., die 4 martii.

Pro « *Università Cattolica* », dominica V quadrag., die 18 martii.

Pro locis *Terræ Sanctæ*, feria VI in Parasceve, die 30 martii.

Pro « *Assistenza spirituale delle masse operaie alla periferia di Milano* » Pentecostes, die 20 maii.

Pro « *Giornata Missionaria* », Propaganda Fide et cœteris Operibus Pontificiis, in Dominica ante Festum Regalitatis D. N. J. C., die 21 octobris saltem ante diem XXX novemb.

Pro « *Buona Stampa* », dominica I Adventus, die 18 nov.

Giornata pro « *Seminario* », 2 decembris.

DE SIGNIS CAMPANARUM

Singulis diebus mane, meridie et vespere in omnibus eccl. datur signum Salutat. Angelicæ: et orantes circa eadem tempora, juxta dierum et temporum rationem, de genibus flectendis vel stando, nisi legitimo fuerint impedimento detenti, prout præscribitur in Decr. S. C. Indulg. 3 apr. 1884, consequuntur Indulg. in Decreto S. Pœnitentiariæ 12 jan. 1933 (Act. Apost. Sedis 1933, pag. 691) enunciatas, nempe: Indulgentiam decem annorum semel recitantibus Orat. *Angelus Domini.* Qui autem perseveraverint per integrum mensem in quotidiana *Angelus Domini* recitatione Indulgentiam plenariam lucrantur.

Singulis fer. VI circa hora nona (id est tertia a meridie) datur signum sono campanarum, quo admoniti Fideles eadem hora D. N. J. C. passionem omni intimæ mentis pietate recolant: et Ven. Parochi denuncient Indulgent. concessas quinquies Orationem Dominicam et Salutationem Angelicam addita precatiuncula: *adoramus Te Christe,* etc. ex animo pronunciantibus, quando datur idem signum campanarum, ex Decretis S. Pœnitentiariæ 30 jan. 1933 et 22 decembr. 1935, Indulgentiam consequuntur, semel quavis feria VI, 10 annorum et per integrum mensem singulis Fer. VI perseverantibus Indulgentiam plenariam, pias recitantibus debitas orationes.

Circa Indulgentias, diffusius lege in prætiosissimo volumine, parochis perutili, nuperrime Typis Polyglottis Vaticanis 1938 ædito sub titulo: *Preces et pia opera* in favorem Omnium Christifidelium indulgentiis ditata et opportune recognita.

Vide etiam caput seq. *De Indulgentiis*

DE INDULGENTIIS

Angelus Domini.

Moneantur Parochi, ad augendam devotionem erga B. V. M. et ad animarum profectum, ut publicent Indulgentias concessas fidelibus omnibus qui devote mane, meridie, vespere recitaverint *Angelus Domini* aut *Regina cœli* (aut recitaverint quinquies *Ave Maria*) nempe: Indulgentia decem annorum quoties id exegerint; Plenaria, suetis contidionibus, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem persolverint. S. Pœnitentiaria 20 februarii 1933.

Ogni Venerdì all'Agonia.

Singulis *feriis sextis per annum excepta* fer. VI in Parasceve, circa horam nonam, idest tertiam post meridiem, datur signum campanæ (*Syn.* 41 - 523) quo admoniti Fideles Domini Passionem corde recolant et, ad lucrandas Indulgentias (decem annorum quavis feria sexta, plenariam vero si per integrum mensem singulis feriis sextis idem exercitium peregerint, ex decretis S. Pœnitentiariæ 30 januar. 1933) devote recitent quinquies *Pater* et *Ave,* addita precantiuncula «*Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per S. Crucem tuam redemisti mundum*», vel alia eiusmodi.

Eæd. Indulgentiæ lucrari possunt etiam in locis ubi sonus campanæ in more non est, dummodo prædictæ preces recitentur in primis horis post meridiem. (Sacra Pœnit. Apost. 28 December 1935).

Ss. Nome di Gesù. Dom. II post Epiph. (14 genn.)

Pius Pp. IX, die 3 jun. 1856, ad augendam erga incruentum sacrificium pietatem, in perpetuum omnibus et singulis Christi fidelibus huius civit. et Diœc. vere pœnitentibus et con-

fessis, ac Communione refectis, qui hac die in ecclesiis parœc. Missæ sol. vel convent., ea qua decet reverentia et pietate, adstiterint, concessit plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam.

Hic in memoriam revocare juvabit *Decr. S. Off. die* 26 *jan.* 1911 et *can. J. C.* 923, circa temporis determinationem quo Ecclesiæ vel Oratorii visitatio institui valet quum hæc requiritur ad Indulgentias lucrandas alicui diei adnexas. *SS. Pius Pp.* X benigne concessit ut utile ad id tempus habeatur et sit, non modo a media ad mediam noctem constituti diei, verum *a meridie diei præcedentis*: et hoc valiturum tam pro Indulg. plenariis quam pro partialibus, semel in die aut toties quoties acquirendis, usque ad hunc diem concessis vel in posterum concedendis; manentibus de cetero clausulis et conditionibus in singulis quibuslibet concessionibus appositis. Hoc pro Universis statutum est in J. C. can. 923.

Patrocinio della B. V M. Dom. II luglio (8 luglio).

Pius Pp. IX 3 jun. 1856, ad augendam erga incruentum Sacrif. pietatem, in perpet. omnibus et singulis fidelibus hujus Civitat. et Diœc., vere pœnitentibus et confessis ac S. Comun. refectis, qui Missæ sol. vel. Convent. in hac dominica secunda, ea qua decet reverentia ac pietate, adstiterint, concessit Plenar. omnium suorum peccatorum Indulg.

Pius Pp. X decr. die 6 maj. 1914 indusit et concessit hanc indulg. plenariam ab omnibus fidelibus utriusq. sexus lucrari posse etiam in Oratoriis semipublicis et ad modum suffragii paplicari posse, dummodo tamen in præfatis Oratoriis Missa solemniter cum cantu celebretur.

Ss. Nome di Maria (9 sett.)

Pius Pp. IX, die 3 junii 1856, ad augendam erga incruent. Sacrif. pietatem, in perpet. omnibus et singulis Christifidelibus hujus Civitatis et Diœcesis, vere pœnitentibus et confessis ac S. Comunionem refectis, qui Missæ solemni vel Convent. hac Dominica interfuerint, concessit plenariam omnium suorum peccatorum Indulgentiam.

Pius Pp. X Decr. 6 maj. 1914 indulsit et concessit hanc Indulg. Plen. ab omnibus Christifidelibus utriusq. sexus lucrari posse etiam in Oratoriis publicis et semipublicis, et ad modum suffragii defunctis applicari, dummodo, tamen in præfatis Oratoriis Missa solemniter cum cantu celebretur.

Comm. dei Fedeli Defunti (da mezzogiorno del 1 a mezzanotte del 2 novembre).

Pius Pp. X, *Decr.* 25 junii 1914, concessit Indulg. Plenariam perpet. pro seq. Commem. Omnium Fidel. Defunct. idest: Fidelibus Christianis *quoties* die 2 novembris, aliquam Ecclesiam aut publicum vel semipublicum Oratorium defunctis suffragaturi a meridie h. diei usque ad mediam noctem seq. diei visitaverint, *toties* conceditur: Indulgentia plenaria animabus in purgatorio degentibus tantummodo applicabilis, si præterea sacramentalem confessionem instituerint, sacram Communionem susceperint et sexies *Pater, Ave, Gloria* ad mentem Summi Pontificis in unaquaque visitatione recitaverint. (S. Congr. S. Officii 25 junii 1914. — S. Pœnitentiaria 5 julii 1938).

Pius Pp. XI, Decr. 2 jan. 1939, concessit eandem indulg. Plenariam lucrifieri posse, vel die II mensis novembris, vel subsequenti die dominica.

Giorno dei Morti (2 nov.) e Ottava seguente.

Missæ omnes, in quocumque altari et a quocumque Sacerdote hac die et in sequenti octavaria celebratæ, gaudent, pro anima tantum cui applicantur, privilegio ac si litatæ in altari privilegiato fuissent. (S. Congr. Indulg. 19 maj. 1761. — Constit. Apostolica « Incruentum altaris » 10 augusti 1925. — Can. 917 § 1 Cod. I. C. — S. Pœnitentiaria Apost. 31 octobr. 1934). Insuper Fidelibus, qui durante huius Commemorationis octavario, cœmeterium pie ac devote visitaverint et, vel mente tantum, pro defunctis exoraverint conceditur, suetis conditionibus, indulgentia plenaria singulis diebus, defunctis tantum applicabilis. Iis vero qui eandem visitationem et orationem quovis anni die peregerint, conceditur indulgentia septem annorum defunctis tantummodo applicabilis. (S. Pœnitentiaria 31 oct. 1934).

S. Ambrogio (7 dicembre).

Hodie in omnibus Eccl. urbis et diœc. quicumque confessi Sacram. Euchar. sumpserint, consequuntur Indulg. Plen. a Gregorio XIII die 10 aprilis 1580 in perpetuum concessa.

Stazioni

Pius Pp. XI, per decretum S. Pœnit. 12 apr. 1932, has Indulgentias concessit:

1) Qui, vere pœnitentes, confessi ac sacra Synaxi refecti, ecclesiam stationalem, diebus statutis, devote visitaverint, sa-

crisque functionibus interfuerint quæ matutinis vel vespertinis horis ibidem ex consuetudine aut ex positiva Ordinariorum præscriptione peragantur, necnon iuxta Summi Pontificis mentem pie oraverint, *plenariam* indulgentiam lucrentur;

2) Si vero nulla publica supplicatio in stationali ecclesia locum habuerit, *plenariam* pariter indulgentiam lucrentur suetis conditionibus confessionis et Communionis, recitatis tamen quinquies *Pater, Ave* et *Gloria* coram Ss. Sacramento, ter *Pater, Ave* et *Gloria* coram Ss. Reliquiis venerationi expositis, semel saltem *Pater, Ave* et *Gloria* ad Summi Pontificis intentionem;

3) Qui autem stationalis Ecclesiæ visitationem tantummodo peregerint, recitatis saltem corde contrito supradictis precibus, consequantur Indulgentiam *decem annorum.*

(*Rivista Diocesana*, 1932 - pag. 301; 353-356).

Pius Pp. XII, per Decret. S. Pœnit. 19 febr. 1940, has Indulgentias ad Parœcias Archidiœcesis Mediolan. concessit. (*Rivista Diocesana*, 1940, pag. 101).

(De precibus, functionibus, etc. in SS. Stationibus, vide libellum, cui titulus: «*Le Sacre Stazioni Ambrosiane*»).

TABELLA TEMPORARIA PRO ANNO DOMINI 1945

Aureus numerus	8	Littera Dominicalis	G
Epacta lunaris	16	Indictio Romana	13
Cyclus solaris		Littera Martyrol.	r

FESTA MOBILIA

Dom. Septuag.	28 jan.	Dom. Pentecostes	20 maji
Dom. I Quadrag.	18 febr.	Fest. SS. Trinitatis	27 maji
Pascha Resurrect.	1 aprilis	Fest. SS. Corp. Dom.	31 maji
Ascensio Domini	10 maji	Fest. SS. Cordis J.	8 junii
Litaniæ Trid.	14-15-16 maji	Dom. I Adventus	18 nov.

QUATUOR ANNI TEMPORA

Veer	21-23-24 febr.	Autumn.	19-21-22 sept.
Æstate	23-25-26 maji	Hyemee	19-21-22 dec.

FESTA MOBILIA PRO ANNO DOMINI 1946

Septuagesima	17 febr.	Pentecostes	9 junii
Dom. I Quadrag.	10 mart.	Corpus Domini	20 junii
Pascha	21 aprilis	Dominica I Adventus	17 nov.
Ascensio	30 maji		

Giro delle SS. Quarantore in Milano nel 1945

Gennaio - giorni 5 - ore 8

1 lun., S. Giuseppe (Policlinico - via Francesco Sforzo).
6 sabb., S. Michele (via dei Cinquecento).
11 giov., S. Stefano M.
16 mart., S. Bernardino alle ossa.
21 dom., S. Maria Ann. in Campo Santo.
26 ven., S. Sepolcro.
31 merc., S. Maria alla Passione.

Febbraio - giorni 5 - ore 8

5 lun., S. Babila.
10 sabb., S. Pietro Celestino.
15 giov., S. Raffaele.
20 mart., S. Vincenzo in Prato.
25 dom., S. Sebastiano.

Marzo - giorni 5 - ore 8

2 ven., S. Calimero.
7 merc., S. Gregorio.
12 lun. S. Camillo (v. Ruggero Boscovich).

(Giorni 4, ore 10)

17 sabb., S. Francesca Romana.
21 merc., S. Carlo al Lazzaretto.
25 dom., SS. Redentore.
29-31: giov., ven., sab. santo. Santi Sepolcri.

Aprile - giorni 4 - ore 10

1 dom., S. Maria alla Porta.
5 giov., S. Nicolao.
9 lun., S. Maria del Suffragio.
13 ven., S. Maria presso S. Celso.
17 mart., S. Giorgio al Palazzo.
21 sabb., S. Maria Beltrade.
25 merc., SS. Achille e Nereo.
29 dom., S. Barnaba (via Commenda).

Maggio - giorni 4 - ore 10

3 giov., S. Andrea.
7 lun., S. Luigi.
11 ven., S. Gottardo al Corso.
15 mart., S. Maria di Caravaggio.
19 sabb., S. Satiro.
23 merc., S. Agostino.
27 dom., S. Nazaro.
31 giov., Ottava del Corpus Domini - Duomo.

Giugno - giorni 4 - ore 10

8 ven., S. Vittore al Corpo.
12 mart., S. Eufemia.
16 sabb., S. Cuore (viale Piave).
20 merc., S. Eustorgio.
24 dom., S. Maria Incoronata.
28 giov., S. Lorenzo.

Luglio - giorni 4 - ore 10
- 2 lun.: S. Famiglia (via Buonarotti).
- 6 ven.: S. Agostino (via Lanzone).
- 10 mart.: S. Maria della Vittoria.
- 14 sabb.: S. Monica (via Ponzio).
- 18 merc.: S. Maria del Castello.
- 22 dom.: S. Giuseppe (via Verdi).
- 26 giov.: S. Maria al Naviglio.
- 30 lun.: S. Calocero.

Agosto - giorni 4 - ore 10
- 3 ven.: SS. Nazaro e Celso (Barona).
- 7 mart.: S. Maria Assunta (via Borghetto).
- 11 sabb.: Cristo Re (via Colleoni, 14).
- 15 merc.: Visitazione.
- 19 dom.: S. Ambrogio ad Nemus.
- 23 giov.: S. Teresa B. G. (via M. Colonna).
- 27 lun.: S. Maria di Lourdes.
- 31 ven.: SS. Giovanni e Carlo al Fopponino.

Settembre - g.ni 4 - ore 10
- 4 mart.: S. Pietro in Sala.
- 8 sabb.: S. M. del Rosario.
- 12 merc.: S. Croce.
- 16 dom.: S. Vito (via Vignoli.
- 20 giov.: S. Martino in Villapizzone.
- 24 lun.: S. Cuore alla Cagnola.
- 28 ven.: S. Maria del Carmine.

Ottobre - giorni 4 - ore 10
- 2 mart.: SS. Trinità.
- 6 sabb.: S. Alessandro.
- 10 merc.: S. Pio V in Calvairate.
- 14 dom.: S. Simpliciano.
- 18 giov.: S. Carlo al Corso.
- 22 lun.: S. Maria Segreta.
- 26 ven.: S. Protaso.
- 30 mart.: S. Maria delle Grazie.

Novembre - g.ni 4 - ore 10
- 3 sabb., S. Antonio Ab. (via S. Antonio).
- 6 mart., S. Angelo (via Moscova).
- 10 sabb., S. Tomaso.
- 14 merc., S. Ambrogio.
- 18 dom., I d'Avvento - Duomo.

(Giorni 5 - ore 8)
- 21 merc., S. Gioachino.
- 26 lun., S. Bartolomeo.

Dicembre - giorni 5 - ore 10
- 1 sabb., S. Francesco da Paola.
- 6 giov., S. Maria alla Fontana.
- 11 mart., S. Giovanni Laterano.
- 16 dom., S. Marco.
- 21 ven., S. Maria alla Pace (via S. Barnaba - 6 g.).
- 27 giov., S. Fedele.

TABULA
Ave Mariæ Matutinæ et Vespertinæ
ad normam temporis medii Europæ Centralis

AVE MAR. MATUT.

Januar. 1-31	h. 6 q. 2	Maj. 1 » 16	h. 5 q. 1 » 5 » 0	Sept. 1 » 16	h. 5 q. 2 » 5 » 3
Febr. 1-28	h. 6 q. 2	Jun. 1-30	h. 5 q. 0	Octob. 1 » 16	h. 6 q. 0 » 6 » 1
Mart. 1 » 16	h. 6 q. 1 » 6 » 0	Jul. 1-31	h. 5 q. 0	Nov. 1-30	h. 6 q. 2
Apr. 1 » 16	h. 5 q. 3 » 5 » 2	Aug. 1 » 16	h. 5 q. 0 » 5 » 1	Dec. 1-31	h. 6 q. 2

AVE MAR. VESPERT.

Januar. 1 » 13 » 25	h. 17 q. 1 » 17 » 2 » 17 » 3	Maj. 1 » 13 » 25	h. 20 q. 0 » 20 » 1 » 20 » 2	Sept. 1 » 9 » 17 » 25	h. 19 q. 1 » 19 » 0 » 18 » 3 » 18 » 2
Febr. 6 » 18	h. 18 q. 0 » 18 » 1	Jun. 6	h. 20 q. 3	Octob. 3 » 13 » 23	h. 18 q. 1 » 18 » 0 » 17 » 3
Mart. 1 » 11 » 21	h. 18 q. 2 » 18 » 3 » 19 » 0	Jul. 11 » 23	h. 20 q. 2 » 20 » 1	Nov. 1 » 13 » 25	h. 17 q. 2 » 17 » 1 » 17 » 0
April. 1 » 11 » 21	h. 19 q. 1 » 19 » 2 » 19 » 3	Aug. 4 » 14 » 24	h. 20 q. 0 » 19 » 3 » 19 » 2	Dec. 1-31	h. 17 q. 0

TABULA ORTUS ET OCCASUS SOLIS, ETC.

uxta horologium Europae centralis ad altitudinem poli 45° - 28

Dies mensis		Initium aurorae h.	q.
Decemb.	13	6	1
Januar.	27	6	0
Februar.	11	5	3
	21	5	2
Martii	2	5	1
	10	5	0
	17	4	3
	25	4	2
Aprilis	1	4	1
	7	4	0
	14	3	3
	20	3	2
	27	3	1
Maji	3	3	0
	10	2	3
	17	2	2
	25	2	1
Junii	3	2	0
Julii	4	2	1
	14	2	2
	22	2	3
	29	3	0
Augusti	5	3	1
	13	3	2
	21	3	3
	29	4	0
Septem.	7	4	1
	17	4	2
	28	4	3
Octob.	9	5	0
	20	5	1
Novemb.	1	5	2
	13	5	3
	27	6	0
Decemb.	13	6	1

Dies mensis		Solis Ortus h.	q.
Decemb.	9	8	0
Januar.	27	7	3
Februar.	8	7	2
	18	7	1
	28	7	0
Martii	8	6	3
	15	6	2
	23	6	1
	31	6	0
Aprilis	8	5	3
	17	5	2
	25	5	1
Maji	5	5	0
	17	4	3
Junii	4	4	2
	27	4	3
Julii	18	5	0
Augusti	1	5	1
	14	5	2
	26	5	3
Septem.	7	6	0
	20	6	1
Octob.	3	6	2
	13	6	3
	24	7	0
Novem.	4	7	1
	15	7	2
	26	7	3
Decem.	9	8	0

Dies mensis		Occasus Solis h.	q.	Initium matutini seq. diei h.	q.
Decemb.	15	16	3	14	1
Januar.	5	17	0	14	2
	18	17	1	14	2
	29	17	2	14	3
Februar.	8	17	0	14	3
	18	18	3	15	0
	28	18	1	15	0
Martii	12	18	2	15	1
	22	18	3	15	1
Aprilis	4	19	0	15	2
	16	19	1	15	2
	27	19	2	15	3
Maji	9	19	3	15	3
	22	20	0	16	0
Junii	9	20	1	16	0
Julii	14	20	0	16	0
	30	19	3	15	3
Augusti	10	19	2	15	3
	19	19	1	15	2
	28	19	0	15	2
Septem.	5	18	3	15	1
	13	18	2	15	1
	21	18	1	15	0
	29	18	0	15	0
Octob.	7	17	3	14	3
	15	17	2	14	3
	24	17	1	14	2
Novem.	1	17	0	14	2
	25	16	3	14	1

HORA
TEMPORIS MEDII EUROPÆ CENTRALIS
pro Solis transitu ad meridianum Mediolani

Hæc Tabula præbet comparationem temporis veri *solaris* Mediolani, et temporis medii *Europæ centralis*. Habentur horæ medii temporis, quæ in tabula continentur, quando ad horologium solare apud nos meridies habetur.

Dies mensis	Anni (1) C.	B.	Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani h. m.
JANUARII	0	1	12 26
	1	2	12 27
	3	4	12 28
	5	6	12 29
	7	8	12 30
	9	10	12 31
	12	13	12 32
	15	16	12 33
	18	19	12 34
	21	22	12 35
	24	25	12 36
	29	30	12 37
FEBRUARII	6	7	12 38
	17	18	12 37
	26	27	12 36
MARTII	3		12 35
	8		12 34
	12		12 33
	15		12 32
	19		12 31
	22		12 30
	25		12 29
	28		12 28

Dies mensis		Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani h. m.
APRILIS	1	12 27
	4	12 26
	7	12 25
	11	12 24
	15	12 23
	19	12 22
	24	12 21
	29	12 20
MAII	9	12 19
	21	12 20
	31	12 21
JUNII	7	12 22
	12	12 23
	17	12 24
	21	12 25
	26	12 26
JULII	1	12 27
	6	12 28
	13	12 29

Dies mensis		Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani h. m.
AUGUSTI	10	12 28
	16	12 27
	21	12 26
	25	12 25
	28	12 24
SEPTEMBRIS	1	12 23
	4	12 22
	7	12 21
	10	12 20
	13	12 19
	16	12 18
	18	12 17
	21	12 16
	24	12 15
	27	12 14
	30	12 13
OCTOBRIS	3	12 12
	6	12 11
	10	12 10
	14	12 9
	19	12 8
	25	12 7

Dies mensis		Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani h. m.
NOVEMBRIS	13	12 8
	19	12 9
	23	12 10
	26	12 11
	29	12 12
DECEMBRIS	2	12 13
	4	12 14
	7	12 15
	9	12 16
	11	12 17
	13	12 18
	16	12 19
	18	12 20
	20	12 21
	22	12 22
	24	12 23
	26	12 24
	28	12 25
	30	12 26

(1) C *(communis)* – B *(bissextilis)*.

ORDINATIO OFFICII

In festis solemnibus.

Omnia ut in Breviario.
In Vesp. I Sol. omittitur ant. *in choro*.
Ad Primam dicitur Symb. *Quicumque*, loco **Precum**.
Missa Capitularis post Tertiam.
In Vesp. II dicitur ant. *in choro*.

In festis Sanctorum Privilegiat.

In Vesp. I dicitur ant. *in choro*.
Ad Completorium dicuntur Preces.
In Laudibus omittuntur antiphona *ad Crucem*, or. secreta et cant. *Cantemus*.
Ad Primam dicuntur Preces (omittitur *Quicumque*).
Missa Capitularis post Tertiam.

In festis Sanctorum Simplic.

In Vesp. I dicitur ant. *in choro* et fit commemoratio de Omnibus Sanctis, ut infra.
Ad Completorium dicuntur Preces.
In Laudibus omittuntur ant. *ad Crucem*, or. secreta et cant. *Cantemus*. Fit comm. de Omnibus Sanctis, ut infra.
Ad Primam dicuntur Preces (omittitur *Quicumque*).
Missa Capitularis post Sextam.

In Feriis communibus.

Ad Matutinum omittitur *Te Deum*.
Ad Horas et Completorium dicuntur Preces (*ad Primam omittitur* Quicumque).
Missa Capitularis post Sextam. (Si est *pro Defunctis*, post Nonam).

In Feriis specialibus, de Adventu, Quadragesima, Tridui Litaniarum, et in Vigiliis communibus, ***Missa Capit.*** post Nonam.

In omnibus Sabbatis, si Psalmi ad Matut. sint de Sabbato, ad Laudes omittuntur ant. *ad Crucem*, or. secr. **et** Cant. *Cantemus*.

COMMEMORATIO DE OMNIBUS SANCTIS

Psallenda. — Sanctorum memoriam colimus, Domine; te magnificamus; quia tu, Christe, coronasti eos qui custodierunt mandata tua. Eorum precibus dele iniquitates nostras et miserere nobis.

AD LAUDES.

Compl. Exultabunt Sancti in gloria *etc.*

Oratio.

Deus, qui nos beatæ Virginis Mariæ et beatorum Angelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, omniumque Electorum tuorum continua commemoratione lætificas; præsta, quæsumus: ut, quos quotidiano veneramur officio, etiam piæ conversationis sequamur exemplo. Per Dominum.

AD VESPERAS.

Compl. I. Sancti tui *etc.*
Compl. II. Benedictus es *etc.*

Oratio.

Protector fidelium Deus Sanctorum lumen animarum, supplicum tuorum preces dignanter exaudi: ut spiritualium virtutum amore flagrantes, beatissimæ Virginis Mariæ et beatorum Angelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, omniumque Sanctorum tuorum consortio copulemur. Per Dominum.

EXPLICATIO ABBREVIATIONUM

D. — Permittuntur Missæ *Defunctorum*, etiam privatæ.

SD. — Permittuntur tantum Missæ *Solemnes Defunctorum*: prohibentur privatæ.

Ex. — Permittuntur tantum Missæ *Exequiales*, id est, Missæ Defunctorum *præsente cadavere*; prohibentur vero privatæ, et Solemnes pro Anniv., Triges., etc.

Ex.* — Permittuntur Missæ Exequiales; prohibentur, vero, in Ecclesiis Parœcialibus, ubi una tantum Missa celebratur.

Pr. — *Prohibentur* omnes Missæ Defunctorum, etiam præsente cadavere.

PRO ECCLESIA METROPOLITANA

Mc. — Canitur Missa Capitularis.

Vc. — Canuntur Vesperæ.

MVc. — Canuntur Missa Capitul. et Vesperæ.

MP. — Missa Pontificalis.

VP. — Vesperæ Pontificales.

MVP. — Missa et Vesperæ Pontificales.

JANUARIUS (31)

Initium Matut. h. 5.

✠ 1 Fer. 2. **Circumcisio D. N. J. C.** *et Octava Nativitatis Domini*. - Solemnitas Domini 2 classis. De ea (rosso).

Ex.* In Missis, *Communicantes* de Octava Nativit.

MVP. Vesperæ II solemnes, de eadem solemnitate (rosso).

Statio ad S. Mariam de Victoria.

In Martyrologio - primo loco: *Festum SS. Nominis Jesu.*

Oggi si fa la rinnovazione dei voti battesimali. (Sin. 41, can. 325. - Vedi la formola nel Sinodo XLI, app. VIII, pag. 352).

✱ NOTA I. - Omnibus dominicis et diebus festis, etiam suppressis, in quibus Rev. Parochi etc. tenentur applicare Missam *pro populo*, etiam hoc anno 1945 et ab hac die tenentur, ex Indulto pontificio, semper applicare Missam *ad mentem Archiepiscopi*, *excepta Dominica* 1 cujusque mensis uti loco suo notatur, in qua applicare debent *pro populo*. Quod attinet ad applic. Missarum *pro populo* vide «*Norme*» ad pag. V et VI hujus Kalendarii.

2 Fer. 3. **Festum SS. Nominis Jesu** - Sol. Dom. 2 cl. (bianco) (alias Domin. II post Epiphan.).

Ex. Vesperæ II de SS. Nomine Jesu (bianco), cum comm. S. Martiniani seq. et S. Marini pariter seq.

3 Fer. 4. **S. Martiniani** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Basilica Protomartyris quiescit*).

SD. Ad Matut. Dec. Fer. 4 hebd 1, *Beati quorum*,

Lectiones de die tertio januarii, praeter tertiam de S. Martiniano.

Mc. In Laudibus et Missis comm. S. Marini Mart.

Vesperæ II Sol. S. Martiniani præc (bianco), cum comm. SS. Faustini et Jovitæ seqq.

4 Fer. 5. **Ss. Faustini et Jovitæ** Mart. - Simpl. (rosso).

D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*).

Ad Primam (Horas) et Completorium omittuntur Preces.

Vesperæ de proprio (ut in Brev. hac die) (bianco).

In Martyrologio - *Vigilia Epiphaniæ Domini.*

5 Fer. 6. **Vigilia Epiphaniæ** - Privil. - De ea (bianco).

Ad Horas, ut in Rubrica hujus diei.

Ex. MVP. **In Metropolitana et Collegiatis** inter Vesperas I Epiphaniæ (bianco), Pontif. in Metrop., canitur Missa de Vigilia (bianco), Pontif. in Metrop., præviis Lectionibus, Responsoriis et Orationibus, ut in Repertorio Missalis.

In Metropolitana, post Completorium, canitur Matutinum sol. sequentis diei.

Prohibentur Missæ Votivæ et de Requie *non præsente cadavere.*

I Venerdì del Mese - Non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ **6** Sabb. **Epiphania Domini.** - Sol. Dom. I classis. De ea (bianco).

Pr. In Missis, *Communicantes* de proprio.

MVP. **In Metropolitana,** *ad Missam Pontificalem, cantato Evangelio in ambone, Archidiaconus, et in aliis Eccles. parœcialibus in Missa sol. post Evang. Diaconus, denunciat solemnitatem Paschæ, quæ hoc anno in Domino celebrabitur* die prima mensis aprilis.

Hodie prohibentur Missæ in Orator. privatis, necnon Missæ vot. sol., aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

Vesperæ II de Epiphania (bianco), cum comm. Christophoriæ seq.

Statio ad Templum Metropolitanum.

Oggi si fa la

Professione di fede

« Io credo in Dio Padre... » (*Simbolo Apostolico*). « Tengo ancora fermamente per vero: 1) che nel SS. Sacramento dell'Eucaristia vi è veramente il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di nostro Signore Gesù Cristo, e che nella santa Messa si offre a Dio un vero sacrificio propiziatorio per i vivi e per i morti; 2) che il Sacramento della Penitenza è di divina istituzione, ed è necessario alla salute per tutti coloro che sono caduti in peccato mortale dopo il Battesimo; 3) che la Beatissima Vergine Maria, concepita senza macchia di peccato originale, è vera Madre di Dio; 4) che il Romano Pontefice è il successore di S. Pietro, vero Vicario di Gesù Cristo, Capo di tutta la Chiesa, Pastore Supremo e Maestro infallibile di tutti i cristiani; 5) ed infine che veramente, oltre il Pa-

radiso eterno per coloro che si salvano, v'è un Inferno eterno per i dannati, ed un Purgatorio per coloro che muoiono bensì in grazia di Dio, ma con qualche debito da soddisfare alla Divina Giustizia.

« Ammetto e professo, senza alcun dubbio, tutte le altre verità insegnate dalla Chiesa Cattolica, nella quale solo vi è salvezza; e perciò condanno e rigetto tutte le dottrine condannate e rigettate dalla Chiesa » (*Concil. Provinc. IX, can.* 3).

✠ **7** *Dominica I post Epiphaniam.* Item **Christophoria** sive Reditus Christi ex Ægypto. - Sol. Dom. - De ea (bianco). (*Missa pro populo*).

Ex.* In Laudibus et Missis et Vesperis comm. de Dominica et Octava Epiphaniæ. Pro commemoratione Dominicae, Psall. II cum complet. seqq. et orationibus de proprio, prima ad Laudes, secunda ad Vesperas.

In Missis, *Communicantes* de Oct. Epiph.

Infra Octavam Epiph. prohibentur omnes Missæ de Requie, etiam solemnes, non præsente cadavere.

Publicatur Indulgentia pro dominica prox. seq., in festo SS. Nominis Jesu.

8 Fer. 2. **Octava Epiph.** Sol. Dom. (bianco).

Ex. In Missis, *Communicantes* de Octava Epiph.

MVc. In Vesperis de Octava (bianco), comm. **SS.** Quadraginta Martyrum seqq.

9 Fer. 3. **Octava Epiph.** Sol. Dom. (bianco). In Laudibus et Missis comm. SS. Quadraginta Mart. (*alias ad* 17 *febr.*).

Ex. In Missis, *Communicantes* de Oct. Epiph. Vesperæ de Octava (bianco).

10 Fer. 4. **Octava Epiph.** Sol. Dom. (bianco).

Ex. In Missis *Communicantes* de Oct. Epiph.

MVc. Vesperae de Octava (bianco).

11 Fer. 5. **Octava Epiph.** Sol. Dom. (bianco).

Ex. In Missis, *Communicantes* de Oct. Epiph.

MVc. Vesperæ de Octava (bianco).

☞ Congregatio Cleri urbani, in ædib. Archiep. hora 14.30.

12 Fer. 6. **Octava Epiph.** Sol. Dom. (bianco).

Ex. In Missis *Communicantes* de Oct. Epiph.

MVc. Vesperæ de Octava, ut in Brev. hac die (bianco).

● Recollectio menstrua pro Clero Urbano. Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

13 Sabb. **Octava Epiph.** Sol. Dom. (bianco). In Laudibus dicuntur ant. *ad Crucem*, or. secr. et cant. *Cantemus.*

Ex. In Missis, *Communicantes* de Oct. Epiph.

MVc. Vesperæ de Octava (ut in die II Octavæ).

✠ **14** *Dominica II post Epiphaniam.* - **De ea (verde).** (Officium in Addendis).

In Laudibus et Missis privatis comm. S. Datii Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica S. Victoris quiescit*).

Ex.* FESTUM SS. NOMINIS JESU PRO POPULO: in Missa Convent. (bianco) comm. SS. Nominis Jesu.
VESPERÆ de Dominica (verde) cum comm. S. Joannis seq. et S. Pauli crem. seq.
INDULGENZA - (v. pag. XXIX).

15 Fer. 2. **S. Joannis Boni** Ep. Med. et Conf. - Sol. (bianco). *In Metropolitana quiescit. (alias ad 13 febr.).*
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*
SD. Mc. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Pauli primi eremitæ, Conf.
Pro comm. S. Pauli, ultima Oratio Missæ desumitur ex Missa de Comm. Sacerdotis et Confess., *Ut nobis Domine*, omisso verbo *Sacerdos*.
VESPERÆ II sol. S. Joannis praec. (bianco), cum comm. S. Marcelli seq.

16 Fer. 3. **S. Marcelli** Pap. Mart. - Simpl. (rosso).
D. AD LAUDES comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*). Ad Primam Preces.
VESPERÆ I sol. S. Antonii seq. (verde).

17 Fer. 4. **S. Antonii** Abb. - Sol. m. (verde).
Mc. VESPERAE I Sol. Cathedrae seq. (bianco), cum comm. S. Antonii praec.

18 Fer. 5. **Cathedra S. Petri Apost. Romæ** Sol. 2 cl. (bianco).
Ex. Mc. IN MISSIS, ad Preces *Communicantes* et *Libera nos*, inclinatur caput ad nomen S. Petri.
VESPERÆ II Sol. de eadem (bianco), cum comm. S. Bassiani seq.

19 Fer. 6. **S. Bassiani** Ep. Conf. - Privil. (bianco).
D. Ad Primam Preces.
VP. VESPERÆ I Sol. S. Sebastiani, cum comm. SS. Martyrum seqq. (rosso).
Clerus Metropolitanus, prævia supplicatione, canit in Eccl. S. Sebastiani Vesp. I Pontificales S. Sebastiani (rosso), in Ecclesia propria, cum Vigiliis sine comm.

20 Sabb. **S. Sebastiani** Mart. - Sol. majus (rosso).
SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Solutoris et Socc. Mart.
VESPERÆ II sol. S. Sebastiani praec. cum comm. S. Agnetis seq. (rosso).
In Metropolitana (fit sol. 2 cl.).
Ex. MP. Vc. Clerus Metropolitanus, prævia supplicatione, canit in Eccl. S. Sebastiani Missam Pontificalem, (sine comm. SS. Mart.) in qua Eminentissimus solemniter recipit oblationes quæ fiunt a Civitate Mediolanensi.
VESPERÆ II sol. de S. Sebastiano (rosso), cum comm. S. Agnetis seq.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ **21** *Dominica III post Epiphaniam.* - De ea (verde).
Omnia de Dominica VI post Epiphaniam.
Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Agnetis Virg. Mart.
IN MISSA, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. Agnetis.
VESPERÆ I sol. seq. Festi S. Familiæ (bianco), ut in Addendis, cum comm. Dominicæ (Psallenda II cum Completoriis seqq. et Oratione II de Matutino).

n Martyrologio - *Festum sanctæ Familiæ Jesu, Mariæ, Joseph; ex qua Christianis Familiis sanctissima proponuntur exempla, et opportuna invocantur auxilia.*

In eccl. paroch., in quibus canonice fuerit instituta Societas Sacræ Familiæ, hodie ex devotione celebratur Festum S. Familiæ J. C., cum Indulg. plen. adscriptis concessa; ibique in Missa Conventuali de Dominica curr., in paramentis albis, addatur comm. S. Familiæ.

☞ *Publicatur Communio generalis in Ecclesia S. Laurentii pro Dominica prox. sequenti.*

22 Fer. 2. **Festum S. Familiæ D. N. J. C.** - Sol. Dom. 2 cl. (bianco).

Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Vincentii Mart.

IN MISSA, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen S. Vincentii.

MVc. VESPERÆ II sol. de eodem festo (bianco), cum comm. S. Emerentianae seq.

23 Fer. 3. **S. Emerentianæ** Virg. Mart. - Simplex (rosso).

Ad Matut. Dec. Fer. 3 hebd. 2. *Deus, iudicium.*

D. AD LAUDES comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

VESPERÆ I sol. SS. Babilae et Trium Puerorum seqq. (rosso).

24 Fer. 4. **SS. Babilæ et Trium Puerorum** Mart. - Sol. (rosso).

SD. VESPERÆ I sol. Conversionis seq. (bianco), cum comm. SS. Babilae et Trium Puerorum praec.

25 Fer. 5. **Conversio S. Pauli** Ap. - Sol. 2 cl. (bianco).

Ex. **IN MISSA, ad Preces *Communicantes* et *Libera nos*, inclinatur caput ad nomen S. Pauli.**

Mc. VESPERÆ II sol. ejusdem festi (bianco), cum comm. S. Polycarpi seq.

26 Fer. 6. **S. Polycarpi** Ep. Mart. - Simpl. (rosso).

D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

VESPERÆ I sol. S. Joannis Chrysost. seq. (bianco).

27 Sabb. **S. Joannis Chrysostomi** Ep. Conf. Doct. - Sol. majus (bianco).

SD. VESPERÆ II sol. S. Joannis præc. (bianco), cum

Mc. comm. S. Thomæ seq.

✠ **28** ***Dominica in Septuagesima.*** - De ea (morello).

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Thomae Aquin, Sac. Doct.

VESPERÆ de Dominica (morello) cum comm. S. Aquilini seq.

Ex.* **Statio** et Communio generalis ad S. Laurentium.

Publicatur Communio generalis in Eccl. S. Marci pro Domin. prox seq.

☞ *Moneantur fideles in Dominica prox. seq. colligendas esse oblationes pro « Azione Cattolica ».*

29 Fer. 2. **S. Aquilini** Sac. Mart. - Sol. (rosso). (*In Basilica S. Laurentii Majoris quiescit*).

Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

SD. VESPERÆ II sol. S. Aquilini præc. (rosso), cum comm. S. Savinæ seq.

30 Fer. 3. **S. Savinæ** Mart. - Privil. (morello). (*In Basilica S. Ambrosii quiescit*).

D. Ad Primam. Preces.

VESPERÆ I S. Julii seq. (bianco), cum comm. S. Petri Nolasci seq. - Ad Completorium Preces.

31 Fer. 4. **S. Julii** Sac. Conf. - Privil. (bianco).

D. IN LAUDIBUS ET MISSIS cum. S. Petri Nolasci Sac. Conf. (*alias ad 29 jan.*). Ad Primam Preces.

VESPERAE I Sol. S. Cyrilli seq. (bianco), cum comm. S. Ignatii seq. et S. Severi pariter seq.

FEBRUARIUS (28)

Initium Matut. h. 8.

1 Fer. 5. **S. Cyrilli Alexandrini** Ep. Doct. Sol. m. (bianco).

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS com. S. Ignatii Ep. Mart. et S. Severi Ep. Conf.

VESPERÆ I Sol. Purificationis seq. (bianco), cum comm. S. Cyrilli praec.

(†) 2 Fer. 6. **Purificatio B.V. Mariæ** - Sol. Dom. 2 cl. (bianco). Post Tertiam, cum paramentis

Ex.* violaceis, fit solemnis benedictio et distributio Candelarum, et Processio.

MVc. VESPERÆ II de eadem Purificatione (bianco). cum comm. S. Blasii seq.

I Venerdì del Mese - Non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

3 Sabb. **S. Blasii** Ep. Mart. - Privil. (rosso).

D. Ad Primam, Preces.

IN MISSIS, comm. B. V. Mariae.

VESPERÆ I sol. Cathedrae seq. (bianco).

SD. **In Metropolitana: Fit** sol. (sine Precibus).

IN VESPERIS, comm. S. Blasii.

In Martyrologio - *Antiochiae Cathedra S. Petri Apostoli, ubi primum discipuli cognominati sunt Christiani. Ipsius autem festivitatis officium hoc anno fiet nonis februarii.*

✠ **4** *Dominica in Sexagesima.* - De ea (morello). (*Missa pro populo*).

Ex.* VESPERÆ de Dominica (morello).

Statio et Communio generalis ad S. Marcum. *Publicatur Communio generalis in Ecclesia Metropolitana pro Domin. prox. seq.*

☞ *Hodie concionatores populum enixe hortentur ut largas eleemosynas quisque conferat pro* « Azione Cattolica ».

In Martyrologio - *Officium Cathedrae S. Petri Apostoli; ipsius tamen festum in Ecclesia Mediolanensi hoc anno fuit, pridie nonas februarii.*

5. Fer. 2. De **Cathedra S. Petri Ap. Antiochiæ** - Sol. 2 cl. (bianco). *fuit heri.*

Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*

IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Agathae Virg. Mart.

SD. IN MISSIS, ad Preces *Communicantes* et *Libera nos*, inclinatur caput ad nomen S. Petri et ad precem *Nobis quoque*, ad nomen S. Agathae.

VESPERÆ II sol. de Cathedra (bianco), cum comm. S. Dorotheae seq.

6 Fer. 3. **S. Dorotheæ** Virg. Mart. - Simplex (rosso). - Item. *Vigilia S. Matthiae Ap.*

D. AD LAUDES comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

MISSÆ de Vigilia S. Matthiae seq. (morello), cum. comm. S. Dorotheae.

IN MISSIS votivis adhibetur color vigiliae (morello).

VESPERÆ I sol. S. Matthiæ seq. (rosso).

(✝) **7** Fer. 4. **S. Matthiæ** Apost. - Sol. 2 Cl. (rosso).

Ex.* VESPERÆ II Sol. S. Matthiæ (rosso), cum

MVc. comm. S. Honorati seq.

8 Fer. 5. **S. Honorati** Ep. Mediol. Conf. - Sol.

SD. (bianco) (*In Basilica S. Eustorgii quiescit*).

Mc. Vesperae I Sol. S. Apolloniæ seq. (rosso), cum comm. S. Honorati praec.

☞ Congregatio Cleri urbani, in ædib. Archiep. hora 14.30.

9 Fer. 6. **S. Apolloniæ** Virg. Mart. - Sol. (rosso).

SD. VESPERÆ I Sol. S. Soteris seq. (rosso), cum

Mc. comm. S. Apolloniæ præc.

• Recollectio menstrua pro Clero Urbano. Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

10 Sabb. **S. Soteris** Virg. Mart. - Sol. (rosso).

VESPERÆ I sol. S. Romualdi seq. (bianco) cum

SD. comm. S. Soteris præced. et S. Lazari seq.

✠ **11** *Dominica in Quinquagesima.* - De ea (morello).

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Lazari Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica Apostolorum quiescit*).

VESPERÆ de Dominica (morello).

Ex.* **Statio** et Communio generalis ad Templum Metropolitanum.

12 Fer. 2. **S. Romualdi** Ab. Sac. Conf. - Sol. (bianco). Ad Matut Dec. *Beatus vir.*

SD. VESPERÆ I sol. S. Francisci de Sales seq. (bianco) cum comm. S. Romualdi praec.

13 Fer. 3. **S. Francisci de Sales** Ep. Doct. - Sol. maius. (bianco) (*alias* ad 16 *febr.*).

SD. VESPERÆ II sol. S. Francisci praec. (bianco), cum Comm. S. Joannis seq.

14 Fer. 4. **S. Joannis de Matha** Sac. Conf. - Sol. (bianco).

VESPERÆ II sol. S. Joannis præc. (bianco).

15 Fer. 5. De ea (morello).

Ad Horas et Complet. Preces.

D. Missa pro Defunctis post Nonam.

16 Fer. 6. De ea (morello). Ad Horas et Complet. Preces.

D. Missa post sextam.

17 Sabb. - De eo. (morello).

Ad Horas et Completorium Preces.

D. MISSA de B. V. Maria post Sextam.

In Martyrologio quod per totam Quadragesimam deinceps omittetur, hodie, post kalendarum et lunæ pronunciationem, dicitur tantum: *Dominica in capite Quadragesimæ, in qua deponitur canticum Domini Halleluja et a qua est initium jejunii sacratissimæ Quadragesimæ. Et alibi plurimorum Sanctorum Martyrum et Confessorum atque Sanctarum Virginum.*

☞ *Ab his Vesperis usque ad Missam Sabbati Sancti exclus. omnino silent organa, et cooperiuntur sacræ altarium Imagines.* Syn. XLI can. 593.

Ab hoc Vespere interdicuntur nuptiæ solemnes.

✠ **18** ***Dominica in capite Quadragesimæ.*** - De ea (morello).

Ex.* *Missa pro populo,* quæ est pro « Mondarisi » applicari debet ad mentem Summi Pontificis, non autem ad mentem offerentis.

VP. VESPERÆ de hac Dominica, ut in « Vesperali ». Ad Complet. Antiph. *Salve Regina.*

Statio ad Templum Metropolitanum.

Denunciantur Jejunium quadragesimale necnon et Quat. Temporum (Cann. 1250-1251), *et Orationes faciendæ pro Ordinandis.*

☞ *Moneantur insuper fideles in Dominica prox. seq. colligendas esse oblationes pro* Petriano stype.

Moneantur fideles de institutione in Ecclesia Metropolitana Capsæ incertorum, *ad quam commode deferri poterunt incerta bona, quæ sint restituenda.*

19 Fer. 2. De ea (nero).

Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*

Statio ad S. Ambrosium Majorem.

DE OFFICIIS QUADRAGESIMALIBUS:

1) Ad Horas et Complet. Preces.

2) MISSA Convent., quæ in Metropolitana canitur per totam Quadragesimam a Beneficiatis celebratur post Nonam.

3) MISSÆ DEFUNCTORUM:

In feriis Quadragesimalibus singulis Sacerdotibus una tantum Missa privata de Requie singulis hebdomadibus permittitur, die libera, exceptis tamen sabbato in Traditione symboli et Hebdomada Authentica.

4) VESPERÆ de feria dicuntur ante prandium per totam Quadragesimam.

20 Fer. 3. De ea (nero).
Statio ad S. Marcum.

(*Je*) **21** Fer. 4. *Quatuor Temporum.* - De ea (nero).
Statio ad S. Mariam de Hospitali Majori.
Post Tertiam in qualibet Feria quarta Quadragesimæ (excepta hebdom. Authentica), in Officio chorali tantum præscriptæ, dicuntur Litaniæ, cum antiphonis, etc., ut in Breviario.

22 Fer. 5. De ea (nero).
Statio ad S. Eustorgium.

(*Je*) **23** Fer. 6. *Quatuor Temporum* - De ea (nero).
Statio ad SS. Apostolos et S. Nazarium.
Post Tertiam in qualibet Feria sexta Quadrages. (excepta Feria VI in Parasc.), in Officio chorali tantum præscriptæ, dicuntur Litaniæ, ant., etc., ut in Breviario.
Ad Vesperas, omittitur Cant. *Magnificat;* quod fit in singulis feriis VI Quadrages.
Venerdì aliturgici:
a) Per la S. Messa:
Ex Syn. Diœc. III decr. XX: « Ut Ecclesiæ Ambrosianæ ritus ab universis et singulis ejusdem Ecclesiæ Sacerdotibus retineatur et conservetur, ne Sacerdos ullus, qui ritu Ambrosiano Missæ sacrum facere debet, id per Quadrages. sextis Feriis, ne in Regularium quidem eccl., faciat, etiam vel funeris, vel exequiarum, vel alterius cujusvis rei oblata causa. Qui vero Sacerdotes, quamvis Ambrosianæ Eccl. aliquo modo addicti, ritu tamen Romano sacrum facere solent, in Ecclesiis, ubi more Romano fit, iis interdictum ne sit ». *Hoc Decr. renovatum fuit in Syn. Diœc.* XXXV, *decr.* XLVI, *et non semel in Congreg. Vic. For., et novissime in Syn.* XXXVIII, *ad N.* 260, *et can.* 363 *Synodi Diœc. Mediol.* XLI. *Porro in decr. supradictæ Syn. prohibentur Regul. celebrare Missam in Fer. VI Quadrag., Romano etiam ritu, sive ad altare majus, sive ad alia altaria in ecclesiis in quibus Ambr. ritu Divina officia peraguntur etiamsi ibi occasione Quadrag. concionantur.*

b) Per la S. Comunione:
« ... ciascun Venerdì di Quaresima, nel quale, come non si offre il Divin Sacrificio, così neppure si distribuisce la S. Comunione, se non per Viatico, precisamente come è prescritto dal Codice pei giorni aliturgici secondo il Rito Romano (Can. 867 §§ 2, 3). Questa nostra antica disciplina sia uniforme in ciascun Vicariato ». (Card. A. I. Schuster, Pastorale per la Quaresima 1940, in « *Rivista Diocesana* » 1940, p. 69. Le stesse cose nelle Pastorali di Quaresima degli anni 1936, 1937, 1939; in « *Rivista Diocesana* » 1936, p. 91-92; 1937, p. 49; 1939, p. 115).

(*Je*) **24** Sabb. *Quatuor Temporum.* - De eo (nero).
Vesperæ de Sabbato Quadrages. (morello).
Statio ad Templum Metropolitanum.
In Metropolitana, post Nonam, celebratur Missa Pontificalis cum S. generali Ordinatione. Color paramentorum in Missa Pont. erit violaceus (morello), pro ordinandis vero albus.

✠ **25** *Dominica II Quadragesimæ*, quæ dicitur *de Samaritana*. - De ea (morello).

Ex.* Vesperæ de Dominica (morello).

Statio ad S. Mariam de Miraculis prope S. Celsum.

☞ Hodie *concionatores populum enixe hortentur ut largas eleemosynas quisque conferat pro* Petriana stype.

Moneantur insuper fideles, in Domin. prox. seq. colligendas esse oblationes pro Pia Opera Emigrantium.

26 Fer. 2. De ea (nero).
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*
Statio ad S. Stephanum Majorem.

27 Fer. 3. De ea (nero).
Statio ad S. Babylam.

28 Fer. 4. De ea (nero).
Statio ad S. Vincentium in Prato.

MARTIUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 3

1 Fer. 5. De ea (nero).
Statio ad S. Mariam Coronatam.

2 Fer. 6. De ea (nero).

Anniversarium
Electionis SS. Domini N. Pii PP. XII

Statio ad S. Paulum (apud S. Euphemiam).

3 Sabb. De eo (nero).
Vesperæ de Sabb. Quadrag. (morello).
Statio ad S. Georgium in Palatio.

✠ **4** ***Dominica III Quadragesimæ***, quæ dicitur *de Abraham*. - De ea (morello). (*Missa pro populo*).

Ex.* Vesperæ de Dominica (morello).

Statio ad S. Theclam in Metropolitana.

☞ *Hodie Parochi et Rectores Eccl. enixe populum hortentur ut intra Missarum solemn. largas eleemosynas quisque conferat pro* Pia Opera Emigrantium (*Motu-proprio* Pii X 19 *Martii* 1913).

5 Fer. 2. De ea (nero).
Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*
Statio ad S. Mariam in Paradiso.

6 Fer. 3. De ea (nero).
Statio ad S. Calimerium.

7 Fer. 4. De ea (nero).
Statio ad S. Victorem ad Corpus.

8 Fer. 5. De ea (nero).
Statio ad S. Mariam Servorum in S. Carolo.
☞ Congregatio Cleri urbani hora 14,30.

9 Fer. 6. De ea (nero).
Statio ad S. Celsum prope Templum S. Mariæ de Miraculis.
● Recollectio menstrua pro Clero Urbano.
Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

10 Sabb. De eo (nero).
Vesperæ de sabbato Quadrages. (morello).
Statio ad Ecclesiam S. Sebastiani.

✠ **11** *Dominica IV Quadragesimæ,* quæ dicitur *de Cœco.* - De ea (morello).
Ex.* Vesperæ de Dominica (morello).
Statio ad S. Simplicianum.
☞ *Hodie Parochi, Concionatores et Rectores Ecclesiæ fideles præmoneant dominica prox. seq. colligendas esse oblationes pro* « Università Cattolica ».

Præceptum Paschale:
Moneantur fideles *quod ab hac Dominica usque ad Domin. primam post Pentecost. nempe festum SS. Trinitatis inclusive,* tempus utile decurrit ad præceptum paschale. Syn. XLI can. 384, ex Cod. Juris C. Can. 854 § 2.

12 Fer. 2. De ea (nero).
Ad Matut. Dec. *Beatus Vir.*
In Missis addatur oratio pro Papa.

Anniversarium
Coronationis SS. Domini N. Pii PP. XII

Statio ad S. Mariam Podonis.

13 Fer. 3. De ea (nero).
Statio ad S. Calocerum.

14 Fer. 4. De ea (nero).
Statio ad S. Antonium Abb.

15 Fer. 5. De ea (nero).
Statio ad S. Euphemiam.

16 Fer. 6. De ea (nero).
Statio ad S. Bartholomæum.

17 Sabb. De eo (nero).
Vesperæ I sol. S. Joseph, ante prandium (bianco).
Statio ad S. Petrum in Glixato.

✠ **18** *Dominica V Quadragesimæ,* quæ dicitur *de Lazaro.* - De ea (morello).
Ex.* Vesperæ de Dominica (morello).
Statio ad S. Mariam a Passione.
☞ *De speciali mandato E.mi D. Card. Archiepisc., ad norman præscript. S.mi D. N. Pp. XI, hodie intra et extra Missarum solemnia, in omnib. Eccles. etiam subsidiarib. atque Oratoriis colligendæ sunt oblationes pro* « Università Catt.

DEL S. CUORE ». *Parochi et concionatores enixe fideles hortentur ut pro tanto opere toto corde orent et largæ manu quisque conferat obolum suum, quam cito Ven. Curiæ Archiep. Mediolani a Parochis tradendum.*

En verba S. Pontif. Pii XII, quæ fidelibus legi possunt: « Di cuore impartiamo la Benedizione Apostolica a quanti con la fervida preghiera e con l'obolo generoso, soprattutto in occasione de « La Giornata per la Università del S. Cuore », coadiuvano la giovane e benemerita Istituzione a far risplendere tra gli uomini la luce della divina Verità, dalla quale soltanto può attendersi il trionfo della giustizia e della carità nel mondo ».

Dal Vaticano, 27 ottobre 1940.

PIUS PP. XII

✠19 Fer. 2. **S. Joseph** Conf. - Sol. 1 Cl. (bianco). Officium in *Addendis*. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*

Pr. MVP. Ad Horas, omnia ritu Quadragesimali, Epist., ℟℟. brev. et orationes de Dominica præcedenti.

Horæ et Complet. sine Precibus.

Ad Tertiam Hymn. *Jam surgit.*

MISSA post Tertiam, (sine *Gloria*, cum *Credo*).

VESPERÆ II sol. S. Joseph (bianco), ante prandium.

Statio ad S. Mariam prope S. Satyrum.

20 Fer. 3. De ea (nero).

Statio ad S. Aquilinum apud S. Laurentium M.

21 Fer. 4. De ea (nero).

Statio ad S. Mariam ad Portam.

22 Fer. 5. De ea (nero).

Statio ad S. Mariam de Scala, in S. Fideli.

23 Fer. 6. De ea (nero).

Statio ad S. Bernardinum de Monialibus.

24 Sabb. **in Traditione Symboli** - *Privil.* De eo (rosso).

Ad Horas et Complet. Preces.

SD. MISSA de proprio, cum *Credo.*

VESPERÆ de hoc Sabbato (rosso).

Statio ad S. Mariam a Monte Carmelo.

✠25 ***Dominica in Ramis Palmarum et Olivarum.*** - De ea (rosso). Item **Annunciatio B.V. Mariæ**, cuius officium fiet feria II post Octavam Paschæ.

Post Tertiam, adhibitis paramentis violaceis, fit solemnis benedictio et distributio palmarum et olivarum; inde Processio.

Ex.* MISSA et VESPERÆ de hac Domin. (rosso).

Statio ad S. Laurentium M.

☞ *Promulg. Bened. Papalis, quæ ab E.mo D. Card. Arch. dabitur post Missam Pont. in Metrop., die S. Paschæ. Et in omnibus Ecclesiis publicatur collectio pro locis Terræ Sanctæ facienda in Fer. VI prox. seq.*

26 Fer. 2. **in Authentica.** - *Privil.* De ea (rosso).

MISSA et Off. de proprio.

Ex. Ad Horas et Complet. Preces.

MVc. Tota hac hebdomada omitt. ad Laudes cant. *Benedictus*, et ad Vesp. cant. *Magnificat.*

Statio ad S. Franciscum de Paula.

27 Fer. 3. **in Authentica.** - *Privil.* De ea (rosso). Missa et Off. de proprio.
Ex. Ad Horas et Complet. Preces.
MVc. **Statio** ad S. Mauritium ad Monasterium Majus.

28 Fer. 4. **in Authentica.** - *Privil.* De ea (rosso). Missa et Off. de proprio.
Ex. Ad Horas et Complet. Preces.
MVc. Post Complet., hodie et biduo sequenti, cantur ritu solemni Matutinum sequentis diei.
Statio ad S. Mariam Secretam.

29 Fer. 5. **in Cœna Domini.** - De ea (rosso). Ad Horas et Complet. Preces.
Pr. Inter Vesp., *Pont. in Metrop.* Missa cum Com-
MVP. munione generali, ad quam primi accedere debent Ministri altaris, tum Sacerdotes, amicti stolis rubr. et Clerici ad gradus altaris, deinde populus ad cancellos chori.

In Metropol. *in Missa Pontificali fit solemn. Consecratio Oleorum cum param. albis, et post Missam Pontif. absolutis Vesp. ab E. D. Card. Archiep. habetur* Mandatum *cum paramentis viol.*

Statio ad Templum Metropolitanum.

Hodie ubique prohibentur Missæ privatæ, et Missæ sol. votivæ aut de Requie, *etiam præsente cadavere.*

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

☞ *Ad mentem N. 364 Syn. XLI, attentis declarationibus S. R. Congr.* 18 jul. 1902 *et* 22 aug. 1902 (cfr. *Syn. XLI App. X*), *quoad Missam et*

functiones Sacri Tridui hujus Majoris hebdomadæ hæc servanda sunt (cfr. in *Riv. Dioc.* 1934, pag. 155; Norme per la celebrazione delle Funzioni della Settimana Santa):

1. *Functiones hujus tridui* fieri debent *in ecclesiis collegiatis et parœcialibus,* — fieri possunt (*at servatis omnibus ut infra*) *in ceteris ecclesiis et oratoriis etiam semipublicis ubi legitime asservatur SS. Sacramentum,* — fieri nequeunt *in aliis.*

2. In ecclesiis parœcialibus, *si desint ministri, clerici ac cantores ad functiones solemniter celebrandas, servari licet* ritus minus solemnis *prout describitur* in parvo Cærimoniali pro ecclesiis minoribus.

3. *Eadem forma minus solemnis servari potest in ecclesiis minoribus* (*quasi-parœcialibus*) *a parœciali valde dissit, sed* tantum ruri. — *In urbe et in oppidis frequentioribus functiones etiam ritu solemni* vetantur in omnibus ecclesiis subsidiariis, *ut clerus et populus confluant ad parœciam.*

4. *In ecclesiis vel oratoriis Religiosorum, et Religiosarum, Institutorum, etc. functiones prædictæ fieri possunt ritu quidem solemni; ut adhibeatur forma minus solemnis requiritur* indultum apostolicum.

5. *In ecclesiis, ubi legitime asservatur SS. Sacramentum, feria V,* non autem Sabbato Sancto, *Missa unica, etiam lecta et absque aliis functionibus permittitur, si adsit legitima consuetudo. Ex facultate a S. Sede concessa, idem* indulgetur *quoad oratoria communitatum, in quibus quidem SS. Sacram. asservatur.*

6. *In ecclesiis* ritus ambrosiani, *ad normam Rubr. Missalis, Missa sive in feria V, sive Sabbato Sancto, quando functiones peraguntur forma minus solemni, sine ministris, dici potest etiam sine cantu.*

30 Fer. 6. **in Parasceve.** - De ea (rosso).
Ad Horas et Complet. Preces.
Ad Tertiam: *Jam surgit.* Post Nonam fit sol. adoratio S. Crucis, ad quam, Canonici et Sacerdotes, depositis calceamentis, bini accedentes ad adorandam Crucem, ter genua flectunt, et profunde inclinati eam deosculantur.
Hodie transeuntes ante Crucem in altari expositam, eam adorant cum genuflexione.
Statio ad Ecclesiam S. Sepulcri.
☞ *Hodie ven. Parochi suas oves, singuli Concionatores populum enixe hortentur, ut quisque largas eleemosynas conferat pro locis* TERRÆ SANCTÆ.
Hodie et die S. Paschæ, e Rituali Ambrosiano, prohibentur funera et exequiæ Defunct.

31 **Sabb. Sancto.** De eo (rosso). - Ad Horas, Preces. Post Nonam, (bianco) in paramentis albis, fit sol. benedictio Cerei; *in Metrop.* et in ecclesiis *parœcialibus* ubi Fons baptismal. solet benedici fit consecratio Fontis; *in Metrop. consecrato fonte, ab E.mo D. Card. Archiep. baptizantur tres infantes;* tum, *ad altare majus SS. Sacramento solemn. translato,* canitur Missa solemnis, *Pont. in Metrop.* Immediate post Missam solemnem absolvuntur Vesp. sol. (bianco) de seq. Resurrectione, *Pont. in Metrop.,*

Pr. MVP.

ad quas incipit *officium ritu Pasch.*; et cappis choral. detrahuntur pelles ex armellino. Ad Complet. (sine Precibus) antiph. *Regina cœli.*
Statio ad Ecclesiam S. Gothardi in R. Palatio.
Hodie in omnibus ecclesiis et oratoriis *prohib. Missæ privatæ necnon Missæ solemnes votivæ, aut de* Requie, *etiam præsente cadavere.*

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

Circa S. Fontis benedictionem in hac die peragendam vide Syn. XLI *cann.* 312-313.
Nullum hodie signum campanæ detur ante signum Metrop. (circa hora decima), vel ecclesiæ matricis in Plebe, ut ex Const. Leonis X, decr. Conc. Prov. I, tit. De ratione div. off., *et ex decr. Syn. Diœc. XLI* can. 365.
Mane ante Missam solemnem deteguntur sacræ Imagines, et distribuitur Aqua Baptismalis.
Nequit insuper fidelibus Sacra Communio ministrari nisi inter Missarum solemnia vel continuo ac statim ab iis expletis (Codex Juris Can. 867. *cfr. etiam decr. S. R. C.* 22 *mart.* 1806 *et* 28 *apr.* 1914).
Hodie, post meridiem, cessat lex abstinentiæ et jejunii. (Cod. I. C., can. 1251 ad 4).

APRILIS (30)

Initium Matut. h. 7 q. 2.

✠1 *Dominica* **Paschæ Resurr. D. N. J. C.** - Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco). (*Missa pro populo*).

Ad Laudes, in cantico *Benedicite*. Halleluja in fine cuiusque versus.

Pr. Ad Primam resumitur MARTYROL. et ante pronunciationem kalendarum sequentis diei dicitur: *Hac die, quam fecit Dominus, Solemnitas solemnitatum*, etc. ut in ipso Martyrologio notatur.

In Ecclesiis ubi plures (vel saltem duæ) sunt Missæ, Hodie, et per totam Octavam, præter Missas de Solemnitate vel de Octava prior Missa, *in Ecclesia hyemali, pro Baptizatis nuncupata* ab uno saltem Sacerdote dicatur. (Rubr. Gen. Miss. Ambr. § 2, n. 4). Sine *Gloria* sed cum *Credo*.

IN MISSIS, *Communicantes* et *Hanc igitur* de proprio.

MVP. **In Metropol.** *post Missam Pontificalem ab E.mo D. Card. Archiepiscopo datur* Benedictio Papalis cum Indulgen. plenaria (can. 914 Cod. I. C.).

VESPERÆ 2 de ead. *Pont. in Metrop. inter quas proceditur ad Fontem; quod servatur etiam die seq.*

Statio ad Templum Metropolitanum.

☞ *Publicatur instructio et Ordo pro S. Confirmatione administranda in urbe Mediolanen. in diebus festis Pentecost. et diebus sequentibus.*

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, nec potest cani Missa votiva etiam solemnis aut de Requie, *etiam præsente cadavere; ex Rituali Ambrosiano prohibentur etiam exequiæ et funera.*

(†) 2 Fer. 2. **in Albis.** - Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco).

AD LAUDES, in cantico *Benedicite*, *Halleluja* in fine cujusque versus.

AD MISSAS, *Communicantes* et *Hanc igitur* de Octava.

Ex.* MVc. (*Missa pro baptizatis*, ut supra, ad diem 1).

VESPERÆ de Octava (bianco).

Statio ad S. Mariam Annunciatam, in Campo Sancto, prope Metrop.

☞ *Ab hac die dari potest sol. nuptiarum benedictio.*

Infra Octav. Pasch. omnino prohibentur omnes Missæ de Requie, *etiam sol., non præsente cadavere.*

De S. Francisco a Paula hoc anno nihil.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

(†) 3 Fer. 3. **in Albis.** - Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco).

Ex.* AD LAUDES ET MISSAS, ut supra (ad diem 2).

MVc. VESPERÆ de Octava (bianco).

Statio ad S. Bernardinum ad ossa.

In Martyrologio - *Mediolani, Depositio S. Ambrosii... oridinatus est. Eius tamen commemoratio feria quinta in Albis celebratur.*

4 Fer. 4. **in Albis**. - Sol. Dom. De ea (bianco).
Ad Laudes et Missas, ut supra (ad diem 2).

Ex. MVc. Vesperæ de Octava (bianco), cum comm. Deposit. S. Ambrosii.

In Ecclesiis ubi fit de S. Ambrosio, Vesperæ propr., ut in Breviario.

Statio ad S. Raphäel.

In Martyrologio *Mediolani, Depositio S. Ambrosii.*

5 Fer. 5. **in Albis**. - Sol. Dom. De ea (bianco).
Ad Laudes et Missas, ut supra (ad diem 2),

Ex. com. comm. Depositionis S. Ambrosii.

MVc. Vesperæ de Octava (bianco).

In Ecclesiis ubi fit de S. Ambrosio, Vesperæ propriæ, ut heri; ℟. tamen sine infantibus.

Statio ad S. Ambrosium Majorem.

6 Fer. 6. **in Albis**. - Sol. Dom. De ea (bianco).

Ex. Ad Laudes et Missas, ut supra (ad diem 2), cum comm.

Vesperæ de Octava (bianco), cum comm. S. Petri Damiani seq.

Statio ad S. Thomam in Terra Mara.

I Venerdì del Mese - Non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.

7 Sabb. **in Albis**. - Sol. Domini - De ea (bianco).
Ad Laudes dicuntur ant. *ad Crucem*, or. secr. et *Cantemus*.

Ex. Ad Laudes et Missas, ut supra (ad diem 2). comm. S. Petri Damiani Ep. Doct.

MVc. Vesperæ de Octava (bianco) cum comm. S. Franciscae Romanae seq.

Statio ad S. Alexandrum in Zebedia.

✠ **8** ***Dominica I post Pascha***, in Albis deposit. - De ea (verde).

Ex.* In Laudibus et Missis comm. S. Franciscae Romanæ Matr.

Vesperæ de Dominica (verde), cum comm. Annunciationis seq.

In Martyrologio - *Officium Annunciationis B. V. Mariae; cuius festum fuit octavo Kalendas aprilis.*

9 [F]er. 2. De **Annunciatione B. V. Mariæ**. Sol. Dom. I cl. (bianco), fuit die 25 mensis martii.

SD. Vesperæ II sol. Annunciationis praec. (bianco), cum comm. S. Anselmi seq.

De S. Cyrillo Hyerosolimit. hoc anno nihil.

Ritus paschalis:

a) *in Feriis*

1) Horæ et Completorium sine Precibus.

2) Missa Capit., de Dominica præcedenti, post Sextam, in qua genuflectitur non ut in Feriis communibus, sed ut in Festis.

b) *in Festis*

1) Semper dicitur *Halleluja* in fine singularum antiphonarum, responsoriorum, versiculorum, et psallendarum tam in Missis quam in Officio

2) In festis simplicibus et Privilegiatis Sanctorum omittuntur Preces ad Primam et Complet.

10 Fer. 3. **S. Anselmi** Ep. Conf. - Privil. (bianco).

D. Ad Matut. Dec. Fer. 3 habd. 1. *Diligam te, Domine.*

Vesperæ I sol. S. Leonis seq. (bianco).

11 Fer. 4. **S. Leonis** Pap. Doct. - Sol. majus. (bianco).
SD. VESPERÆ II sol. S. Leonis praec. (bianco), cum comm. S. Zenonis seq.

12 Fer. 5. **S. Zenonis** Episc. Mart. - Simplex (rosso).
D. Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*).
VESPERÆ I sol. S. Hermenegildi seq. (rosso).
☞ Congregatio Cleri urbani hora 14.30.

13 Fer. 6. **S. Hermenegildi** Regis Mart. - Sol. (rosso).
SD. VESPERÆ I sol. S. Justini seq. (rosso), cum comm. S. Hermenegildi praec. et SS. Tiburtii et socc. seqq.
• Recollectio menstrua pro Clero Urbano. Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

14 Sabb. **S. Justini** Mart. - Sol. (rosso).
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Tiburtii et Socc. Mart.
SD. VESPERÆ II sol. S. Justini praec. (rosso).

✠ **15** *Dominica II post Pascha.* De ea (verde).
Ex.* VESPERÆ de Dominica (verde).

16 Fer. 2. Deo ea (verde), *ritu Paschali.*
Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*
D. VESPERÆ I sol. S. Aniceti seq. (rosso).

17 Fer. 3. **S. Aniceti** Pap. Mart. Simpl. (rosso).
D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*).
Vesperæ I sol. S. Galdini seq. (bianco).

18 Fer. 4. **S. Galdini** Ep. Med. Conf. - Sol.
SD. (bianco). (*In Metropolitana quiescit*).
Mc. VESPERÆ II Sol. S. Galdini præc. (bianco).

19 D. Fer. 5. De ea (verde), *ritu pascali.*

20 D. Fer. 6. De ea (verde), *ritu paschali.*

21 Sabb. De eo (verde), *ritu pascali.*
IN MISSIS comm. B. V. Mariae.
D. VESPERÆ I sol. Patrocinii S. Joseph seq. (bianco).

✠ **22** *Dominica III post Pascha.* De ea (verde).
Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. SS. Soteris et Caii Pap. Mart.
Item, PRO POPULO, PATROCINIUM S. JOSEPH.
In Missa conventuali (bianco), comm. S. Joseph Sponsi B. V. M. (orationibus desumptis ex Missa S. Joseph ad diem 19 martii).
VESPERÆ de Dominica (verde).
In Martyrologio - *Solemnitas Sancti Joseph, Sponsi Beatæ Mariæ Virginis, Confessoris et universalis Ecclesiæ Patroni.*

23 Fer. 2. **Patrocinium S. Joseph Sponsi B. M. V. et Ecclesiæ Univ. Patroni** - Sol.
Ex. I Cl. (bianco).

MVe. Officium et Missa, ut in die 19 Martii, sed *ritu paschali.* — Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

VESPERÆ II sol. S. Joseph praec. (bianco), cum comm. S. Georgii seq.

☞ HODIE *non potest cani Missa de Requie, nisi præsente cadavere, et prohibentur Missæ Votivæ, et Missæ in Oratoriis privatis.*

De S. Marolo Ep. Mediol. Conf. hoc anno nihil.

24 Fer. 3. **S. Georgii** Mart. - Sol. (rosso).

VESPERÆ I Sol. S. Marci seq. (rosso), cum comm. S. Georgii præc.

25 Fer. 4. **S. Marci** Evang. - Sol. 2 cl. (rosso).

Ex.* Vesperæ II sol. S. Marci præc. (rosso).

MVe. LITANIÆ MAJORES ideoque post Tertiam canitur Missa de sancto et post Nonam fiunt Litaniæ propr. hujus diei et canitur Missa de Pœnitentia (morello). *Extra Chorum* Litaniæ recitari debent post Laudes, sed non licet anticipare ad præcedentem diem.

26 D. Fer. 5. De ea (verde), *ritu paschali.*

27 D. Fer. 6. De ea (verde), *ritu paschali.*

VESPERÆ I Sol. SS. Vitalis et Valeriæ seqq. (rosso).

28 Sabb. **Ss. Vitalis et Valeriae** Mart. Sol. (rosso).

SD. IN MISSIS, ad precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen S. Vitalis.

VESPERÆ I sol. S. Catharinae seq. (bianco), cum comm. S. Petri seq.

✠ **29** ***Dominica IV post Pascha.*** - De ea (verde).

Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Petri Mart.

VESPERÆ de Dominica (verde).

☞ *Publicat. Domin. prox. seq. Communio gener. in Metropol. pro Officialibus, pro Magistris necnon pro scolaribus Doctrinæ Christianæ cui adnectitur Indulgentia Plenaria.*

30 Fer. 2. **S. Catharinæ Senensis** Virg. Patronæ Regni. sol. 1 cl. (bianco).

Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*

VESPERÆ II sol. S. Catharinae præc. (bianco), cum comm. SS. Philippi et Jacobi seqq.

MAJUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 2.

(†) 1 — Fer. 3. **Ss. Philippi et Jacobi** Apost. - sol. 2 cl. (rosso).

Ex.* MVe. — IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Sigismundi Regis.

IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina SS. Philippi et Jacobi.

VESPERÆ II SS. Philippi et Jacobi praec. (rosso) cum comm. S. Athanasii seq.

2 — Fer. 4. **S. Athanasii** Ep. Doct. - Sol. maius (bianco).

SD. Mc. VP. — VESPERÆ I sol. S. Crucis seq. (rosso), cum comm. S. Athanasii praec.

In Metropolitana. Vesperæ I sol. I cl. S. Crucis seq. sine commemoratione.

(†) 3 — Fer. 5. **Inventio S. Crucis** - Sol. Dom. II Cl. (rosso).

In Metropolitana Sol. I classis.

MVP. — MISSA Pontificalis, qua absoluta, fit PROCESSIO CUM SS. CLAVO, ad quam universus Clerus Urbanus convenit circa hora 11 adhibitis paramentis rubeis, Cruce et cereis.

VESPERÆ II sol. Inventionis præc. (rosso) cum comm. S. Venerii, S. Gothardi et S. Monicae seqq.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

4 — Fer. 6. **S. Venerii** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Basilica Apostolorum quiescit*).

SD. Mc. — IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Gothardi Ep. Conf. et S. Monicae Matron.

VESPERÆ I sol. S. Geruntii seq. (bianco), cum comm. S. Venerii praec. et S. Augustini seq.

I Venerdi del Mese - Ove al mattino si fa qualche speciale devozione in onore del S. Cuore di Gesù (S. Messa distinta, discorsetto, recita dell'atto di riparazione quale si trova nel Sin. XLI, App. XVII, pag. 394), è permessa una sola S. Messa votiva solenne del S. Cuore, con *Gloria* e *Credo*, in paramenti rossi. In questa Messa si tralasciano commemorazioni e collette; si dicono solo quelle imperate *pro re gravi*. Se per una speciale ragione fosse esposto il SS. Sacramento, non se ne fa la commemorazione. All'Ingressa si dirà *commemoratione*, invece di *diem festum*: all'inizio del versetto post Epistolam si dice un solo *Halleluja*: si tralasciano la terza orazione secreta dell'Offertorio e le Preci prescritte da Leone XIII in fine di Messa.

5 — Sabb. **S. Geruntii** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). - (*In Basilica S. Simpliciani quiescit*).

SD. Mc. — IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. convers. S. Augustini Ep. Doct.

VESPERÆ I sol. S. Stanislai seq. (rosso), cum comm. S. Geruntii præc. et S. Pauli seq.

✠ 6 — ***Dominica V post Pascha.*** De ea (verde). *(Missa pro populo).*

Ex.* — IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Pauli a Cruce Sac. Conf.

VESPERÆ de Dominica (verde).

In Metropolitana mane Communio generalis pro frequentantibus Doctrinam Christianam, cum **Indulgentia Plenaria.**

7 SD. — Fer. 2. **S. Stanislai** Ep. Mart. - Sol. (rosos).
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*
VESPERÆ I sol. S. Victoris seq. (rosso), cum comm. S. Stanislai praec.

8 SD. Mc. — Fer. 3. **S. Victoris** mart. - Sol. majus (rosso).
IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen S. Victoris.
VESPERÆ I S. Gregorii Naz. seq. (bianco), cum comm. S. Victoris praec.
In Martyrologio - *Vigilia Ascensionis Domini Nostri Jesu Christi.*

9 — Fer. 4. **S. Gregorii Nazianzeni** Ep. Doct. - Sol. majus. (bianco). Item **Vigilia Ascensionis**.
SD. IN MISSIS de Sancto (bianco), comm. Vigiliae.
Mc. **In Metropolitana et Collegiatis** duae Missae Conv. una de Sancto, post Tertiam, altera de Vigilia post Nonam (bianco).
VP. VESPERÆ I sol. Ascensionis seq. (bianco).
In Martyrologio. - *In Monte Oliveti Ascensio D. N. Jesu Christi.*

✠**10** — Fer. 5. **Ascensio D. N. Jesu Christi** - Sol. Dom. 1 cl. - De ea. (bianco).
Pr. IN MISSIS, *Communicantes* de proprio.
MVP. VESPERÆ II Sol. de Ascensione (bianco), cum comm. S. Antonini seq.
Statio ad Templum Metropolitanum.
☞ *Hodie prohibentur Missæ sol. votivæ et de Requie, etiam præsente cadavere.*
De Translatione S. Nazarii hoc anno nihil.

11 — Fer. 6. **S. Antonini** Ep. Flor. Conf. - Sol. (bianco); (*alias ad 1 jun.*).
SD. VESPERÆ II Sol. S. Antonini præc. (bianco), cum comm. S. Pancratii seq.

12 — Sabb. **S. Pancratii** Mart. - Simpl. (rosso).
D. AD LAUDES comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*).
IN MISSIS comm. B. V. Mariae.
VESPERÆ de sabbato, *ritu paschali.*

✠**13** — ***Dominica post Ascensionem.*** - De ea (verde).
Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Natalis Ep. Mediol. Conf. (*In Eccl. S. Georgii in Palatio quiescit*).
VESPERÆ de Dominica (verde).
In Martyrologio - *Mediolani, Litaniae minores.*
Public. jejunium Vigiliæ Pentecostes.
☞ *Hodie moneantur fideles in prox. seq. Domin. Pentecost. in Missa Conventuali colligendas esse elemosynas pro* ASSISTENZA SPIRITUALE DELLE MASSE OPERAIE DELLA PERIFERIA DI MILANO.

14 — Fer. 2. **Litaniarum**. De ea (nero).
Omnia ut in Breviario, hac die; non fit ritu paschali.
SD. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Preces ad Horas.
IN MISSIS comm. Elevat. Corporum SS. Ambrosii, Protasii et Gervasii, necnon S. Victoris et SS. Felicis et Fortunati Mart.; ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina SS. Protasii, Gervasii, et Victoris; et, ad Precem *Libera nos*, ad nomen S. Ambrosii.

MVC. *Hoc Triduo,* etiam qui non intersunt Processioni, recitare tenentur Litanias et **Orationes,** ut in Breviario.

Missa de proprio, post Nonam.

☞ *Hoc Triduo,* in Ecclesiis Parochialibus unam tantum Missam habentibus, si fiat Processio, prohibetur Missa cum cantu pro Defunctis etiam *præsente cadavere.*

Vesperæ ante prandium.

Ad Completorium, Preces; omittitur ant. *Regina cœli.*

Statio ad basilicam S. Ambrosii **majoris.**

In Martyrologio - *Mediolani, Litaniæ minores.*

☞ *Mane hora $8^1/_2$ omnis clerus urbanus in habitu chorali convenire debet in Metropol. ubi ab Em.mo D. Card. Archiep. benedicuntur cineres et capiti imponuntur.*

Il Sinodo 41, can. 450 dispone che la Benedizione delle Ceneri si compia in tutte le Chiese Parrocchiali della Città e Diocesi, facendosene, la Domenica precedente, una spiegazione al popolo.

15 Fer. 3. **Litaniarum.** De ea (**nero**).
SD. Omnia ut heri, præter ben. cin.
MVc. **Statio** ad basilicam S. Nazarii.
In Martyrologio - *Mediolani, Litaniæ minores.*

16 Fer. 4. **Litaniarum.** De ea (**nero**).
Mane, ut heri.
In Missis comm. S. Joannis Nepomuceni Sac. Mart.
Mc. Vesperæ De feria (verde), **resumitur ritus paschalis.** - Ad Complet. ant. *Regina cœli.*
SD. **Statio** ad basilicam S. Laurentii **majoris.**

17 D. Fer. 5. De ea (verde) *ritu paschali.*
In Martyrologio - *Vigilia Pentecostes.*

☞ Congregatio Cleri urbani hora 14,30.

18 D. Fer. 6. De ea (verde) *ritu paschali.*

● Recollectio menstrua pro Clero Urbano. Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

(*Je*) **19** Sabb. **Vigilia Pentecostes,** *privilegiata.* Officium de hoc Sabbato (verde), ritu paschali.
Ex.* **In Martyrologio** - *Dies Pentecostes, quando Spiritus Sanctus Hierosolymis super Discipulos igneis linguis advenit.*
MVP. Missæ de Vigilia, post Nonam (rosso) - *Hanc igitur de proprio.*
Inter Vesperas I Pentec. (rosso), Pontificales **in Metropolitana,** post Lectiones cum Psallmellis et Orationibus (ut in Repertorio Missalis), fit solemnis consecratio Fontis Baptismalis, paramentis rubeis, et ab Eminent. Dom. Archiep. baptizantur tres infantes et canitur Missa Pontificalis.
Statio ad Templum Metropolitanum.

☞ *Hodie prohibentur Missæ sol. votivæ et de Requie non præs. cadav.*

Dove c'è il Battistero, deve essere benedetto il S. Fonte col rito descritto nel Repertorio del Messale. (Sin. 41, can. 312, e Sin. 43).

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ **20** *Dominica* **Pentecostes** - Sol. Dom. 1 cl. (rosso). De ea.
Hodie et per totam Octavam:
Pr. 1) In Missis, *Communicantes* et *Hanc igitur*
MVP. de proprio.

2) In Ecclesiis ubi plures (vel saltem duæ) sunt Missæ, præter Missas de solemnitate vel de Octava, prior Missa, *in Ecclesia hyemali, pro Baptizatis*, ab uno saltem Sacerdote dicatur. (Rubr. Gen. Miss. Ambr. § 2, n. 4); sine *Gloria* (ibidem § 8, n. 3), sed cum *Credo*.

VESPERÆ de eodem festo (rosso).

In Metropolitana, inter Vesperas proceditur ad Fontem, quod servandum erit etiam die sequenti.

Denunc. jejunium Quat. Temp., et Orat. pro Ordinandis.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, necnon prohibentur Missæ solemnes votivæ, aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

Statio ad Templum Metropolitanum.

☞ *Moneantur insuper fideles hodie in Missa solemni colligendas esse oblationes pro* « ASSISTENZA SPIRITUALE DELLE MASSE OPERAIE DELLA PERIFERIA DI MILANO ». *Le offerte si trasmettono alla Ven. Curia.*

De S. Bernardino Sen. Sac. Conf. hoc anno nihil.

(†) **21** Fer. 2. **Pentecostes** - Sol. Dom. 1 cl. - De ea (rosso).

Ex.* PRO MISSIS ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso).

Infra Octavam Pentec. omnino prohibentur Missæ de Requie etiam solemnes, non præsente cadavere.

Statio ad S. Petrum in Sala.

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

(†) **22** Fer. 3. **Pentecostes.** - Sol. Dom. 1 cl. - De ea (rosso).

Ex.* PRO MISSIS ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso), cum comm. S. Desiderii seq.

Statio ad S. Franciscam Romanam.

(*Je*) **23** Fer. 4. *Quat. Temp.* ***Octava Pentecost.*** - Sol. Dom. - De ea (rosso).

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Desiderii Ep. Mart.

Ex. PRO MISSIS, ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso).

Statio ad S. Mariam de Suffragio.

24 Fer. 5. ***Octava Pentecost.*** - Sol. Dom. - De ea (rosso).

PRO MISSIS, ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso), cum comm. S. Dionysii seq.

Statio ad S. Carolum in Læmocomio.

(*Je*) **25** Fer. 6. *Quat. Temp.* ***Octava Pentecost.*** - Sol. Dom. - De ea (rosso).

Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Dionysii Ep. Mediol. Conf. (*In Metropolitana quiescit*).

PRO MISSIS ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso) cum comm. S. Philippi seq.

Statio ad SS. Trinitatem.

(*Je*) **26** Sabb. *Quat. Temp. Octava Pentecost.* Sol. Dom. - De ea (rosso).

In Laudibus et Missis, comm. S. Philippi Neri Sac. Conf.

Pro Missis, ut supra.

Vesperæ de Octava (rosso), cum comm. Festi seq.

Statio ad Templum Metropolitanum.

In Martyrologio - *Festum sacratissimæ et individuæ Trinitatis.*

In Metropolitana: *Ad Missam Pontif. habetur Sacra generalis Ordinatio.*

Explicit Tempus Paschale *quoad ritum.*

✠ **27** *Dominica I post Pentecost.* - **Festum SS. Trinitatis.** - Sol. Dom. 1 cl. (bianco).

Pr. Off. et Missæ de Festo, sine comm. Domin.

Vesperæ de eodem festo (bianco), cum comm. S. Senatoris seq.

Ad Complet. ant. *Inviolata.*

Prohibentur Missæ sol. votivæ aut de Requie, etiam præsente cadavere.

De S. Gregorio VII Pap. Conf. hoc anno nihil.

Explicit Tempus Paschale, *quoad præceptum.*

28 Fer. 2. **S. Senatoris** Ep. Mediol Conf. - Sol.
SD. (bianco). (*In Ecclesia S. Euphemiae quiescit*).

Ad. Matut. Dec. *Beatus vir.*

Mc. Vesperæ II sol. S. Senatoris praec. (bianco), cum comm. SS. Sisinii, Martyrii et Alexandri Mart. seqq.

29 Fer. 3. **Ss. Sisinii, Martyrii et Alexandri** Mart. - Privil. (rosso). (*In Basilica S. Simpliciani quiescunt*). - Ad Primam Preces.

D. Vesperæ I sol. S. Augustini seq. (bianco).

30 Fer. 4. **S. Augustini** Ep. Cantuar. Conf. sol. (bianco).

SD. Vesperæ I sol. Festi seq. (rosso). Pontificales
VP. in Metropolitana, ubi, post Completorium, canitur Matut. Sol. Festi seq.

In Martyrologio - *Festum sanctissimi Corporis Christi.*

✠ **31** Fer. 5. **Festum Ss. Corporis D. N. J. C.** - Sol. Dom. 1 Cl. De eo (rosso).

Pr. Vesperæ II Sol. ejusdem festi (rosso), cum
MVP. comm. SS. Gratiniani et Felini seqq.

☞ **In Metropolitana:** *Missa Pont., qua absol., fit processio cum SS. Corpore Dom. ad quam convenire debet universus clerus urbanus secularis cum cruce, cereis et paramentis rubeis, et clerus regularis cum sua cruce.*

Hodie prohibentur Missa in Orat. privatis, necnon Missæ solemnes votivæ, aut de Requie, *etiam præsente cadavere.*

De SS. Cantianis et de S. Petronilla hoc anno nihil.

JUNIUS (30)

Initium Matut. h. 7 q. 1.

1 — Fer. 6. ***Octava.*** Sol. Dom. De ea (rosso).
Ex. — IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Gratiniani et Felini Mart.
MVc. — VESPERÆ de Octava (rosso) cum comm. SS. Petri et Marcellini seqq.

Infra Octavam omnino prohibentur Missæ de Requie, *etiam solemnes, non præsente cadavere.*

I Venerdì del Mese - Non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.

2 — Sabb. ***Octava.*** - Sol. Dom. - De ea (rosso).
Ex. — IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Petri et Marcellini Mart.

IN MISSIS, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomina SS. Petri et Marcellini.

VESPERÆ de Octava (rosso).

✠ 3 — ***Dominica II post Pentecost. infra Octavam.*** - De ea (rosso). (*Missa pro populo*).
Ex.* — IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. Octavæ.

VESPERÆ de Dominica (rosso) cum comm. Octavæ et S. Quirini seq.

4 — Fer. 2. ***Octava*** - Sol. Dom. - De ea (rosso).
Ex. — IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Quirini Ep. Mart. (*In Basilica S. Vincentii quiescit*).
MVc. — VESPERÆ de Octava (rosso), cum comm. S. Bonifacii seq.

5 — Fer. 3. ***Octava.*** - Sol. Dom. - De ea (rosso).
Ex. — IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Bonifacii Ep.
MVc. — Mart.

VESPERÆ de Octava (rosso), cum comm. S. Eustorgii seq.

6 — Fer. 4. ***Octava.*** - Sol. Dom. - De ea (rosso).

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Eustorgii II Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica S. Laurentii quiescit*).
Ex. — VESPERÆ de Octava (rosso), ex Vesperis I Festi
MVc. — Corporis Domini cum comm. S. Norberti seq.

7 — Fer. 5. ***Octava.*** Sol. Dom. De ea (rosso).

IN LAUDIBUS ET MISSIS, comm. S. Norberti Ep. Conf.
Ex. — VESPERÆ de Octava (rosso), ex Vesp. II Festi
Mc. — Corporis Domini.
VP. — **In Martyrologio** - *Festum Sacratissimi Cordis Jesu.*

8 — Fer. 6. **Festum SS. Cordis J. C. D. N.** - Sol Dom. 1 cl. (rosso).
Ex. — VESPERÆ II sol. ejusdem festi (rosso), cum
MVP. — comm. SS. Primi et Feliciani seqq.

Si recita l'Atto di Riparazione al SS. Cuore di Gesù. Formula nel Sin. 41, App. XVII-A, pag. 394.

9 — Sabb. **Ss. Primi et Feliciani** Mart. - Simplex (rosso).
D. — Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

IN MISSIS comm. B. V. Mariae.

VESPERÆ I sol. S. Barnabae seq. (rosso).

✠ **10** *Dominica III post Pentec.* - De ea (rosso).
Ex.* VESPERÆ de Dominica (rosso).

11 Fer. 2. **S. Barnabæ** Apost. Sol. 2 cl. (rosso) Ad. Matut. Dec. *Beatus vir.*
Ex. In Missis, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen *S. Barnabæ.*
VESPERÆ II sol. S. Barnabae praec. (rosso).

12 Fer. 3. De ea (rosso). Ad Horas Preces.
D. Missa pro Defunctis post Nonam.
VESPERÆ I sol. S. Antonii seq. (bianco).

13 Fer. 4. **S. Antonii Patav.** Sac. Conf. - Sol. (bianco).
SD. VESPERÆ I sol. S. Basilii seq. (bianco), cum comm. S. Antonii præc.

14 Fer. 5. **S. Basilii** Ep. Doct. - Sol. majus (bianco).
SD. Mc. VESPERÆ II sol. S. Basilii praec. (bianco), cum comm. S. Viti seq. et SS. Modesti et Crescentia seqq.
☞ Congregatio Cleri urbani hora 14.30.

15 Fer. 6. **S. Viti** Mart. - Privil. (rosso).
Ad Primam Preces.
D. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Modesti et Crescentiæ Mart.
VESPERÆ de feria (rosso). Ad Complet. Preces.
● Recollectio menstrua pro Clero Urbano.
Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

16 Sabb. De ea (rosso). Ad Horas Preces.
MISSA de B. V. Maria post sextam.
VESPERÆ de sabbato (rosso). Ad Compl. Preces.

✠ **17** *Dominica IV post Pentecost.* - De ea (rosso).
Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Marci et Marcelliani Mart.
VESPERÆ de Dominica (rosso).

18 Fer. 2. De ea (rosso). Item *Vigilia Ss. Protasi et Gervasii Mart.*
D. Officium de Feria. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Ad Horas Preces.
MISSAE de Vigilia SS. Protasii et Gervasii Mart. (morello), post Nonam, ad Precem *Communicantes* inclinatur caput ad nomina SS. *Protasi et Gervasii.*
In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello).
VP. VESPERÆ I Sol. SS. Protasii et Gervasii Mart.
Clerus Metropolitanus, *prævia supplicatione, canit has Vesperas, cum Vigiliis, in Basilica Ambrosiana.*

19 Fer. 3. **Ss. Protasii et Gervasii** Mart. - S. Mediolanensis Ecclesiae Patroni minus principales - Sol. 2 Cl. (rosso). (*In Basilica Ambrosiana quiescunt*).
Ex. MVP. In Missis, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina SS. *Protasii et Gervasii.*
VESPERÆ II Sol. SS. Protasii et Gervasii præc. (rosso).
Clerus Metropolitanus, *prævia supplicatione, canit Missam Pontificalem in Basilica Ambrosiana.*
In Metropolitana fit. Sol. 1 Classis.
● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

20 Fer. 4. De ea (rosso). - Ad Horas Preces.
D. VESPERÆ I sol. S. Aloysii seq. (bianco).

21 Fer. 5. **S. Aloysii** Conf. Sol. (bianco).
SD. VESPERÆ II Sol. S. Aloysii præc. (bianco), cum comm. S. Juliani seq.

22 Fer. 6. **S. Juliani** Mart. - Privil. (rosso).
D. Ad Primam Preces.
VESPERÆ I S. Paulini seq. (bianco). Ad Complet. Preces.

23 Sabb. **S. Paulini** Ep. Conf. - Privil. (bianco). Item. - **Vigilia S. Joannis Bapt.**
D. Officium de S. Paulino. Ad Primam Preces.
MISSÆ de S. Paulino (bianco), post tertiam, cum comm. Vigiliae et B. V. Mariae (de sabbato): ad Precem *Nobis quoque* inclinatur caput ad nomen S. *Joannis.*
In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello).
VP. VESPERÆ I Sol. S. Joannis seq. (bianco).
In Metropolitana et Collegiatis dicuntur duae Missæ conventuales: prima de Sancto, post Tertiam; altera de Vigilia, post Nonam cum comm. B. V. Mariae.

✠ **24** *Dominica V post Pentecost.* - De ea - Item **Nativitas S. Joannis Baptistæ** (bianco), cuius officium erit sequenti die.
Ex.[a] MVP. Omnia de Dominica, sed in paramentis albis, ratione solemnitatis, praeter unam Missam, ubi duæ vel pures sunt Missae, in paramentis rubeis.
IN MISSA conventuali comm. S. Joannis Baptistae.
VESPERÆ de Dominica (bianco).

25 Fer 2. De **Nativitate S. Joannis Baptistæ** Sol. I cl. (bianco). *Fuit heri.*
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*
In Missis, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur
SD. caput ad nomen *S. Joannis.*
VESPERÆ II Sol. S. Joannis præc. (bianco), cum comm. SS. Joannis et Pauli seqq.
De S. Febronia Virg. Mart. hoc anno nihil.

26 Fer. 3. **Ss. Joannis et Pauli** Mart. - Simpl. (rosso).
D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*) - Ad Primam Preces.
IN MISSIS adiungitur collecta pro Archiepiscopo, ut infra; et, ad Precem ***Communicantes***, inclinatur caput ad nomina SS. Joannis et Pauli.
VESPERÆ I sol. S. Arialdi seq. (rosso).

Anniversarium translationis Em. D. Card. Archiep. ad Eccl. Mediolan.

☞ **In Missa quoque Conventuali, cum hac die sit anniversaria commemoratio translationis E.mi D.ni Cardinalis Archiepiscopi ad Ecclesiam Metropolitanam Mediolanens., die 26 mensis junii 1929 habitæ, ad mentem Decreti *Urbis et Orbis* S. Rituum Congregationis sub die 8 junii 1910, ab universo clero diocesano addatur collecta pro E.mo D.no Card. Archiepiscopo: orationes eadem sunt quae pro Papa, mutatis mutandis.**

27 Fer. 4. **S. Arialdi Levitaæ** Mart. - Sol.
SD. (rosso). (*In Metropolitana quiescit*).
Mc. VESPERÆ II Sol. S. Arialdi præc. (rosso).

28 Fer. 5. De ea (rosso). Item, **Vigilia Ss. Petri et Pauli** Ap.

D. Officium de Feria (rosso). Ad Horas Preces.
Missæ de Vigilia (morello) post Nonam ad Preces *Communicantes* et *Libera nos* inclinatur caput ad nomina SS. Petri et Pauli.
In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello).

VP. Vesperæ I Sol. SS. Petri et Pauli seqq. (rosso), cum comm. Omnium Apostolorum.
Clerus Metropolitanus, *prævia supplicatione, canit has Vesperas, cum Vigiliis, in Basilica Apostolorum.*

✠ **29** Fer. 6. **Ss. Petri et Pauli** Apost. - Sol. 1 cl. (rosso).
In Missis et Officiis comm. Omnium Apostolorum.

Pr. MVP. In Missis, ad Preces *Communicantes* et *Libera nos*, inclinatur caput ad nomina SS. Petri et Pauli.
Vesperæ II Sol. SS. Petri et Pauli (rosso), cum comm. Omnium Apostolorum.
Hodie prohibentur Missæ in oratoriis privatis, necnon Missæ Vot. sol. aut de Requie, etiam præsente cadavere.
Clerus Metropolitanus, *prævia supplicatione, canit Missam Pontificalem in Basilica Apostolorum.*

30 Sabb. De eo (rosso).
Ad Horas et Complet. Preces.
Missa de B. V. Maria post sextam.

D. Vesperæ de sabbato (rosso).

JULIUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 1.

✠ **1** *Dominica VI post Pentecost.* - De ea (rosso) - (*Missa pro populo*).

Ex.* Vesperæ I sol. Visitationis seq. (bianco), cum comm. Dominicae (*Psall. II cum Complet. et Orat. seqq.*).

2 Fer. 2. **Visitatio B. V. Mariæ** - Sol. Dom. 2 cl. (bianco).
Vesperæ II sol. Visitationis praec. (bianco), cum comm. S. Thomae seq.

(✝) **3** Fer. 3. **S. Thomæ** Ap. - Sol. 2 cl. (rosso). (*Olim ad diem 27 junii, in Parte æstiva Brev.*).
Ad Matut. Dec. Fer. 3 hebd. 2, *Deus, judicium tuum.*

Ex.* MVc. In Missis, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Thomæ.*
Vesperæ II sol. S. Thomæ præc. (rosso), cum comm. S. Ulderici seq.

4 Fer. 4. **S. Ulderici** Ep. Conf. - Simpl. (bianco).
Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*). — Ad Primam Preces.

D. Vesperæ I Sol. S. Antonii M. Z. seq. (bianco), cum comm. S. Margaritæ seq.

5 Fer. 5. **S. Antonii Mariae Zaccaria** Sac. Conf. - Sol. (bianco).

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Margaritæ Virg. Mart.

SD. VESPERÆ I Sol. SS. Cyrilli et Methodii seqq. (*ut in Addendis secundæ edit.*), cum comm. S. Antonii M. Z. præc. et S. Tranquillini seq.

6 Fer. 6. **Ss. Cyrilli et Methodii** Episc. et Conf. - Sol. (bianco) (*ut in Addendis II editionis*).

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Tranquillini Mart.

VESPERÆ I Sol. S. Hilarii seq. (bianco), cum comm. SS. Cyrilli et Methodii præced.

I Venerdì del Mese - Si può celebrare una S. Messa Votiva solenne del S. Cuore di Gesù (v. pag. 37).

7 Sabb. **S. Hilarii** Ep. Doct. - Sol. maius. (bianco). (*alias ad* 5 *jul.*).

SD. VESPERÆ II Sol. S. Hilarii praec. (bianco).

In Martyrologio - *Mediolani Festum votivum Patrocinii B. V. Mariæ.*

✠ **8** *Dominica VII post Pentec.* - De ea (rosso). *Item ex devotione* **Festum Patrocinii B.V. Mariæ.**

IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Ampellii Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica S. Simpliciani quiescit*).

Ex.* In Missa Conventuali de Dominica (bianco), comm. B. V. Mariæ, ex Missa in die 5 Augusti.

VESPERÆ de Dominica (rosso).

INDULGENZA (v. pag. XXX).

9 Fer. 2. De ea (rosso) - Ad horas Preces.

Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

D. Missa pro Defunctis post Nonam.

VESPERÆ I SS. Septem Fratrum seqq. (rosso), cum comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Completorium Preces.

10 Fer. 3. **Ss. Septem Fratrum** Mart. - Simpl. (rosso).

D. AD LAUDES, comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.

VESPERÆ I Sol. S. Benedicti seq. (verde).

11 Fer. 4. **S. Benedicti** Abb. Conf. - Sol. majus. (verde).

SD. Mc. VESPERÆ I Sol. SS. Naboris et Felicis seqq. (rosso), cum comm. S. Benedicti præc. et S. Joannis Gualb. seq.

12 Fer. 5. **Ss. Naboris et Felicis** Mart. (*In Basilica Ambrosiana quiescunt*). Sol. majus (rosso).

SD. Mc. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Joannis Gualberti Conf.; ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina *Ss. Naboris et Felicis.*

VESPERÆ II Sol. SS. Naboris et Felicis praec. (rosso).

13 Fer. 6. De ea (rosso) - Ad horas Preces.

D. VESPERÆ I Sol. S. Bonaventuræ seq. (bianco).

14 Sabb. **S. Bonaventuræ** Ep. Doct. - Sol. majus (bianco).

SD. VESPERÆ I sol. B. V. Mariae a M. Carmelo seq. (bianco), cum comm. S. Bonaventurae praec. et S. Henrici seq.

✠ **15** *Dominica VIII post Pentec.* De ea (rosso).

Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Henrici Imp. Conf.

VESPERÆ de Dominica (rosso).

16 Fer. 2. **B. V. M. Montis Carmeli** Sol. 2 cl. (bianco). (*Olim ad diem 19 jul.*).

~~Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*~~

Ex. ~~IN LAUDIBUS ET MISSIS priv. comm. SS. Quirici et Julittae Mart.~~

Mc. VESPERÆ II Sol. B. M. V. præc., cum comm. S. Marcellinae seq. (bianco).

17 Fer. 3. **S. Marcellinæ** Virg. - Sol. (bianco). (*In Basilica Ambrosiana quiescit*).

SD. VESPERÆ I sol. S. Materni seq. (bianco), cum comm. S. Marcellinae praec.

18 Fer. 4. **S. Materni** Ep. Mediol. Conf. - Sol.

SD. (bianco) (*In Basilica Ambrosiana quiescit*).

Mc. VESPERÆ I Sol. S. Vincentii seq. (bianco), cum comm. S. Materni præc.

19 Fer. 5. **S. Vincentii a Paulo** Sac. Conf. Sol. (bianco).

SD. VESPERÆ I Sol. S. Hieronymi seq. (bianco), cum comm. S. Vincentii præc.

20 Fer. 6. **S. Hieronymi Æmil.** Conf. Sol. (bianco).

SD. VESPERÆ I sol. S. Praxedis seq. (bianco), cum comm. S. Hieronymi præc.

21 Sabb. **S. Praxedis** Virg. - Sol. (bianco).

IN MISSIS collecta pro Archiepiscopo, (ex Missa

SD. pro Papa, mutatis mutandis).

VESPERÆ I sol. S. Apollinaris seq. (rosso), cum comm. S. Praxedis praec. et S. Mariae Magd. seq.

Anniversarium Consecrationis Episcopalis Em. D. Card. Archiepiscopi.

☞ *Ex præscripto Synodo diœces. XLI* c. 104, hodie, anniversaria dies Consecrationis Episcopalis Eminent. Domini Card. Archiepiscopi, in omnibus Missis adiungatur Collecta pro Archiepiscopo. Missa convent. sol. cum Collecta pro Archiep. et Hymn. *Te Deum* transferuntur ad Dominicam prox. sequentem.

✠ **22** *Dominica IX post Pentec.* - De ea (rosso).

Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Mariae Magdal. Matronae.

VESPERÆ de Dominica (rosso).

In **Metropolitana**, ad normam Syn. Dioc. XLI, can. 104, et Concil. Prov. IX, can. 52, celebratur, pro populo, anniversarium Consecrationis Episcopalis Em. Card. Archiepiscopi. Post Missam solemnem, in qua Archiepiscopus ipse sermonem habet, canitur hymnus *Te Deum*, cum oratione pro gratiarum actione. Parochi urbani pio huic ritui adesse ne omittant, habitu chorali induti.

23 Fer. 2. **S. Apollinaris** Ep. Mart. - Sol. majus (rosso).

SD. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

In Missis, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Apollinaris.*

Mc. Vesperæ II sol. S. Apollinaris praec. (rosso), cum comm. S. Camilli seq. et S. Christinae seq.

In Metropolitana omittitur comm. S. Camilli.

24 Fer. 3. **Extra Metropol.:**

S. Camilli de Lellis Sac. Conf. - Sol. (bianco). - Item **Vigilia S. Jacobi Ap.**

SD. In Laudibus et Missis comm. S. Christinæ, et in Missis, etiam Vigiliæ S. Jacobi: ad Precem *Communicantes* inclinatur caput ad nomen *S. Jacobi* (*primi huius nominis*).

Vesperæ I Sol. S. Jacobi Ap. seq. (rosso), cum comm. S. Camilli præc.

In Metropolitana:

S. Christinæ Virg. Mart. *cujus Caput in Altari Majori exponitur.* - Sol. (rosso).

SD.

Mc. In Missis privatis comm. Vigiliæ S. Jacobi.
Vesperæ I sol. S. Jacobi Ap. seq. (rosso), cum comm. S. Christinæ præc.

In Metropolitana et Collegiatis dicuntur duæ Missæ Conventuales; prima de S. (de S. Camillo, extra Metrop.; de S. Christina, in Metrop.) post Tertiam; altera de Vigilia S. Jacobi (morello) post Nonam.

(†) **25** Fer. 4. **S. Jacobi** Ap. Sol. 2 cl. (rosso).

Ex.* In Laudibus et Missis privatis, comm. S. Christophori Mart.; ad Precem *Communicantes*, in-

MVc. clinatur caput ad nomen *S. Jacobi* (*primi huius nominis*).

Vesperæ II Sol. S. Jacobi præced. (rosso), cum comm. S. Annæ seq.

(†) **26** Fer. 5. **S. Annæ** Matris B. M. V. - Sol. 2 cl. (morello) (*Ad Basilicam Protomartyris, ubi*

Ex.* *calva exponuntur*).

MVc. Vesperæ II Sol. S. Annæ præc. (morello) cum comm. S. Pantaleonis seq.

In Metropolitana, in Vesperis, comm. S. Camilli seq. et S. Pantaleonis seq.

27 Fer. 6. - **Extra Metropolit.:**

S. Pantaleonis Mart. - Simpl. (rosso) - Item.

D. **Vigilia Ss. Nazarii et Celsi Mart.**

Officium de Sancto. Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*). Ad Primam Preces.

Missæ de Vigilia (morello), post Nonam, cum comm. S. Pantaleonis Mart.; ad Precem *Communicantes* inclinatur caput ad nomina *SS. Nazarii et Celsi.*

In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello).

Vesperæ I Sol. SS. Nazarii et Celsi Mart.

In Metropolitana:

S. Camilli de Lellis Sac. Conf. - Sol. (bianco): (*alias ad 24 huius mensis*).

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Pantaleonis Mart. et in Missis etiam Vigiliæ.

VESPERÆ I Sol. SS. Nazarii et Celsi seqq.

VP. CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit Vesperas I Pontif. SS. Nazarii et Celsi cum Vigiliis, in Basilica Apostolorum.

28 Sabb. **Ss. Nazarii et Celsi** Mart. - Sol. 2 cl. (rosso). (*Corpus S. Nazarii in Basilica Apostolorum, et Corpus S. Celsi in Ecclesia propria prope Templum B.M.V. de Miraculis quiescunt*).

Ex. IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina *SS. Nazarii et Celsi*.

VESPERÆ II Sol. SS. Nazarii et Celsi præc. (rosso), cum comm. S. Marthæ seq.

MP. Vc. CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit Missam Pontificalem in Basilica Apostolorum.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ **29** *Dominica X post Pentec.* - De ea (rosso). -

Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Marthæ Virg.

VESPERÆ de Dominica (rosso), cum comm. SS. Abdon et Semnen Mart.

30 Fer. 2. **Ss. Abdon et Semnen** Mart. - Simplex (rosso).

Ad Matut. Dec. *Nonne Deo*.

Lectiones de hebd. I augusti: *Incipiunt Parabolæ Salomonis*.

Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*) Ad Primam Preces.

VESPERÆ I sol. S. Calimerii seq. (rosso).

31 Fer. 3. **S. Calimerii** Ep. Mediol. Mart. - Sol. (rosso). (*In propria Ecclesia quiescit*).

SD. Me. IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Calimerii*.

VESPERÆ II Sol. S. Calimerii præc. (rosso), cum comm. SS. Machabæorum et S. Eusebii seqq.

AUGUSTUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 2.

1 Fer. 4. **Ss. Machabæorum** Mart. et S. Eusebii Pont. Conf. - Privil. (rosso). Ad Primam Preces.

D. Vesperæ I Sol. S. Alphonsi seq. (bianco), cum comm. S. Stephani seq.

2 Fer. 5. **S. Alphonsi M. De Ligorio** Pont. Doct. - Sol. m. (bianco).

SD. In Laudibus et Missis comm. S. Stephani Pap. Mart.

Vesperæ II Sol. S. Alphonsi præc. (bianco), cum comm. Inventionis S. Stephani seq. et S. Gaudentii similiter seq.

3 Fer. 6. **Inventio S. Stephani** Protom. - Privil. (rosso).

D. In Laudibus et Missis comm. S. Gaudentii Ep. Conf.; in Missis, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen *S. Stephani*.

Ad Primam Preces.

Vesperæ I sol. S. Dominici seq. (bianco), cum comm. S. Perpetuæ seq.

I Venerdì del Mese - E' permessa una S. Messa votiva sol. del S. Cuore di Gesù (v. pag. 37).

4 Sabb. **S. Dominici** Sac. Conf. - Sol. majus (bianco).

SD. Mc. In Laudibus et Missis comm. S. Perpetuæ Matr.

Vesperæ II sol. S. Dominici praec. (bianco).

In Martyrologio - *Romæ in Exquiliis, Dedicatio Basilicae sanctae Mariae ad Nives; ipsius autem officium hoc anno fiet septimo idus augusti.*

✠ 5 *Dominica XI post Pentec.* - De ea (rosso) (*Missa pro populo*).

Ex.* Vesperæ I sol. Transfigurationis seq. (bianco), cum comm. Dominicae (*Psall. II cum Complet. et Orat. seqq.*).

6 Fer. 2. **Transfiguratio D. N. J. C.** - Sol.

Ex. Dom. 2 cl. (bianco).

MVc. In Laudibus et Missis privatis comm. S. Xisti Pap. Mart.

In Missis, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Xisti*.

Vesperæ II Sol. Transfigurationis præc. (bianco), cum comm. Dedicationis seq.

In Martyrologio - *Officium Dedicationis S. Mariae ad Nives, cuius festum fuit nonis augusti.*

7 Fer. 3. De **Dedicatione S. Mariæ ad Nives** - Sol. 2 cl. (bianco), *fuit die 5 huius mensis.*

Ad Matut. Dec. fer. 3 hebd. 1. *Diligam te, Domine.*

SD. In Laudibus et Missis privatis comm. SS. Donati et Carpophori Mart.

Ex. Mc. In Officio, omnia ut in festo B. V. M. de Monte Carmelo (16 jul.), præter Lectiones proprias.

Vesperæ II sol. Dedicationis praec. (bianco), cum comm. S. Ignatii seq. et SS. Cyriaci, Largi et Smaragdi seqq.

8 Fer. 4. **S. Ignatii de Lojola** Sac. Conf. - Sol. (bianco), *(alias ad 2 aug.)*.
Ad Matut. Lectiones de hebdomada II Augusti: *De Libro Ecclesiastae.*

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Cyriaci, Largi et Smaragdi Mart.
VESPERÆ I Sol. S. Cajetani seq. (bianco), cum comm. S. Ignatii praec. et SS. Firmi et Rustici seqq.

9 Fer. 5. **S. Cajetani** Sac. Conf. Sol. (bianco) *(alias ad 8 aug.)*.

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Firmi et Rustici Mart. IN MISSIS adiungitur comm. Vigiliæ S. Laurentii; ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Laurentii.*
VESPERÆ I Sol. S. Laurentii seq. (rosso), cum comm. S. Cajetani præced.
In Metropolitana et Collegiatis: duæ Missæ Conventuales: prima, post Tertiam, de Sancto,

VP. cum comm. SS. Mart.; altera de Vigilia (morello), post Nonam.
CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit has Vesperas Pontificales, cum Vigiliis, sine commemoratione, in Basilica S. Laurentii.

(÷) 10 Fer. 6. **S. Laurentii** Mart. Sol. II cl. (rosso).

Ex.* IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclina-

MP. tur caput ad nomen *S. Laurentii.*
VESPERÆ II Sol. S. Laurentii (rosso), cum

Vc. comm. S. Radegundæ seq.
CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit Missam Pontificalem in Basilica S. Laurentii.

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

11 Sabb. **S. Radegundæ** Reginæ et Matr. - Simpl. (morello).

D. IN LAUDIBUS comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.
IN MISSIS comm. B. V. Mariae.
VESPERÆ de sabbato (rosso). Ad Complet. Preces.

✠ 12 ***Dominica XII post Pentec.*** - De ea (rosso).
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Eusebii Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica S. Laurentii quiescit*) et S. Clarae Virg.

Ex.* VESPERÆ de Dominica (rosso), cum comm. S. Hyppoliti seq.

13 Fer. 2. **S. Hyppoliti** Mart. - Privil. (rosso).

D. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* - Lectiones de hebd. III Augusti: *Incipit liber sapientiae.*

Ex.* IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Hyppoliti.*
VESPERÆ de Feria (rosso). Ad Complet. Preces.

(Je) 14 Fer. 3. De ea. Item **Vigilia Assumptionis B. V. Mariæ.**
OFFICIUM de feria (rosso). - Ad Horas Preces.

D. MISSÆ de Vigilia (morello) post Nonam.
In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello).

VP. VESPERÆ I Sol. Assumptionis seq. (bianco).

✠15 Fer. 4. **Assumptio B. V. Mariæ.** - Sol. 1 cl. (bianco).
Pr. VESPERÆ II Sol. eiusdem Festi (bianco), cum
MVP. comm. S. Simpliciani seq. et S. Rochi seq.
Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis et Missæ sol. Votivæ aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

16 Fer. 5. **S. Simpliciani** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Ecclesia sua quiescit*).
SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS, comm. S. Rochi Conf.
Mc. VESPERÆ I Sol. S. Hyacinti seq. (bianco), cum comm. S. Simpliciani praec.
In Metropolitana (sol. majus) Vesperæ II Sol. S. Simpliciani praec. (bianco), cum. comm. S. Hyacinthi seq.

17 Fer. 6. **S. Hyacinthi** Sac. Conf. - Sol. (bianco).
VESPERÆ II sol. S. Hyacinthi (bianco), cum
SD. comm. SS. Mammetis et Agapiti seqq.

18 Sabb. **Ss. Mammetis et Agapiti** Mart. Privil. (rosso). - Ad Primam Preces.
D. IN MISSIS comm. B. V. Mariae.
VESPERÆ I sol. S. Bernardi seq.

✠19 ***Dominica XIII post Pentecost.*** De ea (rosso).
Ex.* VESPERÆ de Dominica (rosso).

20 Fer. 2. **S. Bernardi** Abb. Sac. Doct. - Sol. majus (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir*.
Lectiones de hebd. IV aug. *Incipit Liber Ecclesiastici.*
SD. VESPERÆ II sol. S. Bernardi praec. (bianco), cum comm. S. Joannae Franciscae seq.

21 Fer. 3. **S. Joannæ Franciscæ Fremiot de Chantal.** Matr. - Sol. (morello).
SD. VESPERÆ II sol. S. Franciscæ præc. (morello), cum comm. SS. Timothei et Socc. seqq.

22 Fer. 4. **Ss. Timothei et Socc.** Mart. - Simpl. (rosso).
In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.
D.
VESPERÆ de Feria (rosso). - Ad Complet. Preces.

23 Fer. 5. Item **Vigilia S. Bartholomæi.** Officium de Feria (rosso). - Ad Horas Preces.
D. MISSÆ de Vigilia (morello), post Nonam, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Bartholomæi.*
In Missis volivis adhibetur color Vigiliae (morello).
VESPERÆ I Sol. S. Bartholomæi seq. (rosso).

(✝)24 Fer. 6. **S. Bartholomæi** Ap. - Sol. 2 cl. (rosso).
Ex.* IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Bartholomæi.*
MVc. VESPERÆ II Sol. S. Bartholomæi præc. (rosso), cum comm. S. Genesii seq.

25 Sabb. **S. Genesii** Mart. - Privil. (rosso).
Ad Primam Preces.
D. IN MISSIS comm. B. V. Mariae.
VESPERÆ I sol. S. Josephi Calas. seq. (bianco), cum comm. S. Alexandri seq.

✠ 26 *Dominica XIV post Pentecost.* De ea (rosso).
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Alexandri
Ex.* Mart.
VESPERÆ de Dominica (rosso).

27 Fer. 2. **S. Josephi Calasantii** Sac. Conf. - Sol. (bianco). - (*alias ad 1 sept.*).
SD. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* - Lectiones de hebd. V Augusti.
VESPERÆ I sol. S. Augustini seq. (bianco), cum comm. S. Josephi praec.

28 Fer. 3. **S. Augustini** Ep. Doct. - Sol. majus (bianco).
SD. VESPERÆ I Sol. Decollationis seq. (rosso), cum
Me. comm. S. Augustini præc.

29 Fer. 4. **Decollatio S. Joannis Bapt.** Sol. 2 Cl. (rosso).
Ex. IN MISSIS, ad Precem *Nobis quoque,* inclinatur caput ad nomen S. *Joannis.*
Me. VESPERÆ II Sol. Decoll. præc. (rosso), cum comm. S. Ludovici seq. et SS. Felicis et Adaucti seqq.
Utentes novissma editione Missalis Ambrosioni meminerint se ad Confractorium vertere folium pro secunda parte.

30 Fer. 5. **S. Ludovici Regis** Conf. - Sol. (bianco).
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Felicis et Adaucti Mart.
SD. VESPERÆ II Sol. S. Ludovici praec. (bianco), cum comm. S. Abundii seq.

31 Fer. 6. **S. Abundii** Ep. Conf. - Privil. (bianco). Ad Primam Preces.
D. VESPERÆ I S. Ægidii seq. (bianco), cum comm. de Omn. Sanctis. - Ad Complet. Preces.

SEPTEMBER (30)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

1 Sabb. **S. Ægidii** Sac. Conf. - Simpl. (bianco).
D. IN LAUDIBUS comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.
Missæ de Communi Confessoris Sacerdotis; Epistola vero et Evangelium de communi Confessoris vel Abbatis.
IN MISSIS comm. B. V. Mariae.
VESPERÆ I sol. S. Auxani seq. (bianco), cum comm. S. Mansueti seq.

✠**2** ***Dominica I post Decollationem.*** - De ea (rosso). (*Missa pro populo*).
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Mansueti Ep. Mediol. Conf. (*In Ecclesia S. Stephani quiescit*).
Ex.* VESPERÆ de Dominica (rosso).
Publicatur Benedictio Papalis ab Em. Dom. Card. Archiepiscopo post Missam Pontif. in Metropolitana die Nativ. B. V. M. cum Indulg. Plen.
Publicatur Indulg. Plen. pro Dominica prox. seq. in festo SS. Nominis B. M. V.

3 Fer. 2. **S. Auxani** Ep. Mediol. Conf. - Sol.
SD. (bianco). (*In Ecclesia S. Stephani quiescit*).
Mc. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*
VESPERÆ I sol. S. Gregorii seq. (bianco), cum comm. S. Auxani praec.

4 Fer. 3. **S. Gregorii** I Pap. Doct. - Sol. majus
SD. (bianco).
Mc. VESPERÆ II Sol. S. Gregorii præc. (bianco).

5 Fer. 4. De ea (rosso). Ad horas Preces.
D. MISSA pro Defunctis post Nonam.
VESPERÆ I Sol. S. Benedicti seq. (bianco).

6 Fer. 5. **S. Benedicti** Ep. Mediol. Conf. - Sol.
SD. (bianco). (*In Basil. Ambrosiana quiescit*).
Mc. VESPERÆ II Sol. S. Benedicti præc. (bianco).
In Martyrologio - *Mediolani Vigilia Nativitatis beatissimæ semper Virginis Genitricis Dei Mariæ.*

7 Fer. 6. Item **Vigilia Nativitatis B. V. Mariæ.**
D. OFFICIUM de Feria (rosso). Ad Horas Preces.
MISSÆ de Vigilia (morello), post Nonam.
In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello).
VP. VESPERÆ I Sol. Nativitatis seq. (bianco).
Ad Complet. Antiph. *Ave, Regina cœlorum.*
I Venerdì del Mese. - E' permessa una S. Messa Vot. solenne del S. Cuore (v. pag. 37).

(✝)**8** Sabb. **Nativitas B. V. Mariæ.** - Sol. 2 cl.
Ex.* (bianco).
VESPERÆ II Sol. Nativitatis præc. (bianco).
In Metropolitana: festum Titulare, Sol. 1 cl.
Pr. Post Missam Pont., Benedictio Papalis ab Em.
MVP. Dom. Card. Archiep., cum Indulgentia Plenaria.
In Martyrologio - *Mediolani Sancti Joachim, patris immaculatae Virginis Genitricis Dei Mariae, Confessoris; ipsius autem officium hoc anno fiet quarto idus septembris.*

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠9 *Dominica II post Decollationem.* - De ea (rosso).

Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Adriani Mart.

Ex.* Item, *pro populo,* Festum SS. Nominis B. V. Mariæ: in Missa Conventuali (bianco) addatur commemoratio.

VESPERÆ de Dominica (rosso) cum comm. S. Joachimi seq.

INDULGENTIA (v. pag. XXX).

In Martyrologio - *Officium Sancti Joachim, patris immaculatae Virginis Genitricis Dei Mariae; cuius festum fuit quinto idus septembris.*

10 Fer. 2. De **S. Joachimo Patre B. V. M.** Sol. 2 cl. (bianco), *fuit heri.*

SD. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*

IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Nicholai de Tolentino Sac. Conf.

VESPERÆ II sol. S. Joachimi praec. (bianco), cum comm. SS. Prothi et Hyacinti seqq.

11 Fer. 3. **Ss. Proti et Hyacinthi** Mart. - Simpex (rosso).

D. IN LAUDIBUS comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

VESPERÆ I Sol. SS. Nominis B. V. M. seq. (bianco).

12 Fer. 4. **Ss. Nominis B. V. Mariæ** Sol. 2 cl. (bianco).

Ex. VESPERÆ II Sol. SS. Nominis praec. (bianco),
MVc. cum comm. S. Maurilii seq.

13 Fer. 5. **S. Maurilii** Ep. Conf. - Simpl. (bianco).

D. In Laudibus comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

VESPERÆ I Sol. Exaltationis seq. (rosso).

14 Fer. 6. **Exaltatio S. Crucis.** Sol. Dom. II cl. (rosso).

Ex. VESPERÆ II Sol. Exaltationis præc. (rosso), cum
MVc. comm. Festi seq.

15 Sabb. **Festum Septem Dolorum B. V.**
Ex. **Mariæ** - Sol. 2 cl. (bianco).

MVc. IN LAUDIBUS ET MISSIS privatis comm. S. Nicomedis Mart. (*In Ecclesia S. Vincentii quiescit*).

VESPERÆ II Sol. ejusdem Festi (bianco), cum comm. S. Euphemiæ seq.

✠16 *Dominica III post Decollationem.* - De ea (rosso).

Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Euphemiae Virg. Mart.

IN MISSIS, ad Precem *Nobis quoque,* inclinatur caput ad nomen S. Euphemiae.

VESPERÆ de Dominica (rosso), cum comm. S. Satyri seq.

Publicatur jejunium Quatuor Temporum et Orationes pro Ordinandis faciendæ.

17 Fer. 2. **S. Satyri** Conf. - Sol. (bianco).
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

SD. VESPERÆ I sol. S. Eustorgii seq. (bianco), cum comm. S. Satyri praec.

18 Fer. 3. **S. Eustorgii** I Ep. Mediol. Conf. -
SD. Sol. (bianco). (*In Basilica Regum quiescit*).
Me. VESPERÆ II Sol. S. Eustorgii praec. (bianco), cum comm. SS. Cornelii et Cypriani seqq. et SS. Januarii et Socc. seqq.

(*Je*) **19** Fer. 4. *Quat. Temp.* **Ss. Cornelii et Cypriani** Mart. - Privil. (rosso). (*Alias ad* 12 *sept.*). - Ad Primam Preces.
D. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Januarii et Socc. Mart. - In Missis, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina SS. Cornelii et Cypriani.
VESPERÆ I Sol. S. Clicerii seq. (bianco).
Statio ad S. Mariam Beltrade.

20 Fer. 5. **S. Clicerii** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Basilica Apostolorum quiescit*). Item. **Vigilia S. Matthæi** Ap.
SD. IN MISSIS comm. Vigiliæ; et in Canone ad
Mc. Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Matthæi*.
VESPERÆ I Sol. S. Matthæi seq. (rosso), cum comm. S. Clicerii præc.
In Metropolitana et Collegiatis Missæ Conventuales duæ; prima de Sancto post Tertiam; altera de Vigilia (morello) post Nonam.

(*Je*)(+) **21** Fer. 6. *Quat. Temp.* **S. Matthæi** Ap. et Evang. - Sol. 2 cl. (rosso).
Ex.* IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclina-
MVc. tur caput ad nomen *S. Matthæi*.
VESPERÆ II Sol. S. Matthæi præc. (rosso), cum comm. S. Mauritii seq.
Statio ad S. Joachim.

(*Je*) **22** Sabb. *Quat. Temp.* **Ss. Mauritii** et Socc. Mart. - Privil. (rosso). Ad Primam Preces.
IN MISSIS comm. B. V. Mariae.
D. VESPERÆ I S. Theclae V. M. seq. (rosso), cum comm. S. Lini seq.
In Metropolitana: fit sol. exponuntur in Al-
SD. tari majori Reliquiæ insignes S. Mauritii.
Mc. Prima sine Precibus. Missæ sine comm. B.V.M.
Statio ad Templum Metropolitanum, ubi habetur Missa Pontificalis cum S. Ordinatione.

✠ **23** ***Dominica IV post Decollationem.*** De ea (rosso).
Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Lini Pap. Mart.
VP. VESPERÆ de Dominica (rosso). Pontificales in Metropolitana, ratione festi seq.

24 Fer. 2. **S. Theclæ** Vir. Mart. - Sol. (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo*.
SD. IN MISSIS ad Precem *Nobis quoque* inclinatur capus ad nomen S. Theclae.
VESPERÆ I sol. S. Anatalonis seq. (bianco), cum comm. S. Theclae praec.
In Metropolitana: Sol. 1 cl.
VESPERÆ II sol. Pontif. S. Theclae praec. (rosso), cum comm. S. Anatalonis seq.
Pr. Hodie in Parœcia Metropolitana prohibentur
MVP. Missæ de Requie, etiam præsente cadavere.
● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

25 Fer. 3. **S. Anatalonis** Ep. Mediol. Conf. -
SD. Sol. (bianco).
VESPERÆ II Sol. S. Anatalonis praec. cum. comm.
Mc. SS. Cypriani et Justinæ seqq.

26 Fer. 4. **Ss. Cypriani et Justinæ** Mart. - Simplex (rosso).
D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.
VESPERÆ I Sol. S. Caji seq. (bianco).

27 Fer. 5. **S. Caii** Ep. Med. Conf. - Sol. (bianco). (*In Basilica Ambrosiana quiescit*).
Mc. VESPERÆ II Sol. S. Caii præc. (bianco).

28 Fer. 6. De ea (rosso). Ad Horas Preces.
D. VESPERÆ I Sol. Dedicationis seq. (bianco).

(†) **29** Sabb. **Dedic. S. Michaëlis Archangeli.** - Sol. 2 cl. (bianco).
Ex.* VESPERÆ II Sol. S. Michaëlis præc. (bianco),
MVc. cum comm. S. Hyeronimi seq.

✠ **30** ***Dominica V post Decollationem.*** De ea (rosso).
Ex.* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Hyeronimi Sac. Doct.
VESPERÆ de Dominica (rosso), cum comm. S. Francisci Borgia seq. et S. Remigii seq.
Publicatur Indulgentia Plenaria pro adscriptis SS. Rosario concessa, et in Dominica prox. seq. lucranda.

OCTOBER (31)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

1 Fer. 2. **S. Francisci Borgia** Sac. Conf. - Sol. (bianco). - (*alias ad 3 oct.*).
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*
SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Remigii Ep. Conf.
VESPERÆ I sol. SS. Angelorum Custodum (bianco), cum comm. S. Francisci praec.

2 Fer. 3. **Ss. Angelorum Custodum** - Sol. 2 cl. (bianco).
Ex.* VESPERÆ II sol. SS. Angelorum Costodum
MVc. (bianco).

3 Fer. 4. De ea (rosso). Ad horas Preces.
Missa pro Defunctis post Nonam.
D. VESPERÆ I sol. S. Francisci seq. (bianco).

4 Fer. 5. **S. Francisci Assis.** Conf. Patroni Regni - Sol. 1 cl. (bianco).
Ex. VESPERÆ II Sol. S. Francisci praec. (bianco),
MVc. cum comm. SS. Placidi et Socc. seqq.

5 Fer. 6. **Ss. Placidi et Sociorum** Mart. - Simplex (rosso).
D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.
VESPERÆ I Sol. S. Brunonis seq. (bianco).

I Venerdì del Mese. - E' permessa una Messa votiva del S. Cuore di Gesù (v. pag. 37).

6 Sabb. **S. Brunonis** Sac. Conf. Sol. (bianco).
SD. Vesperæ I sol. Festi SS. Rosarii B. V. Mariae (bianco).

In Martyrologio - *Festum sacratissimi Rosarii... quotannis fieri instituit: sed festum eius, quod hodie in universali Ecclesia colitur, in Ambrosiano ritu feria secunda post Dominicam primam octobris celebratur.*

✠ **7** ***Dominica I Octobris.*** - De ea (rosso). (*Missa pro populo*).
Off. et Missæ de hac Dominica.
In Laudibus et Missis privatis comm. S. Birgittae Matr.
Ex.* Cum sit festum SS. Rosarii pro populo, in Missa Conventuali (bianco), adiungitur comm. SS. Rosarii.
Vesperæ de Dominica (rosso).

In Martyrologio - *In Ecclesia Ambrosiana festum Sacratissimi Rosarii Beatae Mariae Virginis.*

Indulgentia Plenaria adscriptis SS. Rosario concessa.

Hodie incipit Officium ritu hyemali.

8 Fer. 2. **Ss. Rosarii B. V. Mariæ** Sol. II el. (bianco). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*
Ex. MVe. In Laudibus et Missis privatis comm. S. Pelagiae Virg. Mart.
In Missis, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. *Pelagiæ*.
Vesperæ II Sol. SS. Rosarii præc. (bianco), cum comm. SS. Dionysii, Rustici, Eleutherii atque Domnini seqq.

9 Fer. 3. **Ss. Dionysii, Rustici, Eleutherii** et **Domnini** Mart. - Simpl. (rosso).
D. In Laudibus comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.
Vesperæ I Sol. S. Casimiri seq.

10 Fer. 4. **S. Casimiri** Regis. Conf. - Sol. (bianco).
SD. Vesperæ II Sol. S. Casimiri praec. (bianco).

11 Fer. 5. De ea (rosso). Ad Horas Preces.
D. Vesperæ I Sol. S. Monæ seq. (bianco).

12 Fer. 6. **S. Monæ** Ep. Mediol. Conf. - Sol.
SD. (bianco). (*In Metropolitana quiescit*).
Mc. Vesperæ II Sol. S. Monæ præc. (bianco).

13 Sabb. De eo (rosso). Ad horas Preces.
D. Missa de B. V. Mariae post sextam.
Vesperæ I sol. S. Theresiae seq. (bianco).

✠ **14** ***Dominica II Octobris.*** - De ea (rosso).
Ex.* In Laudibus et Missis comm. S. Callisti Pap. Mart.
Vesperæ de Dominica (rosso).
☞ *Hodie a Parochis moneantur fideles, in Dominica prox. seq., jussu S. Sedis, celebrandam esse* « Giornata Missionaria » *quæ semper erit in Dominica præced. Festum Regalitatis Domini Nostri Jesu Christi.*

15 Fer. 2. **S. Theresiæ** Virg. - Sol. (bianco).
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*
SD. Vesperæ II sol. S. Theresiae praec. (bianco), cum comm. S. Galli seq.

16 D. Fer. 3. **S. Galli** Abb. Sac. Conf. - Simpl. (bianco).

IN LAUDIBUS comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.

VESPERÆ de Feria (rosso). Ad Complet. Preces.

17 Fer. 4. De ea (rosso). - Ad Horas Preces.
D. VESPERÆ I Sol. S. Lucæ seq. (rosso).

18 Fer. 5. **S. Lucæ** Evang. Sol. 2 cl. (rosso).
Ex. Mc. VESPERÆ II Sol. S. Lucæ præc. (rosso). cum comm. S. Petri seq.

19 Fer. 6. **S. Petri de Alcanthara** Sac. Conf. Simpl. (bianco).
D. IN LAUDIBUS comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

VESPERÆ de feria (rosso). - Ad Complet. Preces.

20 Sabb. De eo (rosso). - Ad horas Preces.
D. Missa de B. V. Mariae post sextam.
VP. VESPERÆ I Sol. Dedicationis seq. (bianco).

In Martyrologio - *Mediolani Dedicatio Ecclesiæ Majoris.*

✠ **21**. *Dominica III Octobris* - **Dedicatio Ecclesiæ Majoris** - Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco).
Ex.* VESPERÆ II Sol. ejusdem Dedicationis (bianco) cum comm. SS. Cosmae et Damiani seqq.
Pr. MVP. **In Metropolitana:** *hodie non potest cani Missa de Requie etiam præsente cadavere.*

De SS. Ursula et Sociis Virg. Mart. hoc anno nihil.

☞ *Hodie, indicitur* « GIORNATA MISSIONARIA » *proinde parochi et concionatores in omnibus Ecclesiis fideles enixe hortentur, ut largas pro Missionibus conferant eleemosynas cito tradendas* « Ufficio Diocesano Opere Missionarie » *ad propriam sedem in Palatio Archiep. Mediolani. - Piazza Fontana, 2. Adhiberi potest quod vulgo dicitur* Conto Corrente Postale N. 3 - 27212.

22 Fer. 2. **Ss. Cosmæ et Damiani** Mart. Privil. (rosso).
D. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo* - Ad Primam Preces.

IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina *SS. Cosmæ et Damiani.*

VESPERÆ de feria (verde). Ad Complet. Preces.

IN ECCLESIIS CONSECRATIS, *de quibus dies anniversaria consecrationis non est nota.*

VESPERÆ I Sol. 1 cl. Dedicationis seq. (bianco). (in fine Breviarii, post Commune Sanctorum).

23 Fer. 3. De ea (verde). - Ad Horas Preces.
D. MISSA pro Defunctis post Nonam.

VESPERÆ I Sol. S. Raphaëlis seq. (bianco).

IN ECCLESIIS CONSECRATIS, *ut supra, de quibus anniversarium consecr. aut incertum vel notum non est:*

ANNIVERSARIUM DEDICATION. PROPRIÆ ECCLESIÆ.

(In fine Missalis et Breviaris, post Commune Sanctorum).

Pr. Sol. Dom. 1 cl. (bianco). Vesp. 2 de eadem Dedicatione (bianco) cum comm. S. Raphaëlis seq.

24 Fer. 4. **S. Raphaëlis Arch.** Sol. 2 el. (bianco).

Ex. VESPERÆ II Sol. S. Raphaëlis præc. (bianco), cum comm. SS. Chrysanti et Dariæ Mart.

25 Fer. 5. **Ss. Chrysanti** et **Dariæ** Mart. - Simplex (rosso).

D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

VESPERÆ I S. Evaristi seq. (rosso), cum comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Complet. Preces.

26 Fer. 6. **S. Evaristi** Pp. Mart. - Simp. (rosso).

D. IN LAUDIBUS comm. de Omn. Sanctis. (*sanctorum memoriam*) - Ad Primam Preces.

VESPERÆ de Feria (verde). Ad Complet. Preces.

27 Sabb. De eo (verde).

D. MISSA de B. V. Maria post sextum.

V.P. VESPERÆ I Sol. D. N. I. C. Regis (bianco).

In Martyrologio - *Festum Domini Nostri Jesu Christi Regis.*

In Perside natalis beatorum Apostolorum Simonis Chananei... etc.... martyrium consummarunt; ipsorum autem officium hoc anno fiet quarto Kalendas novembris.

De Vigilia SS. Simonis et Judae hoc anno nihil ratione festi sequentis.

✠ **28** *Dominica 1 post Dedic.* Item **Festum D. N. Jesu Christi Regis.** - Sol. Dom. 1 cl. (bianco).

Pr. OFFICIUM ET MISSÆ de Festo, ut in *Addendis*: De Dominica nihil.

MVP. VESPERÆ II Sol. eiusdem Festi (bianco), cum comm. SS. Simonis et Judae seqq.

In Martyrologio - *Officium beatorum Apostolorum Simonis et Judae, quorum festum fuit quinto Kalendas novembris.*

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis et votivæ etiam sol., necnon et Missæ pro Defunctis etiam præsente cadavere.

De S. Fidele Mart. hoc anno nihil.

Oggi si recita la Formola di consacrazione al Ss. Cuore, colle Litanie del S. Cuore. La Formola è nel Sinodo XLI, App. XVII, B. pag. 395.

29 Fer. 2. De **Ss. Simone et Juda** Apost. - Sol. 2 cl. (rosso). *fuit heri.*

Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Antonini Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica S. Simpliciani quiescit*).

IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina *SS. Simonis et Thaddæi.*

VESPERÆ II sol. SS. Simonis et Judae praec. (rosso), cum comm. S. Saturnini seq.

30 Fer. 3. **S. Saturnini** Mart. - Simpl. (rosso).

D. IN LAUDIBUS comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

VESPERÆ Feria (verde). Ad Compl. de Preces.

(Je) **31** Fer. 4. Item ***Vigilia Omnium Sanctorum.***
D. Officium de Feria (verde). Ad Horas Preces.
VP. Missæ de Vigilia post Nonam (morello).
In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello)
Vesperæ I Sol. Omnium Sanctorum (bianco).
Ab his Vesperis in choro adnectuntur cappis choralibus pelles ex armellino.

NOVEMBER (30)

Initium Matut. h. 8.

✠**1** Fer. 5. **Festum Omnium Sanctorum** - Sol.
Pr. 1 cl. (bianco).
MVP. Vesperæ II Sol. Omnium Sanctorum, (bianco), post quas canuntur Vesperæ sol. **Defunctorum** (nero), quæ concluduntur **unica** oratione: *Fidelium Deus*, etc.
Complet. pro Defunctis, ritu proprio, ut in *Addendis*: omittitur Ant. *Ave, Regina cœlorum. Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, et Missæ sol. Votivæ, aut de* Requie, *etiam præsente cadavere.*

NOTA. - Ad Vesp. Defunct. et ad Complet. silent organa: quod in omnibus Officiis vel Missis pro Defunctis, quacumque die aut solemnitate celebrentur, omnino servandum est. Cfr. Syn. XLI, can. 554.

Indulgentia a meridie hujus diei, ad mediam noctem sequentis (*vide pag.* XXXI).

2 Fer. 6. **Commemoratio Omnium Fidelium Defunctorum** - (nero).
Officium proprium, ut in *Addendis*. In choro, finita *Prima*, statim post orationem, legitur:
Martyrologium: sed. ante pronunciationem lunæ seq. diei, dicitur: *Hac die Commemoratio Omnium Fidel. Defunctorum, in qua communis pia Mater Ecclesia, postquam universos filios suos jam in cœlo lætantes congruis studuit celebrare præconiis, mox et omnes adhuc in Purgatorio gementes validis apud Dominum et Sponsum Christum satagit adiuvare suffragiis, ut quam citius valeant ad societatem Supernorum civium pervenire.* Postea dicitur *Tertio nonas novembris luna*

vigesima octava. *Mediolani*, et continuatur lectio usque ad finem, qua absoluta, hebdomadarius concludit cum ℣. *In memoria æterna erunt justi* etc., ut in addendis Breviarii.

Missæ tres, ut in Missali. - Missa Conventualis

Me. post Nonam.

Vesperæ de Feria (verde). Ad complet. preces.

I Venerdì del Mese. - Oggi non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

☞ Normæ celebrationis et applicationis trium Missarum *statutæ fuerunt in Constitutione Apost. « Incruentum Altaris Sacrificium » diei 10 aug. 1915, et in Decr. S. Rit. Congr., diei 11 aug. 1915. Singuli Sacerdotes possunt stipem accipere et cui maluerint applicare unam tantum ex tribus Missis, et tenentur, nulla stipe percepta, applicare alteram Missam in suffragium Omnium Fidelium Defunctor., tertiam vero tenentur ad mentem Summi Pontificis applicare. Sacerdotes Ambrosiani ritus, circa celebrationem trium Missarum in die Commem. Omnium Fid. Defunct., consulant Decretum « Mediolanen. » S. C. R. 1 octobris 1915.*

Sacerdotes *ex indulto apost. habentes facultatem celebrandi Missam votivam quotidianam pro Defunctis*, ex Decr. S. R. C. 26 januar. 1920, *possunt in die Commemorat. Omnium F. Defunctorum* ter sacrum facere, eandem *Missam quotidianam repetendo,* servata Constitutione *apost.* 1915 Incruentum altaris, et *servatis Rubricis* et *Decretis.*

Quoad celebrationem *denique hæc notanda; qui unam tantummodo Missam celebrare velit, eam legat quæ in Missali assignatur primo legenda in die Commemorationis Omn. Fidel. Defunctorum; eandem Missam adhibeat Sacerdos qui Missam cum cantu celebraturus sit, facta ei facultate anticipandæ alterius et tertiæ. In purificatione servetur quod statutum est de celebratione trium Missarum in festo Nativitatis Domini.* (Consule Decr. 11 mart. 1858).

☞ *Hæ Missæ dici possunt Eucharistia pro* Oratione XL hor. *ex præcepto solemniter exposita, sed cum colore violaceo, non autem ad altare ubi exponitur SS. Sacram. Cum vero contingat hac die* in funeribus *canere Missam pro defuncto, præsente cadavere, Missa sit una ex tribus Missis hac die dicendis, additis orationibus pro defuncto, sub unica conclusione. Ita ex decreto S. Rit. C. dei 10 januar.* 1919.

Pro privilegio *altaris privilegiati* et Indulgentiis huius diei et Octavæ (*vide pag.* XXXI).

3 Sabb. De eo (verde). Ad Horas Preces.

Missa de B. V. Maria post sextam.

D. Vesperæ I Sol. S. Caroli seq. (bianco).

Mc. **In Metropolitana et Collegiatis,** mane. Offi-

VP. cium anniversarium, cum Missa solemni, pro Defunctis Archiepiscopis.

In Martyrologio - *Sancti Carololi Borromaei Cardinalis, Episcopi Mediolanensis et Confessoris; qui migravit in caelum pridie huius diei; ipsius autem officium hoc anno fiet nonis novembris.*

✠ 4 ***Dominica II post Dedicationem.*** - De ea (*Missa pro populo*). Item. Festum **S. Caroli** Ep. Med. diol. Conf. - sol. 1 cl. (bianco).

Ex.* Omnia de Dominica, sed in paramentis albis, praeter unam Missam, ubi duae vel pures celebrantur, quae erit in paramento viridi.

Vesperæ de Dominica (bianco).

MVP. **In Metropolitana:** dicitur Missa de Dominica post tertiam (verde), et post Nonam canitur Missa pontificalis votiva de S. Carolo.

(Pr.) *Hodie in Metrop. et in Eccl. S. Carolo dicatis prohibentur Missæ de Requie etiam præs. cadavere. Ubique vero prohibentur Missæ votivæ solemn. et Missæ de Requie non præsente cadavere.*

In Martyrologio - *Officium sancti Caroli, cuius festum fuit pridie nonas novembris.*

5 SD. Fer. 2. De **S. Carolo** Ep. Mediol. Conf. Sol. 1 cl. (bianco); *fuit heri (In Metropolitana quiescit)* - Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*
VESPERÆ II sol. S. Caroli praec. (bianco), cum comm. SS. Vitalis et Agricolae seqq. et S. Leonardi seq.
De S. Magno Ep. Mediol. Conf. hoc anno nihil.

6 D. Fer. 3. **Ss. Vitalis et Agricolæ** Mart. - Privil. (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Leonardi Conf. - Ad Primam Preces.
VESPERÆ de Feria (verde). - Ad Complet. Preces.
Mc. **In Metropolitana et Collegiatis**, mane, Officium anniversarium, cum Missa solemni, pro Canonicis aliisque defunctis Sacerdotibus.

7 D. Fer. 4. De ea (verde). Ad Horas Preces. Missa pro Defunctis post Nonam.
VESPERÆ I SS. Quatuor Coronatorum seqq. (rosso), cum comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Complet. Preces.
In Metropolitana: Vesp. Sol. sine comm. Complet. sine Precibus.

8 D. Fer. 5. **Ss. Quatuor Coronatorum** Mart. Simpl. (rosso).
IN LAUDIBUS comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.
VESPERÆ I Sol. Dedicationis seq. (bianco).
SD. **In Metropolitana** fit solemne.
LAUDES sine commem. Prima sine Precibus.
MISSA *Stabunt justi.*
IN VESPERIS comm. SS. Quatuor Coron. præc.

9 Fer. 6. **Dedicatio Basilicæ Ss. Salvatoris** *Sacrosanctæ Lateranensis Eccl. omnium Urbis et Orbis ecclesiarum Matris et Capitis.* - Sol. Dom. 2 cl. (bianco).
Ex. Mc. OFFICIUM ET MISSÆ de Dedicatione, ex Communi Anniv. Dedicationis Eccl. Min., ut in fine Brev. et Miss., post Commune Sanctorum.
Cum Officium fiat ritu hyemali, ad Matutinum antiph. III est: *Super excelsa statuit me Dominus, ut vincam in claritate ipsius,* et cant. *Domine, audivi.*
IN LAUDIBUS ET MISSIS privatis, *extra Metropolitanam,* comm. S. Aurelii Ep. Conf.
VESPERÆ II Sol. ejusdem Dedicationis (bianco), cum comm. S. Andreæ Av. seq.

10 SD. Sabb. **S. Andreæ Avellini** Sac. Conf. - Sol. (bianco).
IN MISSIS comm. Vigiliæ S. Martini.
VESPERÆ I Sol. S. Martini seq. (bianco), cum comm. S. Andreæ præc.
In Martyrologio - *Turonis, in Gallia, natalis beati Martini Episcopi et Confessoris; cuius vita tantis exstitit miraculis gloriosa, ut trium mortuorum suscitator esse meruerit; ipsius autem officium hoc anno fiet pridie idus novembris.*

✠ **11** *Dominica III post Decollationem.* De ea (verde).

Ex.* VESPERÆ de Dominica (verde).

In Martyrologio - *Officium beati Martini Episcopi et Confessoris, cuius festum fuit tertio idus novembris.*

☞ *Publicatur Collecta pro* « BUONA STAMPA » *Dominica I Adventus prox. seq. facienda.*

12 Fer. 2. De **S. Martino** Ep. Conf. - Sol. 2 cl. (bianco): *fuit heri.* Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Josaphat Ep. Mart.

VESPERÆ II S. Martini (bianco), cum comm. S. Antonini seq., S. Homoboni seq. et S. Stanislai seq.

13 Fer. 3. **S. Antonini** Mart. Privil. (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Ad Primam Preces.

D. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Homoboni Conf. et S. Stanislai Kostka Conf.

VESPERÆ de Feria (verde). - Ad Complet. Preces.

In Metropolitana

VESPERÆ I Sol. S. Aurelii seq. (bianco), Complet. sine Precibus.

In Martyrologio - *Mediolani, in Metropolitana Ecclesia, festum sancti Aurelii Episcopi et Confessoris, cuius corpus ibi requiescit.*

14 Fer. 4. De ea (verde). - Ad horas Preces.

In Metropolitana (*ubi eius corpus requiescit*).

SD. Mc. **S. Aurelii** Ep. Conf. - Sol. (bianco). - (*Alias ad* 9 *nov.*). Missa *Vir iste.*

VESPERÆ II Sol. S. Aurelii præc. (bianco).

15 D Fer. 5.
16 D Fer. 6.
17 D Sabb.

} De eis (verde). Ad horas et Complet. Preces.

MISSA de B. V. Mariae post sextam.

VESPERÆ de sabbato Adventus (morello). Ad Complet. Preces.

In Martyrologio - *Dominica prima Adventus D. N. Jesu Christi.*

☞ *Ab hoc Vespere interdicitur benedictio solemnis nuptiarum.*

✠ **18** *Dominica I Adventus* - De ea (morello).

Ex.* Ad Sextam Oratio II de Matutino; ad Nonam Oratio ultima de Vesperis.

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Romani Mart.

VESPERÆ de Dominica (morello), cum comm. S. Pontiani Pap. Mart.

Statio ad Templum Metropolit. S. Mariæ Nascentis.

☞ *Hodie in Missis parochi curent ut in Ecclesiis parœciæ colligantur eleemosynæ pro pia assoc.* « BUONA STAMPA ».

☞ **In Metropolitana**: *post Complet. fit solemn. Exposit. Ss. Sacramenti, et instituitur Oratio XL horarum cum sol. processione, ad quam hora* 16 *convenire debent omnes de Clero sæculari urbano cum paramentis rubeis, cruce et cereis.*

OFFICIUM IN FERIIS DE ADVENTU, CUM FIT DE FERIA

1) Omnia dicuntur juxta ordinem in Feria II cujusvis hebdomadæ dispositum, nisi aliter rubrica indicet.

2) Epistolella *etc.* ad Tertiam, ut in Dominica præcedenti, ad Sextam et Nonam ut in Ordinario pro feriis Adventus, præter Orationes. Orationes sunt de Feria II, scilicet, ad Tertiam Oratio prima de Matutino, ad Sextam Oratio secunda de Matutino ad Nonam ultima de Vesperis nisi aliter Rubrica indicet.

3) Ad Horas et Completorium Preces: omittuntur ad Complet. si Vesperæ sint de Sancto Sol.

4) Missa de Dominica præcedenti, post Nonam.

19 Fer. 2. **S. Pontiani** Pap. Mart. - Simplex (rosso).
D. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* - In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.
VESPERÆ I sol. S. Benigni seq. (bianco).

20 Fer. 3. **S. Benigni** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Ecclesia S. Simpliciani quiescit*).
SD. VESPERÆ I Sol. Præsentationis seq. (bianco).
Mc. cum comm. S. Benigni præc.

21 Fer. 4. **Præsentationis B. V. Mariæ** - Sol. 2 cl. (bianco).
Ex. VESPERÆ II Sol. Præsentationis præc. (bianco).
MVc. cum comm. S. Cæciliae seq.

22 Fer. 5. **S. Cæciliæ** Virg. Mart. - Privil. (rosso). - Ad Primam Preces.
D. IN MISSIS, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen *S. Cæciliæ.*
VESPERÆ I Sol. S. Clementis seq. (rosso).

23 Fer. 6. **S. Clementis Pp.** Mart. - Sol. (rosso).
SD. IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Clementis.*
VESPERÆ I Sol. S. Protasii seq. (bianco), cum comm. S. Clementis præced.

24 Sabb. **S. Protasii** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Basil. S. Victoris ad Corpus quiescit*).
SD.
Mc. VESPERÆ de Sabbato Adventus (morello).

✠ **25** *Dominica II Adventus* - De ea (morello).
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Catharinae Virg. Mart.
IN MISSIS, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. Catharinae.
Ex.* Ad Sextam Oratio II de Matutino; ad Nonam Or. ultima de Vesperis.
VESPERÆ de Dominica (morello),
Statio ad SS. Redemptorem.

☞ *Hodie Parochi præmoneant Fideles quod in Dominica prox. sequenti celebrabitur* « GIORNATA DIOCESANA PRO SEMINARIO » *proinde Fideles hortentur ut pro Seminario eleemosynas copiose conferant.*

26 Fer. 2. De ea (morello).
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

27 Fer. 3. De ea (morello).
D. VESPERÆ I Sol. S. Joannis de Deo seq. (bianco).

28 SD. — Fer. 4. **S. Joannis de Deo** Conf. - Sol. (bianco).
VESPERÆ II Sol. S. Joannis de Deo praec. (bianco).

29 D. — Fer. 5. De ea (morello).
Item **Vigilia S. Andreæ** Ap.
OFFICIUM de Feria.
MISSÆ de Vigilia post Nonam: ad Preces *Communicantes* et *Libera nos*, inclinatur caput ad nomen S. *Andræ*.
VESPERÆ I Sol. S. Andreæ seq. (rosso), cum comm. Baptismi S. Ambrosii.
In Martyrologio, secundo loco: *Mediolani commemoratio Baptismi S. Ambrosii.*

(†) **30** Ex.* MVc. — Fer. 6. **S. Andreæ** Ap. - Sol. 2 cl. (rosso).
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. Baptismi S. Ambrosii. - In Missis, ad Precem *Communicantes* inclinatur caput ad nomen *S. Andreæ* et ad Precem *Libera nos*, ad nomina S. Andreae et S. Ambrosii.
VESPERÆ II Sol. S. Andreæ præc. (rosso), cum comm. S. Castritiani seq.

DECEMBER (31)

Initium Matut. h. 8.

1 SD. Mc. — Sabb. **S. Castritiani** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In S. Joanne in Concha quiescit*). *scit*).
VESPERÆ de sabbato Adventus (morello).

✠ **2** — *Dominica III Adventus* - De ea (morello). (*Missa pro populo*).
VESPERÆ de Dominica (morello), cum comm. S. Miroclis seq.
Statio ad S. Mariam de Rosario.
☞ *Hodie in Diœcesi celebratur* « GIORNATA DIOCESANA PRO SEMINARIO » *proinde Parochi, Rectores Eccl. Concionatores Fideles enixe hortentur ut pro sacerdotalibus vocationibus orent et ut largas eleemosynas ex corde conferant pro Seminario.*
Aes hac die collectum in unaquaque Parœcia sollicite tradatur « Segretariato pro Seminario » *in Palatio Archiep.* « Piazza del Duomo N. 16, Milano ». *Adhiberi possunt cartulæ vulgo dictæ* Conto Corrente Postale N. 3-18112.

3 SD. Mc. — Fer. 2. **S. Miroclis** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In S. Victore ad corpus requiescit*).
Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*
VESPERÆ I sol. S. Francisci seq. (bianco), cum comm. S. Miroclis praec. et S. Barbarae seq.

4 Fer. 3. **S. Francisci Xaverii** Sac. Conf. - Sol. (bianco) (*alias ad 2 dec.*).

SD. In Laudibus et Missis comm. S. Barbaræ Virg. Mart.

Vesperæ I Sol. S. Gabrielis seq. (bianco), cum comm. S. Francisci præc.

5 Fer. 4. **S. Gabrielis** Archang. - Sol. 2 cl. (bianco).

Ex. Mc. In Laudibus et Missis privatis comm. S. Dalmatii Pont. Mart.

Vesperæ II Sol. S. Gabrielis praec (bianco), cum comm. S. Nicolai seq.

6 Fer. 5. **S. Nicolai** Pont. Conf. - Item - Vigilia S. Ambrosii.

Officium de S. Nicolao, Simplex (bianco).

In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

D. Missæ de Vigilia (morello) post Nonam, cum comm. S. Nicolai. Ad Precem *Libera nos* inclinatur caput td nmen S. Ambrosii. NB. Color Missarum de Vigilia (morello).

In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello).

Vesperæ I Sol. S. Ambrosii seq. (bianco).

VP. Clerus Metropolitanus, prævia supplicatione, canit has Vesperas Pontificales, cum Vigiliis, in Basilica Ambrosiana.

(†) **7** Fer. 6. **Ordinatio S. Ambrosii** Pont. Mediol. Doct. et Patroni princip. Civit. et Diœcesis. - Sol. I cl. (bianco).

Pr. In Missis, ad Precem *Libera nos,* inclinatur caput ad nomen S. Ambrosii.

MVP. Vesperæ II Sol. S. Ambrosii præced. (bianco), cum comm. Festi seq.

Clerus Metropolitanus, prævia supplicatione, canit Missam Pontificalem in Basilica Ambrosiana.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, et solemnes Votivæ, aut de Requie, etiam præsente cadavere.

Indulgentia (v. pag. XXXI).

I Venerdì del Mese - Oggi non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ **8** Sabb. Festum **Immaculatæ Conceptionis B. V. Mariæ** - Sol. 1 cl. (bianco).

Pr. MVP. Officium in Addendis ad Breviar. ambros. ed. Romilli.

Vesperæ II Sol. Immaculatæ præc. (bianco), cum comm. S. Syri seq.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis et Votivæ solemnes, aut de Requie, etiam præsente cadavere.

✠ **9** ***Dominica IV Adventus*** - De ea (morello).

In Laudibus et Missis comm. S. Syri Ep. Conf. Ad Sextam Oratio II de Matutino; ad Nonam

Ex.* Or. ultima de Vesperis.

Vesperæ de Dominica (morello), cum comm. S. Melchiadis seq.

Statio ad S. Crucem.

10 D. Fer. 2. **S. Melchiadis** Pap. Mart. Simplex (rosso).
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* - In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.
VESPERÆ de feria (morello). Ad Complet. Preces.

11 Fer. 3. De ea (morello).

12 D. Fer. 4. De ea (morello).
VESPERÆ I Sol. S. Luciæ seq. (rosso).

13 SD. Fer. 5. **S. Luciæ** Virg. Mart. Sol. (rosso).
In Missis, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. *Luciæ*.
VESPERÆ II Sol. S. Luciae præc. (rosso).

☞ Congregatio Cleri urbani hora 14.30.

14 SD. Fer. 6. *Privilegiata*. De ea (morello). Matutinum et Laudes de proprio.
IN MISSIS, de Dominicca praecedenti, comm. S. Matroniani conf. (*In Basilica Apostolorum quiescit*).

● Recollectio menstrua pro Clero Urbano. Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

15 SD. Sabb. - *Privilegiatum*. De eo (morello), Ad Matut., ant. in *Cantemus* de proprio.
IN MISSIS, de Dom. præc., comm. B. V. Mariæ, ex Missa de Adventu.

✠ **16** Ex.* *Dominica V Adventus* - De ea (morello).
VESPERÆ de Dominica (morello).
Denunciantur jejunium Quatuor Temporum et Oratio pro Ordinandis facienda.

17 SD. Fer. 2. *De Exceptato*. - De ea (morello).
OFFICIUM de proprio. - Ad Horas Preces.
Post Tertiam, in Officio chorali tantum, hodie, et biduo sequenti, dicuntur Litaniæ cum antiph. et orat., ut in Breviario.
MISSA de proprio post Nonam.
VESPERÆ de proprio (morello). Ad Complet. Preces.
Statio ad S. Gothardum ad P. Ticinen.

18 SD. Fer. 3. *De Exceptato*. - De ea (morello).
Omnia ut heri.
Statio ad S. Joseph.

(*Je*) **19** SD. Fer. 4. *Quat. Temp. De Exceptato*. - De ea (morello).
Omnia ut in Feria 2 de Except.
Statio ad SS. Nereum et Achilleum.

20 SD. Fer. 5. *De Exceptato*. - De ea (morello).
OFFICIUM de proprio. Ad Matut. Resp. antiphonæ et psalmi sumuntur de Feria II de Exceptato. Ad Horas Preces.
MISSA de Dominica præcedenti.
VESPERÆ ut in Breviario (morello).

(*Je*) **21** SD. Fer. 6. *Quat. Temp. De Exceptato*. - De ea (morello).
Omnia ut in Feria 5 de Except.
Ad Matut. Resp. antiphonæ et psalmi sumuntur de Feria III de Exceptato.
Statio ad S. Andream Ap.

(Je) 22 Sabb. *Quat. Temp. De Exceptato.* De eo (morello).

Ad Matut. Psalmi de Sabbato hebdom. primae.

SD. Missæ ut in feria V de Exceptato, cum comm. B. V. Mariæ, ex Missa de Adventu.

Vesperæ I Sol. Festi seq. (bianco). Complet. sine Precibus.

In Martyrologio - *Festum Incarnationis D. N. Jesu Christi.*

Statio ad Templum Metropolitanum ubi habetur Missa Pontificalis cum S. Ordinatione.

✠ 23 ***Dominica VI Adventus*** - Item **Festum Incarnationis D. N. Jesu Christi** Sol. Dom. De ea (bianco).

Ex.* Ad Sextam Oratio II de Laudibus; ad Nonam Or. ultima de Vesperis.

In Ecclesiis, ubi a pluribus sacerdotibus celebratur, prior Missa, de Adventu (morello), in Ecclesia Hyemali, ab uno saltem sacerdote dicatur; posterior, vero, de Incarnatione (bianco), quæ dicitur in Ecclesia æstiva, a reliquis sacerdotibus. (v. Rubr. Gen. Miss. Ambr. - § II, n. 4).

Vesperæ de hac Dominica (bianco).

Statio ad S. Mariam Annunciatam in Hospitali Majori.

24 Fer. 2. **Vigilia Nativitatis D. N. J. C.** (bianco).

Ex. Officium et Missæ de Vigilia, ut in Breviario et Missali.

Ad Horas Preces.

MVP. Vesperæ I sol. Nativitatis (bianco) inter quas canitur Missa de Vigilia, praeviis lectionibus ℟℟ et Orationibus, ut in Repertorio Missalis.

Ad Complet. - sine Precibus - ant. *Alma* etc. Ante mediam noctem canitur Matut. sol. seq. Solemnitatis deinde Missa, ***in nocte sancta pontificalis*** et Laudes.

Statio ad Templum Metropolitanum.

Publicatur Benedictio Papalis ab Em. Dom. Card. Archiepiscopo post Missam Pontif. in Metropolitana die Natalis Domini cum Indulg. Plen.

Hodie vener. Parochi aspergunt domus fidelium, adhibita stola albi coloris; Benedictio ut in Rituali Ambrosiano.

Hodie prohibentur Missæ sol. vot. et de Requie non præsente cadavere.

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ 25 Fer. 3. **Nativitas D. N. J. C.** Sol. Dom. I cl. (bianco).

In Missis, *Communicantes* de proprio.

Pr. Missæ tres a singulis Sacerdotibus, qui in I et II Missa purificent digitos in alio calice aut vase decenti, consuetas dicendo Orationes: *Quod ore sumpsimus*, et *Confirma hoc Deus*; nec sumant purificationem, nisi in tertia Missa tantum. Caveant igitur ne in prima et secunda Missa calici superimponant purificatorium, neque ante hostiæ oblationem calicem detergant, vel deponant extra corporale, nisi saltem supposita palla ob reverentiam reliquiis sacrarum Specierum debitam. Cons. Decr. S. R. C. 11 mart. 1858. Qui rationabili de causa unam Missam celebrare voluerit, legat Missam quæ

respondeat circiter horæ juxta rubricas peculiares ejusdem diei (S. R. C. 11 jun. 1857). Sacerdos autem qui ex indulto celebrat Missam de B. M. V. aut aliam votivam, hac die potest eand. Missam votivam ter repetendo celebrare (S. R. C. jan. 1920) *servatis Rubricis et decretis.*

MVP. **In Metropol.** *tres Missæ Pontif.*

Post Missam Pont. Benedictio Papalis ab Em. Dom. Card. Archiep. cum Indulgentia Plenaria, ex facultate apostolica, ut in Decr. S. Pœnit. 20 *jul.* 1942 (*Acta Apost. Sedis* - 1942, *pag.* 240: § 1).

Post Vesp. 2 de eadem Nativ. (bianco), *Pont. in Metrop.*, canuntur Vesp. 1 sol. de S. Ste-

Vc. phano seq. (rosso) cum comm. Omnium SS. Mm.

☞ *Hodie fiunt tres* **Stationes:** *ad I Missam* ad S. Mariam de Miraculis apud S. Celsum; *ad II Missam* ad S. Ambrosium Maj.; *ad III Missam* ad Templum Metropolitanum.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis priv. et Missæ sol. votivæ aut de Requie, *etiam præs. cadavere.*

(†) **26** Fer. 4. **S. Stephani** Lev. Protom. - Sol. 2 cl. (rosso).

Ex.* In Laudibus et Missis comm. Octavæ et Omnium SS. Martyrum. - In Missis, *Communicantes* de proprio; ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. *Stephani.*

Vc. Vesperæ duæ Solemnes; primæ *de Nativitate* (bianco); alteræ *de S. Johanne* seq. (bianco), cum comm. S. Stephani præc. et Omnium SS. Mart. præc.

Statio ad S. Stephanum majorem.

MP. Clerus Metrop. *prævia supplicat., canit Missam Pontif. in basilica Protom. omissa commem. Octavæ sed cum comm. Omnium Mm. sub unica conclus. In Metrop. exponuntur Reliquiæ insignes S. Stephani.*

☞ *Ab hac die dari potest sol. nuptiarum benedictio.*

Infra hanc Octavam omnino prohibentur Missæ etiam solemnes de Requie *non præsente cadavere.*

☞ N.B. Nel Breviario ed. 1902, a pag. 185, sono indicati erroneamente come primi Vesperi di oggi, i primi del Natale, come a pag. 161; mentre devono essere i secondi del Natale, come a pag. 178, allo stesso modo di ieri.

(†) **27** Fer. 5. **S. Joannis** Ap. et Evang. - Sol. 2 cl. (bianco).

Ex.* In Laudibus et Missis comm. Octavæ. - In

MVc. Missis, *Communicantes* de proprio, ad Precem *Communicantes*, et ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. *Joannis.*

Vesperæ 1 sol. Ss. Innocentum, seqq. (rosso), cum comm. Octavæ et S. Joannis præc.

In Metropol., *et Eccl. in quibus asservantur Reliquiæ insignes Ss. Innocentum,* canuntur Vesp. 1 sol. quarum Lucern. *Signatum est,* ut in Breviar. cum comm. ut supra.

Statio ad S. Mariam prope Castellum.

(†) **28** Fer. 6. **Ss. Innocentum** Mart. - Sol. 2 cl. (rosso).

Ex.* In Laudibus et Missis comm. Octavæ. *Com-*

MVc. *municantes* de proprio.

Vesperæ Sol. mixtæ de Octava (bianco) et de S. Thoma seq., cum comm. SS. Innocentum præc.

In Metropolitana: *exponuntur Reliquiæ SS. Innocentum. Ibi et in Eccl. prædictis:*

Vesperæ II de eisdem, ut in Brev., cum comm. Octavæ et S. Thomæ seq.

Statio ad Templum Metropolitanum.

29 Sabb. **S. Thomæ Cantuar.** Ep. Mart. - Sol. 2 cl. (rosso).

Ex. MVc. In Laudibus et Missis comm. Octavæ. *Communicantes* de proprio.

Vesperæ mixtæ de Octava (bianco) et de S. Eugenio seq., cum comm. S. Thomæ præc.

✠30 ***Dominica post Nativitatem*** - Sol. Dom. (bianco), cum comm. Octavæ et **S. Eugenii** Ep. Conf. (*In Basilica Regum quiescit*). In Laudibus et Missis. - *Communicantes* de proprio.

Ex.* Mc.

Vesperæ de Dominica, cum comm. Octavae et S. Silvestri seq. (bianco).

(†) 31 Fer. 2. ***De Octava.*** - Sol. Dom. (bianco), cum comm. S. Silvestri in Laudibus et Missis. *Communicantes* de proprio.

VP. Vesperæ I Sol. Circumcisionis seq. (rosso).

In Martyrologio - Hodie et per totum annum 1946 Luna pronunciatur sub littera H maiuscula.

Can. Petrus Borella

SS. *Cæremon. Magister in Metrop. Mediol.*

DECRETUM

Sacræ Cleri Congregationes, quæ ecclesiasticæ disciplinæ vita et tutamen sunt, nullatenus scopum assequi possunt, nisi totius Cleri interventu et actione foveantur. Quapropter, instantes Sacri Caroli institutionibus (*Synod. diœces. II, Decr. XXIV*), constituimus «non animarum curatores tantum, sed et Sacerdotes omnes» teneri hisce conventibus interesse «et quidem ad singulas enodandas quæstiones apte paratos» (*Synod. 41, N. 49*). **Hinc iterum decernimus et confirmamus ut si quis ad ecclesiastica beneficia concurrere voluerit, una cum reliquis de praxi documentis, proferat etiam testimonium a Moderatoribus Congregationum exaratum, quo constet eum** FREQUENTI ET ACTIVA PRÆSENTIA **sacris Congregationibus interfuisse, quodque non proferentibus beneficiorum aditum denegabimus.**

† ALAFRIDUS HILDEPHONSUS
Card. Archiep.

L. † S.

RESPONSA
AD THEOLOGICAS QUÆSTIONES
IN CONVENTIBUS ANNI MCMXLIV
CLERO MEDIOLANENSI PROPOSITAS
EDIDERUNT
EX SOLUTIONIBUS IN URBE DISCUSSIS
SUPREMI MODERATORES

Ex Theologia dogmatica

I

La collaborazione della Provvidenza divina e dell'azione umana nello svolgersi degli avvenimenti umani.

E' un tema di perenne riflessione per gli uomini, che diviene particolarmente acuto in momenti di grandi rivolgimenti storici, come gli attuali. Fu il tema di Agostino nel «De civitate Dei», di Salviano (un sacerdote marsigliese del sec. V) nel suo «De Gubernatiole Dei». E' l'interrogativo continuo dei cristiani e non cristiani d'oggi.

Due tendenze erronee opposte sono affiorate o affiorano sull'argomento. Da una parte il *fatalismo*: tutto ciò che avviene, avviene perchè deve avvenire: nè Dio, nè gli uomini ci possono cambiare nulla o ben poco. Prescindendo dagli errori antichi, anche qualche teoria sociale recente (il marxismo) è essenzialmente fatalista. A questo errore si può avvicinare l'atteggiamento spirituale di molti non credenti o troppo vagamente credenti in Dio e nella sua Provvidenza: costoro non ammettono che la Storia abbia

un senso e un valore razionale, che sia guidata da una mente sapiente e buona alla attuazione di un bene che giustifica tutti i disordini e gli errori che noi vi constatiamo. Ogni forma di *pessimismo* è un po' imbevuta di questo atteggiamento spiritualmente e teologicamente errato.

L'altro errore è quello di concepire l'intervento di Dio negli avvenimenti umani, nella storia, come un intervento sempre immediato, *miracoloso*. E' un errore particolarmente diffuso tra il popolo, ma che non manca in classi più elevate, quando, di fronte a *qualunque* avvenimento spiacevole e doloroso vi si attende un intervento diretto di Dio per sospendere l'effetto naturale delle cause che determinano il succedere dell'avvenimento, non badando che Dio avendo creato delle cause seconde, vuole che *normalmente* anch'esse sviluppino una loro vera e reale causalità. Da questo atteggiameno erroneo, che si potrebbe chiamare *miracolismo*, deriva spesso l'atteggiamento che sopra abbiamo chiamato pessimismo: non constatando un intervento immediato di Dio dove essi lo vorrebbero vedere sono portati a dubitare del dominio di Dio sull'operare delle cause seconde.

Di fronte a questi errori la dottrina cattolica afferma con chiarezza alcune verità riguardanti i rapporti tra la azione di Dio e l'azione dell'uomo nella storia, e constata l'esistenza di un mistero che ci sarà svelato nell'altra vita. Le verità sono:

a) l'esistenza della Provvidenza divina, che si estende a tutte le creature e a tutti gli avvenimenti, compreso il male (cfr. Dz. 1784 e soprattutto il Magistero ordinario);

b) il fine della Provvidenza divina che è duplice: la gloria di Dio (Dz. 1783, 1805) e la salvezza soprannaturale degli eletti (è verità contenuta nel dogma della predestinazione);

c) il fatto che l'opera di Dio nel condurre a salvezza gli uomini si esercita usando di tutte le cause seconde e della loro naturale attività, quindi anche della libertà umana, buona e cattiva (è verità contenuta nell'affermazione del supremo dominio di Dio su tutti gli esseri e la loro attività. Cfr. Atti 17, 28);

d) il fatto che Dio però interviene direttamente con la sua grazia nel condurre gli uomini a salvezza, e questo secondo un piano ch'Egli solo conosce (è verità contenuta nell'affermazione della volontà salvifica universale di Dio, nell'affermazione della gratuità della grazia; nella rivelazione di un disegno divino riguardante sia singoli uomini, come Paolo e Barnaba (Atti 13, 2), che popoli interi (Cfr. Rom., 11, 25-32).

Da queste verità si possono dedurre alcune conseguenze per comprendere l'intrecciarsi dell'azione divina e della azione umana nello svolgersi degli avvenimenti umani, e per determinare con esattezza dov'è il mistero che ci rende tanto difficile talvolta da comprendere l'opera della Provvidenza.

Una prima conseguenza riguarda la necessità di distinguere, nello sviluppo della storia umana, due piani: un piano che potremmo chiamare *umano*, e un piano che chiameremo *divino*. La storia è fatta certamente anche dagli uomini liberi, che si propongono determinati fini, scelgono e usano mezzi per raggiungere questi fini; e ottengono determinati effetti. Ma la storia è fatta anche e principalmente da Dio, il quale, conoscendo gli uomini, i loro fini, la loro azione, tutto indirizza verso un suo fine, che è la salvezza degli eletti, e inoltre, a questo scopo, interviene anche direttamente con la grazia.

In base a questa distinzione è assolutamente impossibile a noi di giudicare l'opera della Provvidenza divina, perchè non conosciamo il fine che Dio vuole ottenere: cioè quanti e quali uomini raggiungeranno la salvezza soprannaturale. Tutte le difficoltà contro la ragionevolezza del modo d'agire della divina Provvidenza derivano dall'ignorare o non tenere nel conto dovuto questa semplicissima verità: fine di Dio e della Provvidenza non è la felicità terrena degli uomini, ma la loro salvezza soprannaturale; e questa Dio la raggiunge, secondo un piano che presiede a tutta la sua azione, ed è la ragion d'essere finale di essa.

Come seconda conseguenza: se noi andiamo alla ricerca dei mali che affliggono gli uomini, troviamo sempre la

volontà umana cattiva. Non soltanto la volontà di Adamo, ma bene spesso anche la volontà di altri uomini dopo di lui. I grandi avvenimenti luttuosi, che segnano di luce tragica la storia e suscitano tanti interrogativi angosciosi nell'animo della gente di poca fede, sono frutto di libere volontà che usano di forze naturali per orientarle in un determinato senso a ottenere scopi da loro voluti. Quando tali forze sono scatenate, ad esempio una guerra, occorrerebbe un intervento miracoloso di Dio per impedire che le cause naturali sviluppino tutti i loro effetti *naturali*, come distruzioni, ecc. Questo intervento *diretto, miracoloso* di Dio lo possiamo pretendere? Certamente no, se lo pretendiamo soltanto per risparmiare a noi sofferenze e dolori, ma senza nessun riferimento alla salvezza soprannaturale degli uomini. Lo possiamo invece fiduciosamente chiedere e attendere nella misura in cui è necessario o utile a questo scopo. Ma ancora una volta: chi di noi sa come e per quale via Dio vuole operare la salvezza degli uomini? A noi non resta che chinare il capo, adoranti e fiduciosi, dinanzi all'infinita e misteriosa sapienza delle vie di Dio (Cfr. Rom., 11, 33-36).

Si porta talvolta, per dubitare della divina Provvidenza la considerazione delle sofferenze che colpiscono anche gli innocenti, nei castighi che Dio permette per tutta l'umanità. Ma è facile rispondere che gli innocenti non perdono veramente nulla nelle eventuali loro sofferenze, perché «il momentaneo leggero peso della tribolazione nostra, prepara a noi in altra misura un sublimissimo ed eterno premio di gloria» (2 Cor. 4, 17).

La ragione vera e profonda delle difficoltà contro la divina Provvidenza sta in questo doppio ordine di cause: mancanza di fede nel valore infinitamente maggiore dei beni soprannaturali che Dio prepara agli uomini, e che sono lo scopo *unico* di tutta l'azione della Provvidenza; eccessivo attaccamento ai beni presenti, amati più che la volontà di Dio. Ma Gesù ha detto che «chi ama il padre o la madre o il fratello o la sorella più di Lui, non è degno di Lui».

II

L'eternità delle pene infernali e la ragione.

Non si tratta qui di provare l'esistenza e l'eternità delle pene infernali, nè di studiare la loro natura e il loro modo d'azione, ma di esaminare i problemi che questo dogma misterioso e terribile della fede cristiana pone alla nostra intelligenza.

Il Lessio osava porre l'eternità delle pene infernali, assieme con i misteri della SS. Trinità, dell'Incarnazione e dell'Eucaristia, tra le quattro verità della nostra fede che sono «le più difficili da credere alla mente umana; e per questo hanno dato luogo alle più numerose eresie». Basterebbe, a conforto di questa asserzione, constatare il fatto che, all'infuori della Chiesa Cattolica, l'eternità delle pene infernali è assai spesso abbandonata dagli stessi cristiani; e osservare le tante difficoltà che su questo punto noi stessi ci sentiamo svolgere dai nostri stessi fedeli.

Due sono principalmente i problemi che vengono suscitati dal dogma dell'eternità delle pene infernali:

a) è conciliabile questo dogma con quanto noi sappiamo della giustizia e della bontà di Dio?;

b) è possibile dare una ragione plausibile dell'eternità delle pene?

Notiamo che per sè la soluzione del primo problema è già pienamente sufficiente per giustificare la dottrina cattolica: noi ci possiamo qui trovare davanti a uno di quei misteri propriamente detti, di fronte ai quali tutto ciò che può fare la mente umana è di provare la loro non evidente contraddizione con dati certi di ragione.

A) *Problema apologetico* - L'eternità delle pene infernali è conciliabile con gli attributi divini di giustizia e di misericordia.

A priori la mente umana, sapendo che l'eternità delle pene infernali è verità rivelata da Dio, e sapendo che Dio è infinitamente giusto e buono, dovrebbe concludere che

certamente quella verità rivelata è conciliabile con gli attributi divini.

Ma a questa facile conclusione si oppongono delle difficoltà che bisogna risolvere, prima di potervi aderire con assoluta tranquillità.

a) « Sembra esservi sproporzione fra l'atto del peccato necessariamente limitato nel tempo, e la durata infinita della pena ».

A questa difficoltà ha già risposto fin dai suoi tempi S. Gregorio M.: non bisogna badare alla durata dell'atto, ma alla sua malizia.

b) « Neppure tra la malizia dell'atto e la pena eterna sembra esservi proporzione, perchè la malizia di un atto compiuto da una creatura finita sarà sempre finito, mentre la pena eterna è infinita ».

Per risolvere questa difficoltà è necessario far rilevare che la malizia morale di un atto è un valore complesso: a determinare il quale entrano diversi elementi: la responsabilità di chi compie l'atto, la gravità dell'atto, la dignità della persona offesa. Tenendo conto di questi diversi elementi occorre dire che la malizia di un peccato grave, che sarebbe infinita se si badasse soltanto alla dignità della persona offesa, è finita se si tiene conto del fatto che chi lo compie e ne porta la responsabilità è un essere finito. I teologi dicono perciò che la malizia del peccato grave è « simpliciter finita, infinita secundum quid »; oppure, con S. Tommaso, « habet quandam infinitatem ».

Ora fanno osservare che anche la pena subita dal dannato è « simpliciter finita » e soltanto *secundum quid,* cioè soltanto sotto un certo aspetto infinita. E' finita in se stessa: perchè nella sua realtà fisica consta di atti finiti; è nel suo valore morale, derivando da una persona di dignità morale finita, ha valore riparatore finito. Soltanto sotto l'aspetto della durata ha una qualche infinità: ma per quanto si aggiungano atti di riparazione di valore finito ad altri atti simili, non si avrà mai un valore morale infinito; quindi la pena non sorpasserà mai il *valore morale* della colpa.

Il meno che si possa dire quindi è che non appare una evidente sproporzione fra la colpa grave e la pena eterna, tale da poter accusare Dio di ingiustizia.

c) « Se non d'ingiustizia certamente di mancanza di bontà e di misericordia. Infatti ripugna il concetto di un essere assolutamente buono che abbia a causare del male senza alcun scopo. Ora le pene eterne non hanno alcun scopo, perchè non ottengono mai l'emendazione del reo: sono un male puro, che contrasta con l'idea di un Dio buono ».

L'equivoco della difficoltà è evidente: vuol presentare come unico movente legittimo della pena l'emendazione del reo, mentre è evidente che *prima* che a questo la pena deve tendere alla restaurazione dell'ordine morale violato dal peccato. E la pena eterna può benissimo essere giustificata da questo solo motivo: riparare l'ordine morale leso, anche se non può ottenere l'emendazione del reo.

d) « Ma l'eternità delle pene infernali non è evidentemente richiesta dalla giustizia divina, potendo Dio ottenere la restaurazione dell'ordine morale anche per altra via. Perciò la bontà divina dovrebbe impedire l'attuazione di un male non assolutamente necessario ».

A questa difficoltà si deve rispondere affermando con sicurezza che l'eternità delle pene infernali è proprio esigita dalla giustizia di Dio. E per provarlo si porta una ragione a priori: poichè l'agire divino è infinitamente sapiente e giusto, Egli non può infliggere alcuna pena che non sia assolutamente esigita dalla Sua giustizia. E la bontà di Dio non può modificare le esigenze assolute della giustizia divina, perchè un attributo divino non può contraddire all'altro.

Anche se noi, dunque, non potessimo trovare alcuna ragione evidente, la quale ci dimostri che proprio la giustizia di Dio esige l'eternità delle pene infernali, non saremmo affatto autorizzati per questo a dire che essa non esiste: *essa esiste ma noi non la vediamo,* dovrebbe invece essere la nostra più giusta conclusione.

Ma è proprio vero che noi non possiamo vedere alcuna ragione plausibile dell'eternità delle pene infernali?

Questo è il

B) *Problema teologico.*

Riflettiamo alla natura intima del peccato grave: è un allontanamento libero totale e definitivo da Dio. Si noti: *totale*, perchè la natura del peccato grave consiste appunto nel preferire un bene creato a Dio in modo tale, che si è disposti a rinunciare *per sempre* a Dio pur di non perdere il bene creato.

Definitivo, non nel senso che ogni peccato grave importi un atto di volontà irrimediabile; ma nel senso che chi pecca gravemente sa che questo atto potrebbe essere l'ultimo della sua vita, e se fosse l'ultimo lo priverebbe per sempre di Dio. Peccando con questa consapevolezza egli è disposto ad accettare anche questa eventuale conseguenza del suo atto: la perdita definitiva di Dio. Per quanto sta in lui egli è disposto a rinunciare *definitivamente* a Dio.

Ora è chiaro che una tale libera disposizione di volontà esige come sua pena la privazione definitiva di Dio: a chi non lo vuole più, ed è disposto a rinunciare a Lui per sempre, disprezzando il Suo valore e il Suo amore, Dio non può donarsi come oggetto beatificante, come fonte di felicità. *Finchè il peccatore resta in quella disposizione d'animo* Dio deve sottrarsi a lui, permettendo che egli sopporti tutte le dolorose conseguenze di tale libera rinuncia a Dio.

La morte fissa il peccatore proprio in quella disposizione d'animo *per sempre.* Qui noi possiamo portare delle buone ragioni per giustificare questa verità rivelata. Il tempo di prova per una creatura libera deve avere un termine ultimo; perchè se non l'avesse, e le creature razionali fossero sottoposte a una serie indefinita di prove, la felicità perfetta, alla quale aspirano per natura, sarebbe irraggiungibile, e dovremmo incolpare Dio d'aver creato delle creature con un'aspirazione necessaria ma inattuabile.

Ora è almeno sommamente conveniente che, data la natura dell'uomo, il termine del tempo di prova, il termine cioè oltre il quale l'uomo viene definitivamente fissato nel suo valore morale, coincida col momento della morte. Di conseguenza l'uomo come si trova al momento della morte, con quell'atteggiamento di adesione o di volontario totale e definitivo allontanamento da Dio che avrà allora, dovrà restare in eterno; e in eterno dovranno durare anche le conseguenze necessarie di questo atteggiamento, cioè la privazione di Dio e le pene infernali.

Ultima domanda. Ma perchè Dio crea degli esseri che poi prevede andranno eternamente perduti?

Una risposta completa a questa domanda non è possibile, perchè il piano divino di predestinazione, con i suoi elementi e i suoi moventi, a noi sfugge: noi non sappiamo, nè potremo mai sapere, finchè siamo sulla terra, perchè Dio ha scelto piuttosto questo piano della Sua Provvidenza che non un altro.

Ma sappiamo a sufficienza per mantenerci tranquilli ora, in attesa della luce piena che ci verrà data da Dio nell'altra vita.

La creazione di esseri liberi è certo un grande bene: l'uso della libertà rende a Dio una gloria maggiore, ed è un grande dono anche per gli esseri liberi stessi (uomini ed angeli).

La libertà impone necessariamente la possibilità di peccare, e quindi della dannazione eterna. Dio non è obbligato a impedire ogni peccato grave: ciò equivarrebbe a distruggere l'aspetto più profondo e onorifico della libertà, cioè la possibilità di fissare in eterno il proprio destino.

Dalla possibilità del peccato grave deriva necessariamente la possibilità della pena eterna. Dio deve alla nostra dignità di rispettare questo nostro rischio, che è la fonte della nostra grandezza più vera.

Dio poi da parte sua ha fatto e fa tutto quanto può perchè il rischio si risolva in nostro favore, in premio, felicità eterna: « Qui etiam proprio Filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum; quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit? » (Rom. 8, 32).

Solo la nostra ostinata cattiva volontà potrà mettere un ostacolo all'attuarsi del desiderio più intimo del Cuore di Dio: la nostra felicità eterna.

III

Con quali argomenti provare al popolo l'esistenza di Dio.

La certezza dell'esistenza di Dio è il cardine della vita religiosa. Basta riflettere appunto che la vita religiosa è essenzialmente rapporto con Dio, per comprendere che senza certezza dell'esistenza di Dio non è assolutamente possibile alcuna vita religiosa. Tanto meno poi una religione rivelata come il Cristianesimo, il quale si fonda nella comunicazione di Dio all'uomo e nella risposta dell'uomo a questa chiamata di Dio. Senza certezza dell'esistenza di Dio si potrà avere un vago senso di religiosità, ma nessuna vera vita religiosa.

Eppure purtroppo la certezza dell'esistenza di Dio non è così profonda o radicata negli animi, anche del nostro popolo, come esige la sua funzione di cardine della vita religiosa. E' dalla mancanza proprio di questo fondamento che derivano tante correnti di scetticismo o di pessimismo, di fronte ai tragici avvenimenti attuali, nell'animo di molta gente; come pure dalla mancanza di questo fondam:nto derivano tanta religiosità inconsistente nella vita di molti, tante forme parassitarie di religiosità, che nasconde agli occhi stessi di chi le aveva l'inconsistenza della propria vita religiosa.

Scavare profondamente negli animi questa certezza dell'esistenza di Dio Creatore, Infinito, Onnisciente e Onnipotente, Giusto, Santo, Giudice e Rimuneratore esatto del bene come del male — è il primo compito fondamentale per far ritornare a una v ta religiosa seria e intimamente vissuta il nostro popolo.

Ora attraverso quali vie il popolo si forma una ferma convinz:one dell'esistenza di Dio? Le vie sono due: quella della fede, divina e umana, e quella della ragione.

Ogni bambino che viene battezzato riceve, nel Sacramento del Battesimo, assieme con la grazia santificante, anche la virtù infusa della fede: non per nulla il Battesimo è detto «Sacramentum fidei». La virtù infusa della fede rende l'intelligenza del piccolo capace di aderire con certezza di fede, cioè con la più ferma e radicata certezza, a tutte le verità rivelate una volta che gli vengano proposte. Questo avviene attraverso l'insegnamento religioso, dalle prime sue forme nella famiglia alle forme più perfette nelle apposite scuole di religione: quanto più seria è l'istruzione religiosa che viene offerta ai piccoli, tanto maggiore è la possibilità di sviluppo della virtù infusa della fede in loro; e particolarmente tanto più profondo sarà il radicarsi in loro della *certezza soprannaturale* dell'esistenza di Dio.

Ma questa certezza soprannaturale di fede divina non basta: la grazia non può mai distruggere la natura, ma sempre la presuppone come un necessario fondamento. Per questo anche la certezza soprannaturale dell'esistenza di Dio presuppone *come suo necessario fondamento una certezza naturale dell'esistenza di Dio,* senza della quale essa sarebbe come campata in aria.

Questa certezza naturale gli uomini la possono attingere attraverso due vie: la fede, naturale questa volta, nella parola di persone ch'esse stimano, oppure la visione personale dei motivi che fondano la loro conv nzione. E' chiaro che quanto minore è la disposizione degli uomini a credere alla parola altrui: tanto maggiore diventa la necessità, per dare la certezza dell'esistenza di Dio, di mettere a loro disposizione degli argomenti che possano procurare loro una convinzione frutto di visione personale. E' per questo che in altri tempi, quando l'autorità e il credito del clero erano in maggior prestigio, la parola del clero poteva bastare per mantenere e diffondere nel popolo la fede in Dio, mentre oggi non basta più. E questo non sempre per una colpa personale, soggettiva, dei fedeli o del clero, ma molte volte come conseguenze di una situazione storica o culturale che s'impone agli uni e agli altri. In momenti, come gli attuali, nei quali le basi tradizionali della fede del nostro popolo sono intaccate e scosse, è dovere nostro di Sacerdoti di ricostruire nuove basi, nuovi fondamenti *naturali* per questa fede,

E il primo è la diffusione delle verità circa Dio e la sua esistenza che ci sono offerte attraverso mille vie dalla ragione nostra e dalla natura.

Qualche buona osservazione, frutto di esperienze fatte circa il modo di parlare dell'esistenza di Dio ai giovani, è stata scritta da D. Carlo Colombo nel fascicolo di febbraio 1943 della «Rivista del Clero italiano»: ad esso rimandiamo chi desidera un approfondimento della questione.

Qui noi osserveremo che, secondo la luce che ci viene dalla Rivelazione, due sono le vie attraverso le quali gli uomini possono facilmente arrivare a conoscere Dio con la loro ragione: la prima è la vista del mondo sensibile (cfr. Sap. 13,1 seg.; Rom. 1, 18 seg.); la seconda è la via della coscienza e della legge morale (cfr. Rom. 2, 14 seg.).

Attraverso la visione del mondo sensibile gli uomini possono salire a conoscere l'Autore di esso, solo che riflettano alla limitatezza, mutevolezza e inconsistenza della bellezza, della forza, della realtà delle cose visibili. L'Autore della Sapienza non dice in che modo potrebbe essere sviluppato quest'argomento dell'esistenza di Dio; ma l'accenno fatto alla bellezza può facilmente farci pensare all'argomento dell'ordine. E questo è certamente uno degli argomenti più facili e popolari, se non addirittura il più popolare per dimostrare l'esistenza di Dio. Ma bisogna presentarlo bene, e per questo anche procurarsi quelle conoscenze scientifiche che sono capaci di dare una maggior forza persuasiva all'esposizione dell'argomento stesso. Molte volte anche le cose più belle sono sciupate dalla negligenza di chi le usa; così anche tante meraviglie che Dio ha seminato nella natura con lo scopo preciso di farne per noi un trampolino di lancio per risalire a Lui, sono sciupate dalla nostra ignoranza e negligenza. Un ottimo libro che può insegnare a saper usare della natura per risalire a Dio è quello di A. ANILE, *Bellezza e Verità delle cose.*

L'argomento o gli argomenti morali partono dalla constatazione della necessità di una legge morale, che è rivelata dalla coscienza, per mostrare la necessità di un Legislatore assolutamente saggio, giusto e potente per costituire il fondamento. Questo argomento può essere utilmente usato oggi, mostrando a quali conseguenze ha portato il rifiuto della legge morale e dell'idea di un Dio Legislatore e Giudice; e facendo riflettere che, per questa via, si arriverà certamente a conseguenze anche peggiori. Non ammettere una legge morale e il suo fondamento necessario, Dio Legislatore e Giudice, significa abbandonare l'umanità in balia agli istinti più brutali, con tutte le conseguenze che si possono immaginare, e che in parte tocchiamo con mano.

Era questo l'argomento fondamentale di Brunetière, dal quale si possono ancora imparare utili osservazioni per dare alla sua esposizione la maggiore efficacia.

Queste che abbiamo tracciate sono le vie per dare o approfondire la convinzione razionale personale dell'esistenza di Dio nel popolo: compito necessario e doveroso dei pastori d'anime nel momento presente, per le ragioni che abbiamo detto.

E' però necessario aggiungere che queste vie non potranno ottenere un effetto profondo se la grazia di Dio non accompagna l'opera nostra. E' per questo necessario più che mai, che noi ci assicuriamo questa grazia di Dio con la preghiera e la carità. La fede del popolo dipende, per la gran parte, dalla abbondanza di grazia che il Clero sa ottenere sull'opera sua mediante la preghiera e la carità.

Ex Theologia Morali

I

In un convegno di Sacerdoti ci si dimostra molto preoccupati del fenomeno che va facendosi generale che gli operai e le operaie negli stabilimenti si appropriano con tutta facilità, quando se ne presenti loro il bisogno e l'opportunità, di cose che sono di proprietà dell'impresa.

Essi domandano:

1) *Una dottrina chiara sulla coalescenza di materia e sulla restituzione in questi casi concreti.*
2) *Dei principi per un'azione pastorale efficace sia individuale che collettiva.*

I furti di materia leggera e i piccoli danni si assommano (coalescunt):

1) quando c'è l'intenzione di raggiungere *una materia grave* (absolute vel relative) *o un danno grave*: tale intenzione unisce moralmente i singoli furti e danni, siano essi a carico di uno stesso proprietario o di diversi proprietari, siano separati da un breve o da un più lungo intervallo di tempo. A costituire la materia grave, se i piccoli furti e danni sono a carico di diversi proprietari, si considererà la materia *«assolutamente grave»*; se invece sono a carico di una stessa persona, non si richiederà una quantità maggiore che se il furto o il danno fossero cagionati in una sol volta.

L'intenzione di raggiungere una materia o un danno grave, oltre la coalescenza di materia e di danni ha per effetto di rendere gravi e mortali i singoli piccoli furti, aventi per oggetto una materia in sè lieve. Moralmente

a motivo della intenzione gravemente cattiva, anche se però, in quanto radicali in un'unica intenzione cattiva, si potrà considerare un sol peccato;

N.B. - Se i singoli furti fossero così separati l'uno dall'altro da un lunghissimo intervallo, da far pensare ad una ritrattazione di volontà, non si avrebbe più materia coalescente, in quanto verrebbe a mancare il filo che li unisce.

2) quando, prescindendo dall'intenzione di raggiungere una materia grave, sono tra loro separati da un breve intervallo di tempo, e ciò che vien portato via ha un certo valore.

E' difficile qui stabilire quale intervallo di tempo sia notevole tra un furto e l'altro così da escludere la coalescenza.

P. Vermeesch distingue quattro casi:

a) piccoli furti di cose mangerecce che vengono consumate: qui quasi mai si dà coalescenza;

b) piccoli furti di poca e scarsa entità (furtula levissima): per questi un intervallo notevole potrebbe essere anche quello di una settimana;

c) piccoli furti di una certa entità ed importanza (furtula leviora); per questi intervalli notevole potrebbe essere quello di un mese o di 15 giorni;

d) furti che rasentano (senza raggiungerla) la materia grave; qui occorre l'intervallo di un mese almeno (T. M., II, pag. 603).

Il criterio seguito è quindi quello di proporzionare, in modo morale, l'intervallo di tempo, all'entità del furto.

Quando invece i singoli piccoli furti, non legati da nessuna cattiva intenzione, sono tra loro separati da un notevole intervallo di tempo, non si assommano (non coalescunt); la ragione è questa che nè il vantaggio che si procura il ladro nè il danno che subisce il proprietario possono giudicarsi notevoli.

Per la questione della grave materia son d'accordo i moralisti nel domandare, in questo caso, una quantità

maggiore. Se i piccoli furti sono a danno di uno stesso proprietario «requiritur materia, quae dimidio (vel etiam duplo) maior sit»; se invece sono a danno di diversi «requiritur quantitas absoluta» (duplicanda iusta Genicot) (Noldin, T. M., *De Praeceptis*, pag. 403).

3) quando uno «sciens et volens» è in possesso di una notevole quantità di beni altrui, raggiunta con diversi piccoli furti, sia pure notevolmente separati l'uno dall'altro, così che non ci sia tra loro nessuna unione morale nè a motivo di intenzione, nè a motivo di brevità di intervallo di tempo.

La ragione è questa che tanto il portar via come il ritenere beni altrui in grandi quantità è un grave danno sia individuale che sociale. (Merkelback, T. M., II, pag. 423; Tanquerey, T. M., III, pag. 200; Vermeersch, II, p. 604).

Riassumendo. — I piccoli furti si assommano:

a) a motivo dell'intenzione di raggiungere la materia grave;

b) a motivo che sono moralmente uniti tra di loro da un breve intervallo di tempo;

c) quando la refurtiva conservata raggiunge la materia grave; allora «rem alienam in gravi quantitate retinere grave quoque est». Nota bene P. Vermeersch che perchè il frutto di diversi piccoli furti possa dirsi conservato è sufficiente che «in bono aliquo satis distincto et permanente, veluti collectas rapinas cernas» (T. M., II, pag. 604).

Un'azione pastorale individuale sarà fatta in confessionale:

a) persuadendo i singoli a troncare simili abitudini ed educandoli a rispettare le cose altrui, sia nel non impossessarsene, sia nel non danneggiarle, come se fossero proprie;

b) esigendo nei casi concreti dopo di avere tutto accuratamente ponderato una restituzione nei modi in cui è possibile.

Un'azione pastorale collettiva potrà esser fatta:

a) con un'azione sociale che ci procuri una legislazione la quale assicuri ai lavoratori un salario veramente sufficiente;

b) in attesa di tale legislazione con lo spingere i datori di lavoro ad adempiere tutti i loro doveri di giustizia e di carità verso i loro operai;

c) con il richiamo pubblico e frequente, nella predicazione, ai doveri della giustizia, impedendo così un addormentarsi della coscienza morale.

II

Una questione più spinosa della Teologia Morale è quella dell'obbligo di coscienza delle leggi positive umane. Si domanda:

1) Una accurata esposizione delle nozioni di legge, di obbligo morale di coscienza e del rapporto tra legge e obbligo di coscienza.

2) A quali condizioni ed entro quali limiti può una legge positiva umana vincolare in coscienza.

1) I teologi e i filosofi del diritto (nel campo cattolico) danno la definizione tomista: *Ordinatio rationis ad bonum commune, et ab eo qui curam communitatis habet promulgata.* Il processo legislativo si può descrivere in questi due momenti:

b) «scelta da parte di chi ha cura della comunità dei mezzi, i migliori e i più efficaci, per realizzare la libera cospirazione dei membri della società al bene comune. La forma tecnica di questa scelta varia secondo la diversa forma delle costituzioni»;

b) imposizione autoritativa di questi mezzi scelti, fatta ancora da chi «*curam habet communitatis*».

I giuristi fissando questi due momenti del processo legislativo ci daranno questa descrizione della legge: «*Iussum legitimi superioris, propter bonum commune subditorum, rite promulgatum*».

2) La cura del genere umano (comunità del genere umano) spetta prima di tutto a Dio nel quale occorre di riconoscere la prerogativa di *legislatore*:

a) primo: nessuno prima di Dio ha mai promulgato leggi;

b) supremo: nessuno potrà mai legiferare contro la legge di Dio;

c) universale: nessun uomo, nessuna materia sfugge alla suprema autorità. Da Dio è la legge naturale e la legge rivelata.

3) La cura del genere umano Dio l'ha affidata a due società perfette e a lui subordinate:

a) la società religiosa, universale e perciò unica numericamente;

b) la società civile che è molteplice.

Di qui è giocoforza riconoscere una duplice legge, oltre quella divina, naturale e positiva, la legge ecclesiastica e la legge civile.

4) Ogni uomo è soggetto:

a) alla legge divina;

b) alla legge ecclesiastica (*saltem exigitive*, se non è battezzato);

c) alla legge civile del proprio stato.

Vi è soggetto per volontà di Dio e quindi in coscienza.

Nozione di obbligo morale di coscienza.

1) Dio ha creato tutte le cose per la sua gloria, alla quale, come a centro di gravità, tendono tutte le creature. Questa tendenza al proprio fine, Dio l'ha voluta realizzata nelle sue creature in un modo conforme alla loro propria natura: ed ecco le leggi di natura che creano una fisica necessità per le creature irragionevoli, ecco l'obbligazione morale che vincola la libera volontà dell'uomo. In che cosa essa consiste?

2) L'obbligazione morale è la coscienza che l'uomo, essere intelligente e libero, ha della necessità di ubbidire alle leggi (divine e umane) per poter realizzare la propria

perfezione, e così raggiungere il fine per il quale fu creato da Dio. E' la coscienza del dovere.

3) L'obbligo morale non è concepibile se non agganciato all'idea di un Dio personale, infinito, sapiente, giusto da cui tutto il creato, e primi tra tutti gli uomini, dipendono. Le varie teorie portate per spiegare diversamente la coscienza del dovere che è naturale nel fondo del cuore d'ogni uomo non hanno risoluto il problema.

Rapporto tra legge e obbligo di coscienza.

1) L'uomo, creatura di Dio, deve meritare di raggiungere il fine per cui Dio l'ha creato, qui sulla terra, svolgendo la sua attività in collaborazione di altri uomini nell'ambito di due società perfette; la Chiesa nella quale egli troverà i mezzi d'ordine spirituale e morale, lo Stato nel quale troverà i mezzi d'ordine materiale.

2) Poichè è volontà di Dio che l'uomo viva in società e così raggiunga il suo fine, e poichè è esigenza della vita in società che la libera volontà sia regolata da leggi, ne viene di conseguenza che non solo le leggi divine (come espressione diretta della volontà di Dio) obbligano in coscienza.

A quali condizioni ed entro quali limiti può una legge positiva umana vincolare in coscienza.

1) Che promani dalla legittima autorità: (ab eo qui curam habet communitatis).

2) Che sia realmente «ordinatio rationis ab bonum commune». Tale sarà in concreto una legge quando sia

a) negativamente onesta e giusta;

b) positivamente possibile ed utile.

Premesso questo:

α) posto che «il vincolo» imposto dalla legge non dimana dalla volontà del legislatore in quanto singolo, ma bensì solo in quanto investito d'autorità sociale, e perciò le proprie credenze personali non possono aver influsso sul vincolo stesso;

β) posto che la legge è «ordinatio rationis ad bonum commune» nel senso anche che è un mezzo con cui

l'uomo in modo conforme alla propria natura deve dirigersi al fine sociale;

γ) posto che solo ciò che la legge prescrive o proibisce è realmente e positivamente un coefficiente del bene sociale, non l'eventuale pena dovuta ai trasgressori, si vede 1) che ha un ben debole fondamento la distinzione che per tanto tempo ha trionfato di leggi morali e meramente penali; 2) che non sono posizioni sostenibili quelle che affermino esser dovuta alle leggi civili la minor obbedienza possibile.

III

Tizio e Caia, fratello e sorella, venuti in rapporti con una vecchierella priva di congiunti, meno che una nipote, subodorando la possibilità di sottentrare nella di lei eredità, per cattivarsi la simpatia cominciano a circondarla di cure, non solo, ma già prestano ogni servizio necessario, fino a dormire, per ragione di assistenza in casa della stessa. Tali premure, che a quanto pare, interessano un po' la tasca dei detti, durarono per circa due anni. Venuta a morire la vecchierella, fu trovato il testamento olografo in piena regola, facente erede la nipote. I due interessati, amaramente delusi, hanno fatto scomparire il testamento autentico e per mezzo di un abile calligrafo, ne è venuto fuori un altro, dichiarante eredi i due detti, uno della casa con tutto il contenuto, l'altro dei terreni.

Si dica «per summa capita» *quali forme può assumere un testamento e come si possa rimediare a questa situazione.*

AD PRIMUM

1. Il diritto creditario è l'insieme delle norme che regolano il trapasso del patrimonio da una persona ad un'altra, in conseguenza della morte della prima persona.

Esso è un diritto di successione *mortis causa*.

E' chiamato diritto di successione, in quanto è un modo derivato di acquisto di dominio; cioè una nuova persona viene ad acquistare gli stessi, identici diritti di cui prima era titolare un'altra persona. *Mortis causa*: il trasferi-

mento del patrimonio da una persona ad un'altra, può avere due cause: 1) o un atto tra i vivi; 2) oppure la morte del titolare. Noi intendiamo parlare di quest'ultima causa.

Il diritto ereditario può essere regolato o dalla volontà del *de cuius*, oppure dalla legge. Nel primo caso abbiamo la successione testamentaria: il *de cuius*, prima di morire, ha designato la persona a cui lascia il suo patrimonio, ha designato pure le condizioni secondo cui deve venire questa destinazione del suo patrimonio. La volontà del *de cuius* deve manifestarsi per mezzo di un atto speciale che si chiama testamento.

Nel secondo caso abbiamo la successione *ab intestato*, regolata cioè dalla legge, quando manchi in tutto o in parte la volontà espressa dal *de cuius*.

Le due speci di successione (testamentaria ed *ab intestato*) non si escludono ma possono esistere insieme.

2. Il *testamento* è un atto essenzialmente revocabile, col quale una persona, secondo le norme stabilite dalla legge, dispone, per il tempo in cui non vivrà più, di tutta la sua sostanza o di parte di essa, in favore di una o più persone.

Il carattere essenziale del testamento è la revocabilità. Esso rapresenta l'ultima volontà del testatore, ultima volontà che esclude le precedenti. L'ultima volontà è quella che perdura fino all'ultimo momento della vita. Il testatore può disporre di tutta o di parte della sua sostanza; nel caso che egli disponga soltanto di una parte della medesima, dell'altra parte avverrà la successione *ab intestato*. Il testamento è un contratto unilaterale: non può essere fatto che da una sola persona (art. 761): non si può fare il testamento da due o più persone nel medesimo atto, nè a vantaggio di un terzo, nè per disposizione reciproca.

Il testamento è un atto formale; se non è rivestito della formalità ben determinata dalla legge, non è valido.

Il *Codicillo* è una disposizione testamentaria secondaria che si aggiunge a completamento del testamento o anche a parziale modificazione del medesimo; insomma, un'appendice del testamento. Anche il codicillo, perchè sia valido, deve essere rivestito delle formalità proprie del testamento.

3. Secondo alcuni, il diritto di testare si fonda sul diritto naturale; infatti tale diritto è un complemento necessario del diritto di proprietà privata; ora la proprietà privata ha il suo fondamento nel diritto naturale; dunque anche il diritto di testare (diritto di successione) si fonda sul diritto naturale.

Questa prima sentenza non esclude l'intervento della legge civile a determinare in concreto, con norme positive, come debba avvenire tale successione.

Secondo altri, invece, il diritto di successione deriva soltanto dal diritto civile. Così il grande giurista Schmalzgrüber ed il Ballerini.

La ragione che adducono è che, secondo il solo diritto naturale, il *de cuius* non può disporre dei suoi beni oltre la morte, perchè oltre la morte egli non ha più il dominio dei suoi beni. E' vero che il testamento è fatto prima di morire, ma esso non ha valore che dopo la morte.

Possiamo conciliare le due sentenze con il Taparelli, dicendo che il diritto di disporre dei beni propri si fonda sul diritto naturale (es.: il diritto traslativo dei beni da genitori a figlio, da fratello a fratello, da zio a nipote...), perchè la proprietà privata è in funzione non solo dell'individuo ma anche della famiglia e della società; così il diritto di successione, che della proprietà privata è necessario complemento, è indispensabile alla conservazione dei beni economici necessari alla stabilità della famiglia e alla funzione sociale della ricchezza. Pio XI (Quadragesimo anno) dice: «semper enim ipsum naturale ius et possidendi privatim et haereditate trasmittendi bona intactum inviolatumque maneat oportet, quippe quod res publica auferre nequeat». Con le quali parole Pio XI sembra intaccare il principio della seconda sentenza. Tuttavia è del pari certo che il diritto di successione, non essendo precisato dal diritto naturale, ha bisogno d'essere determinato dal diritto positivo, il quale obbliga in coscienza, sempre che non si leda il diritto naturale o il diritto della Chiesa.

4. Le speci di testamento sono due: ordinari e straordinari.

A) *Testamenti ordinari* - Sono quelli che si fanno nelle ordinarie contingenze della vita. La legge italiana (articolo 601) riconosce due forme ordinarie di testamento:

1) *Testamento olografo* - Deve essere scritto per intiero, datato e sottoscritto dal testatore. La data deve segnare il giorno, il mese e l'anno.

Le disposizioni aggiunte devono essere firmate esse pure perchè siano valide. La stesura del testamento olografo può essere fatta su qualunque carta, in qualsiasi lingua, sia viva che morta, in penna o in matita, però con carat-

teri che si usano ordinariamente. Queste determinazioni dell'art. 602 sono tassative: ossia, in mancanza di una di esse, l'atto è invalido. Alla morte del *de cuius*, il testamento olografo, per istanza di chiunque abbia interesse, deve essere depositato presso il notaio del luogo dove si è aperta la successione in presenza del Pretore e di due testi.

Il testamento olografo nella legge italiana offre poche garanzie di sicurezza, giacchè questa dipende dalla onestà delle persone cui è stato affidato il testamento.

N.B. - Essendo scarsa la garanzia di sicurezza, il sacerdote che fa testamento non deve accontentarsi di una sola copia ma deve farne due; una la tiene presso di sè e l'altra l'affiderà a un sacerdote o a persona di fiducia.

2) *Testamento a mano del notaio* - Esso può essere:

a) *Pubblico* - E' quello ricevuto da un notaio in presenza di quattro testimoni oppure da due notai in presenza di due testimoni. Se il testatore non sa o non può sottoscrivere deve dichiarare la causa che glielo impedisce e il notaio deve farne menzione con dichiarazione nel testamento (art. 779). Se il testatore è sordo, deve leggere il testamento egli stesso e di tale lettura si deve fare menzione nell'atto testamentario medesimo.

Se il testatore è anche incapace di leggere, l'atto deve essere ricevuto da un notaio in presenza di cinque testimoni... (art. 787).

Come si fa il testamento pubblico?

Il testatore, in presenza dei testimoni, dichiara la sua volontà al notaio; questi la pone in iscritto, dopo di che legge il testamento in presenza dei testimoni.

Poi si fa menzione espressa nel testamento dell'adempimento di tali formalità. Finalmente il testamento viene sottoscritto dal testatore, dai testimoni e dal notaio. Tutte queste prescrizioni sono *ad validitatem* (art. 804).

Il testamento pubblico alla morte del *de cuius*, sempre su richiesta di una persona che possa avere interesse e mediante presentazione dell'estratto di morte del *de cuius*, fa passaggio dal fascicolo notarile degli atti di ultima volontà, al fascicolo degli atti tra i vivi e così diventa esecutivo senza alcuna altra formalità. (Legge notarile del febbraio 1931).

b) *Segreto* - Può essere scritto dal testatore o da terza persona; se è scritto dal testatore, basta che sia

firmato dal medesimo al termine delle disposizioni, se invece è scritto da terza persona (sia in tutto che in parte) deve essere firmato dal testatore ad ogni mezzo foglio, per evitare sostituzioni (art. 782).

La carta su cui si fanno le disposizioni testamentarie (scheda testamentaria) oppure l'involto in cui viene messo il testamento deve essere sigillato in modo che il testamento non si possa aprire senza rottura dei sigilli. Poi il testatore che ha fatto il testamento segreto lo consegna così sigillato in presenza di quattro testimoni al notaio, oppure lo può sigillare davanti al notaio in presenza di quattro testimoni, dopo aver dichiarato che in quell'involucro o scheda testamentaria sono contenute le sue ultime disposizioni. Sulla busta si deve scrivere l'atto di ricevimento del testamento (art. 783); questo atto di ricevimento deve essere sottoscritto dal testatore, dal notaio e dai testi. Tutto ciò *ad validitatem*.

Alla morte del testatore il testamento è aperto e reso pubblico dal notaio in presenza del pretore e di due testimoni, sull'istanza di colui che abbia interesse a far aprire il testamento. Tutto ciò deve essere fatto con apposito processo verbale. *I testimoni devono essere idonei, altrimenti il testamento è nullo.* Sono idonei: coloro che hanno compiuto 21 anni (anche le donne, legge 9-12-1877) e sono cittadini del regno o stranieri qui residenti, purchè non abbiano perduto per condanna il godimento o l'esercizio dei diritti civili.

Non sono idonei: i praticanti e gli amanuensi del notaio che ha ricevuto il testamento (art. 788).

B) *Testamenti straordinari* - Sono quelli che si fanno senza le formalità stabilite per i testimoni ordinari; sempre però devono essere scritti.

E sono:

a) Testamento nei luoghi di malattia contagiosa o ritenuta contagiosa (art. 789). Il testamento è valido quando è scritto e ricevuto dal notaio o dal giudice o da un ministro del culto sia cattolico che acattolico, o dal podestà, in presenza di due testi. I testi debbono essere maggiori di 16 anni. Questo testamento ha valore fino a sei mesi dopo la cessazione della malattia contagiosa, oppure fino a sei mesi dopo che il testatore ha lasciato il luogo dove c'era la malattia contagiosa (art. 780).

b) Testamento fatto sul mare durante il viaggio (art. 791). Qui la legge distingue:

1) testamento fatto sul mare a bordo dei vascelli della marina militare. Allora il testamento deve essere ricevuto dall'Ufficiale comandante ed insieme dal Commissario di marina;

2) testamento fatto sul mare a bordo di bastimento di commercio. Allora il testamento deve essere ricevuto dal secondo ed insieme dal capitano o padrone, in presenza di due testimoni. Tale testamento si deve fare sempre in doppio originale (art. 791-8);

3) testamento fatto in tempo di guerra dai militari (art. 799-803). Il testamento può essere ricevuto dal maggiore o da qualunque altro Ufficiale di grado superiore o uguale in presenza di due testimoni.

Il testamento fatto in viaggio sul mare o da militari in tempi di guerra, vale fino a tre mesi dopo che il testatore è tornato dal viagggio o dalla guerra, dopo di che diventa nullo.

AD SECUNDUM

Tizio e Caia non avrebbero violato la giustizia commutativa se, prestando cure alla vecchietta, fossero in modo lecito riusciti a mutare la volontà testamentaria della medesima. Chiunque può cambiare, finchè è in vita, la propria volontà di testare. La nipote non ha un vero diritto ai beni della zia; il diritto stretto dell'erede incomincia con la morte del testatore. Il testamento in favore della nipote è valido; quindi essa, al momento della morte, acquista un pieno dominio sull'atto.

I due, trafugando il testamento e fabbricandone un altro, commettono un falso in atto pubblico e violano lo stretto diritto della nipote, quindi la giustizia commutativa. Dunque bisogna affermare l'obbligo di restituire.

In che modo restituire?

Avvisare l'erede a mezzo di persona di fiducia, ed ottenere la rinuncia (cosa un po' difficile) oppure una riduzione (se è possibile): ovvero combinare una donazione od una finta vendita nelle forme legali; oppure ancora combinare la consegna dell'equivalente in denaro (cosa più facile, perchè si può fare di nascosto, per mezzo di terzi, rispettando così la propria fama).

IV

Parecchi Sacerdoti osservano e chiedono: « Si fa strada nelle nostre popolazioni la teoria che, oggi, prendere merce agli ammassi, nei magazzini, depositi ecc., non è rubare. Dalla teoria alla pratica, il passo è brevissimo: così si ruba e si rivende poi a prezzi molto alti. Non ne scapita la moralità pubblica? ».

Si domanda:

1) *Che cos'è il furto?*

2) *Quando un oggetto è di nessuno?*

3) *Nel caso che un oggetto rubato non è di nessuno, che cosa si deve fare?*

4) *Come giudicare il loro operato?*

1. CHE COS'E' IL FURTO.

« Occulta acceptio seu ablatio rei alienae domino ratio rationabiliter invito »: asportare e ritenere una cosa altrui con l'intenzione di farla propria. Si dice: « Occulta » per distinguere il furto dalla rapina. Il padrone poi deve essere ragionevolmente contrario, perchè, se acconsente, non c'è ingiuria.

Solamente nel caso di necessità estrema o quasi estrema, è lecito prendere dai beni altrui tanto quanto è necessario per uscire dalla necessità, finchè questa necessità dura.

L'occulta compensazione è lecita se si verificano queste condizioni: 1) Il debito dell'altro deve essere certo; 2) Non vi è nessun altro mezzo per farselo pagare; 3) Il debitore o il terzo non deve rimanere danneggiato. L'occulta compensazione deve farsi raramente e più raramente ancora deve essere consigliata dal confessore.

2. QUANDO UN OGGETTO E' DI NESSUNO.

Per sè sono di nessuno i beni abbandonati (*derelicta*): i beni abbandonati dal padrone senza intenzione di ricuperarli (come frutta, noci, spighe, uva, ecc., rimasti dopo il raccolto).

Così, per sè, sono di nessuno i beni vacanti, ossia quei beni il cui padrone è morto e scomparso senza erede, o successore, e senza testamento. Quindi, per diritto naturale, i beni abbandonati e vacanti diventano del primo

occupante. Si deve però attendere anche al Diritto civile. Le cose perdute (*amissae*) non sono di nessuno, perchè hanno il padrone anche attualmente, che però *hic et nunc* è ignoto.

Si è obbligati, solo per carità, a raccogliere oggetti e cose altrui quando ciò si può fare facilmente. Chi ha raccolto tali beni è tenuto per giustizia a custodirli con morale diligenza e a cercarne il padrone.

Se, dopo aver fatto ricerca (notificazione al Parroco, al podestà o inserzioni su giornali), non v'è ragionevole speranza di scoprire il padrone della cosa, chi la trova la può ritenere: è solo cosa lodevole, non obbligatoria, destinare la cosa ad uso pio e per i poveri.

Sono *res nullius* e quindi del primo occupante, secondo il diritto naturale, gli animali selvatici (*fera ed efferrata*) fin quando godono della nativa libertà o quando la riprendono.

La caccia in fondo altrui che ha la riserva, è ritenuta illecita. Gli animali addomesticati (*mansuefacta*) restano del primo loro padrone finchè, o non gli scappano o perdono l'abitudine di tornare a lui (i colombi, ecc.). Non si può tuttavia adescarli con artificio (art. 713 e 462 del Cod. Civ.).

E' necessario accennare anche all'invenzione del tesoro (qualunque cosa mobile di pregio, nascosta o sotterrata, di cui nessuno può provare di esserne il proprietario, articolo 932). E' cosa di nessuno, perciò del primo occupante, cioè di chi la trova ed ha l'animo di farla sua. Però la legge civile ha dato disposizioni abbastanza arbitrarie su questo punto (art. 932).

3. NEL CASO CHE UN OGGETTO RUBATO NON E' DI NESSUNO, CHE COSA SI DEVE FARE?

Si deve restituire al legittimo padrone. Quindi se uno ha ricevuto cose altrui, in buona fede, avrà diritto all'indennizzo; se invece è in mala fede, deve restituire riparando anche i danni da lui causati, secondo i principi del diritto naturale.

Supposto che il legittimo proprietario non si trovi, la sentenza più comune tiene che si restituisca ai poveri o alle cause pie.

Quando si distrugge o si consuma una cosa che certamente nello stesso tempo e nello stesso pericolo (per incendio, naufragio, incursione nemica) sarebbe perita anche

per il padrone, *probabilius* non c'è obbligo di restituzione. La cosa in tali condizioni non è più di nessun valore per il padrone.

Ma quando la roba è stata salvata dal pericolo e viene consumata o distrutta in altro luogo e tempo, si deve restituire il valore relativo, perchè, finito il pericolo, essa ricupera di nuovo il suo valore.

4. COME GIUDICARE IL LORO OPERATO.

Prendere la roba agli ammassi, magazzini, depositi, è un rubare, perchè anche il rubare al governo è un rubare. Peggio poi quando si vende a prezzi così alti.

Anche nel supposto che la roba di ammassi, magazzini e depositi fosse per andare distrutta, chi riesce a sottrarla al pericolo, secondo quanto si è detto *ad tertium* è ancora tenuto a restituirla al legittimo proprietario, pure deducendone le spese necessarie e i rischi incontrati.

Posto che questo praticamente non sia possibile, per il rischio, o per altre difficoltà, o perchè si ignora il padrone, si dia ai poveri o si venda secondo le indicazioni del confessore, e si usi il ricavo per le opere pie, dedotte le spese incontrate e una ricompensa per il lavoro e il rischio a cui si è andati incontro.

Ex Jure Canonico

I

Si tratti del dovere dei beneficiati ad erogare il superfluo in favore dei poveri e delle cause pie.

1) Tale dovere è sancito dal can. 1473 che così lo esprime: Etsi beneficiarius alia bona non beneficialia habeat, libere frui potest fructibus beneficialibus qui ad eius honestam sustentationem sint necessarii; obbligatione autem tenetur impendendi superfluos pro pauperibus aut piis causis, salvo proescripto can. 239, § 1, n. 19 ».

2) Quali beni un beneficiato deve considerare come frutti beneficiati? Dal can. 1409 deriviamo che essi sono « reditus ex dote officio adnexos ». La dote di un beneficio può esser costituita in diverso modo (can. 1410), e a conoscerne in un caso concreto la consistenza occorre riferirci al decreto di fondazione (tabulae fundationis) del medesimo.

3) Queste rendite, dal giorno della presa di possesso, il beneficiato, fedele ai propri doveri, le fa sue (can. 1472) e di conseguenza ne può usare e godere come di beni propri, nei limiti della sua onesta sostentazione, salvo il dovere di provvedere con esse alle spese e riparazioni ordinarie (can. 1477, § 1) e quello di erogare il superfluo, ciò che supera le necessità della onesta sostentazione, in favore dei poveri o delle cause pie. Ciò è la conseguenza logica del beneficio che è, per così dire, creato come lo « spazio vitale » del beneficiato.

4) Che cosa si intende per onesta sostentazione teoricamente è presto detto; è tutto quello che il chierico beneficiato, tenuto conto in concreto della sua condizione, della sua salute ecc. può ragionevolmente esigere per un

tenore di vita che sia conveniente. La valutazione di fatto di queste ragionevoli esigenze è lasciata al buon criterio del beneficiato stesso.

5) Il superfluo dovrà esser distribuito ai poveri e alle cause pie; tale dovere è certo e indubitato, ed oggi basterebbe di produrre il can. 1473. In dottrina si discute però ancora sulla natura di questo obbligo se sia di diritto naturale o positivo, se sia di giustizia o di religione. Gli antichi teologi e canonisti sostennero di preferenza un obbligo di giustizia e giudicarono la dottrina contraria come nuova e temeraria; i moderni invece sono propensi a vedervi solo un obbligo di religione. Può interessare il sapere che la questione fu portata al Concilio di Trento che però si astenne dal definirla, giudicando anzi «valde communis» l'opinione affermante solo un obbligo di religione. A conclusione di questa questione teorica posson ben servire queste parole di S. Roberto Bellarmino: «Non disputo quaestionem illam, an Prelati sint vere domini redituum Ecclesiasticorum, et an teneantur restituere quae male expenderunt. Parum enim refert, utrum Prelatus damnetur ad inferos, quia peccavit contra iustitiam an quia contra caritatem, non bene distribuendo facultatis suas».

6) Per i diritti di stola (considerati come beni quasi patrimoniali del chierico) per quanto la Chiesa avrebbe potuto imporre ai chierici la distribuzione del superfluo ai poveri e alle cause pie, essa si è astenuta dal farlo e perciò quando a norma del can. 1410 non siano costituiti in dote, il chierico ne ha la proprietà piena, senza alcun onere.

II

Si faccia un buon commento del can. 736 del Codex Iuris Canonici.

Pro administratione Sacramentorum minister nihil quavis de causa vel occasione sive directe sive indirecte exigat aut petat, praeter oblationes de quibus in can. 1507, § 1.

Il canone da esaminarsi ha due parti:

I parte: Il ministro dei sacramenti può domandare ed esigere le offerte prefinite a norma del can. 1507.

II parte: All'infuori di queste offerte egli non può nulla nè domandare, nè esigere, «quavis de causa vel occasione», «directe vel indirecte».

Il ministro dei Sacramenti può, di regola, sempre accettare quanto i fedeli spontaneamente offrono e può domandare, ed anche esigere, le offerte prefissate a norma del can. 1507, § 1.

Detto canone riserva il definire le tasse per l'amministrazione *dei Sacramenti* e *Sacramentali* al Concilio Provinciale, o alla *Conferenza dei Vescovi*, ma la definizione deve essere prima approvata dalla S. Sede.

L'elemosina per le Messe manuali viene però fissata con decreto dell'Ordinario, possibilmente promulgato nel Sinodo, donde il nome di tassa sinodale (can. 831).

Le tasse funerarie sono pure fissate dal Vescovo ordinario, col consiglio del Capitolo, e, se lo riterrà necessario, anche dei Vicari foranei e dei Parroci della città episcopale (can. 1234). In difetto di una definizione autoritativa si dovrà stare alle legittime consuetudini, purchè esse siano ragionevoli e legittimamente prescritte a norma dei canoni 27-28.

Fermo il principio che ai poveri si debbono amministrare i sacramenti *«omnino gratuito»* Cod. I. Can., can. 1235 e con quella solennità di riti che è fissata dal Rituale, il Sin. XLI all'art. 299 vieta anche solo di accettare qualsiasi elemosina sia pure spontaneamente offerta quando si tratti del Sacramento della Penitenza e della Estrema Unzione.

La legittimità di tali offerte (chieste ed esigite anche) è pacificamente ammessa, sebbene la dottrina sia incerta su due punti:

a) il titolo che obbliga il fedele a dare e che dà diritto al sacerdote di domandare e di esigere. L'opinione più accreditata pare sia quella del «titulus sustentationis».

b) la natura ben precisa e definita dell'obbligo derivante al sacerdote di porre il rito sacro domandato.

All'infuori di queste offerte egli non può nulla nè esigere nè domandare «quavis de causa vel occasione», «sive directe sive indirecte».

Tale proibizione è grave come si rileva: *a)* dal testo del canone che dimostra una vera preoccupazione nel colpire ogni mercimonio; *b)* dal pericolo generale grave che intende allontanare; dalla dottrina prevalente (Cappello, *De Sacramentis*, I, 97).

Chi dovesse contravvenire tale proibizione pecca:

a) contro l'obbedienza dovuta alle leggi ecclesiastiche;

b) contro giustizia, non avendo alcun titolo nè di domandare, nè di esigere, nè di tenere;

c) contro la religione, macchiandosi di simonia, non di diritto divino, ma di diritto ecclesiastico; si tratta infatti di *un decreto* inteso ad allontanare ogni profanazione derivante da mercimonio di cose sacre; quindi di un decreto motivato ex virtute religionis (Cappello, *l. c.;* Wernz-Vidal, *Ius Canonicum*, IV, 11, 14).

Chi dovesse contravvenire, avendo violata la giustizia, è tenuto a restituire. Tale dovere di restituzione il Codex Iuris Canonici lo dichiara esplicitamente:

a) Per i parroci. - «Potiores exigens (cioè oltre i limiti fissati - probata consuetudine vel legitima taxatione) ad restitutionem tenetur (can. 463, § 2).

b) Per gli Ordinari di luogo e per i loro officiali, a riguardo di dispense matrimoniali, per le quali, salva espressa facoltà impetrata dalla S. Sede, non possono esigere nulla di più che una modica tassa per spese di cancelleria, da chi non è povero, riprovata qualsiasi consuetudine contraria (can. 1056).

c) Per tutti il can. 2408.

Il contravvenire a tale proibizione è anche *reato* o *delitto*, punibile con una grave multa pecuniaria e nel caso di recidività con la sospensione ab officio, persino con la rimozione nei casi più gravi (can. 2408).

Il can. 736 è tanto forte che *ad esaminarlo seriamente* e ad esaminarci seriamente può scuotere le coscienze. Infatti:

1) Il sacerdote per l'amministrazione dei sacramenti «non pro re spirituali, sed ex justo titulo a sacris canonibus vel a legitima consuetudine recognito» può domandare ed esigere (*salvo il dovere di amministrare gratuitamente i sacramenti ai poveri*) quello che l'autorità legittima ha stabilito, o in mancanza di definizione autoritaria, quello che trova definito da legitima consuetudine (cfr. can. 463, § 1).

2) Più di questo, salvo il diritto di accettare quanto liberamente è offerto, nulla può esigere, e nemmeno domandare direttamente, o indirettamente (personalmente o per mezzo di altri, anche solo insinuando o facendo capire, dicono i commentatori) per qualsiasi causa (anche il titolo estrinseco) per qualsiasi occasione.

Ex Sacra Liturgia

Il canto dei Vesperi nella Liturgia Parrocchiale. Importanza dell'Ufficiatura nella vita cristiana. La Laus Perennis nella vita della chiesa: Monasteri e Capitoli in funzione di essa.

«Universa propter semetipsum operatus est Dominus; Tutto Dio ha creato e crea per la sua gloria. Al cospetto di Lui, Signore, ogni creatura esulta ed esprime secondo la propria natura l'atto di culto. Ma è un atto muto, incosciente: solo sulle labbra dell'uomo la lode delle creature prende vita. Egli presta la voce, l'intelligenza, il cuore ardente di amore alla natura visibile, affinchè in lui e per lui essa ami la bellezza invisibile del Creatore. Per questo egli è stato messo al mondo, dice Bossuet, come ingegnosa sintesi del mondo; come un mondo maggiore nel più piccolo; perchè quantunque per il corpo vi sia compreso, per lo spirito e il cuore lo trascende: affinchè contemplando l'universo intero e riassumendolo in sè, lo possa offrire, santificare, consacrare al Dio vivo in un atto di adorazione perenne. Solo così infatti attua il suo fine ultimo.

Dicendo uomo, lo considero nel suo duplice aspetto di individuo e di società. Soprattutto come società perchè soltanto l'atto sociale di culto assume un'espressione completa, direi in certo senso adeguata.

La manifestazione di questa liturgia, come un'esigenza essenziale da parte di Dio, come un dovere assoluto da parte dell'uomo, risulta chiara dal mistero della Trinità e dalla storia.

La laus perennis in seno alla divinità.

Il Verbo eterno «splendore della gloria del Padre e forma della sua sostanza», da tutta l'eternità, con una sola

parola infinita, che è egli stesso, esprime le perfezioni del Padre e gli dà così la gloria essenziale, come cantico divino che annuncia le lodi. Da tutta l'eternità egli dà, ha dato, e darà sempre con quest'atto infinito e unico nel quale esiste, una gloria eterna e adeguata al Padre: gloria che consiste nell'infinita conoscenza che il Figlio ha di lui. Il Padre non ha bisogno di altra lode; il Verbo, secondo la magnifica espressione di D. Columba Marmion, è l'inno che Dio canta a sè stesso e che sgorga dagli abissi della Divinità.

Ora questo medesimo Verbo eterno fattosi carne ed attendatosi tra noi per riconciliare col Padre il genere umano caduto, con l'assumere la natura umana, non ha perso nulla, resta come era prima la parola eterna di Dio e per l'unione sua personale a una natura umana partecipa alla sua santa umanità quest'opera di glorificazione. L'umanità di Cristo è come il tempio, in cui il Verbo fa risuonare il divino cantico di gloria che non cesserà mai nel creato, perchè Gesù non si può separare dal suo Mistico Corpo, la Chiesa, alla quale comunica il potere di adorare e lodare il Padre.

La laus perennis nella storia.

V.T. — Già nel Vecchio Testamento, anche in ciò figura e preparazione del Nuovo, si nota uno sforzo, una tensione per rendere a Dio la lode nel modo più perfetto. Leggete il libro del Levitico, dei Numeri soprattutto dei Salmi, tanto per citarne alcuni, e ne sarete convinti.

E' per questo che la Liturgia cattolica, in quanto espressione della devozione della Chiesa, non proscrisse interamente l'antico rituale israelitico coi lieti cantici di Sion, ma, ravvivandoli con la luce evangelica, li tradusse nella coscienza dell'umanità redenta, innestandovi sopra la propria eucologia.

Soltanto infatti nel N.T. la liturgia diventa quel «culto essenziale e perfetto che la Società cristiana, in quanto tale, rende a Dio per mezzo del Cristo».

N.T. — Nell'Apocalisse vediamo gli eletti «adorare» Colui che è seduto sul trono «esaltandone le perfezioni

ineffabili: « Dignus es Domine Deus noster, accipere gloriam et honorem et virtutem »; è il coro della Chiesa gloriosa.

In terra risuona il canto della Chiesa militante chiamata ad unirsi anche essa nell'avvenire, ai beati. Lassù, dice S. Agostino, l'amore saziato canta l'Alleluja nella pienezza del godimento eterno; quaggiù l'amore che sospira tenta esprimere l'ardore dei suoi desideri: « modo cantat amor esuriens; tunc cantabit amor fruens » ma è lo stesso coro a due voci: quello della Chiesa una, che canta l'unico inno della gloria divina, animata dallo stesso pontefice supremo Cristo Gesù.

Nella Chiesa apostolica era già frequente la preghiera pubblica: gli Apostoli, a capo Pietro, « erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus et Maria, matre Jesu et fratribus eius » (Act. Ap. 1,1). Ancora negli atti degli Apostoli leggiamo: « erant omnes fratres perseverantes in doctrina Apostolorum, et communicatione fractionis panis et orationibus » (A. A. 2, 42) ... « Frangebant panes et collaudabant Deum » (A. A., 2, 46).

Gli Apostoli presiedevano l'orazione pubblica, la raccomandavano, l'ordinavano, e quando le mansioni apostoliche aumentarono, rinunciarono al ministero delle mense, ut « orationi et ministerio verbi instantes essent » (A. A. 6, 4).

In seguito, l'uso della Sinagoga, confermato dall'esempio dei Profeti e degli Apostoli, determinò i primi fedeli a dedicare alla preghiera il mattino, il mezzodì, la sera e, talora, anche la notte, sia per onorare col triplice omaggio giornaliero l'Augusta Triade, sia ancora per consacrare a Dio l'intera giornata, dedicandogli le ore principali in cui essa veniva civilmente ripartita.

Tutto questo ci è confermato dagli Atti degli Apostoli e dai documenti successivi: la Didachè, i Padri in genere ed in particolare Tertulliano (De orat. e de Jeiun.).

Il punto di partenza della primitiva liturgia cristiana, fu l'Agape Eucaristica, celebrata alla sera del sabbato e protratta nella notte precedente la Domenica (Act. 20, 7 segg.).

La Didachè rappresenta la fonte più abbondante per conoscere i riti culturali di quei primissimi tempi. Sono consigliati due digiuni alla settimana, il mercoledì e il venerdì (Did. c. VIII); l'orazione domenicale insieme con la dossologia è prescritta tre volte al giorno (Op. cit., c. XIV); la domenica è consacrata alla sinassi eucaristica, ma i fedeli sono esortati a riunirsi anche più spesso e a vigilare (Op. cit., c. XVI). Oltre alla Didachè, anche S. Clemente (Clem. Ep. ad. Cor. XL, XLII), S. Ignazio (Ignat. Ep. ad Ephes. XIII), l'Epistola di Plinio a Traiano ricordano delle preci cultuali ben distinte dal sacrificio eucaristico. A giorni determinati si tengono due adunanze, una notturna destinata alla preghiera, l'altra vespertina per il banchetto comune.

Monasteri e capitoli in funzione della laus perennis.

I Monasteri. — Ma quando nelle grandi chiese di oriente: ad Alessandria, a Gerusalemme, ad Antiochia, a Odessa comparvero i primi gruppi di vergini e di asceti, costoro non si sentirono soddisfatti della sola assistenza alle Vigilie solenni ed aggiunsero per una soddisfazione personale, per dar pascolo al loro fervore, un'osservanza nuova: la celebrazione delle vigilie quotidiane. Nel trattato « De Virginitate » attribuito a S. Atanasio è fatto uno stretto dovere alle vergini di alzarsi ogni notte per un ufficio puramente privato e che non è altro che l'ufficio della vigilia divenuto quotidiano.

E non sono le sole vergini che concorrono all'innovazione della vigilia quotidiana; ad Antiochia sono gli asceti che a dire di S. Giovanni Crisostomo, si alzano al canto del gallo e subito intonano i salmi di Davide. E non c'è armonia, soggiunge il santo, nè d'arpa, nè di flauto, nè d'altro strumento che possa paragonarsi al canto sublime che s'eleva dal labbro di questi santi. Essi cantano con gli angeli il « Laudate Dominum de coelis » mentre i mondani dormono ancora e non sognano che i loro interessi materiali. Solo allo spuntar del dì, gli asceti si riposano e quando il sole si alza, ancora si rimettono a pregare e a celebrare le lodi mattinali (S. Joa. Chrisost., Homil. XIV in I Tim., 4).

Ma la vigilia notturna non basta più, la salmodia ricomincia ciascun giorno alla terza, alla sesta, alla nona ora. Si arriva così a formare un insieme che comporta sei parti: il canto del gallo, il levar del sole, terza, sesta, nona, la fine della giornata. Non si è ancora raggiunta la forma settemplice in ossequio al «Septies in die laudem dixi tibi»: Questa sarà fissata solo più tardi con l'introduzione dell'ora di Prima che andrà in uso nel 380 nel monastero di Betlemme e l'ora di Compieta introdotta per merito soprattutto di S. Benedetto.

Nel secolo quarto rappresentano una regola alla quale si sottomettono tutti coloro che appartengono al clero e al monachismo. I monaci e le vergini divengono man mano sempre più numerosi, ma ancora molto ripugnanti a raggrupparsi in comunità: vivono nelle città, nei dintorni delle chiese, ove assistono alla sinassi. In seguito prolungando le loro preghiere s'attardano in salmodie ed in orazioni, così a lungo e così bene che il clero assegna loro un posto e un tempo determinato, con cui la chiesa diviene in un qualche modo la loro chiesa, ed i loro esercizi privati prendono un valore di preghiera ufficiale. Questa evoluzione si compie verso la metà del secolo quarto.

Nelle Costituzioni Apostoliche si legge che il vescovo deve invitare con instanza il suo popolo ad essere assiduo alla chiesa «alla aurora ed alla sera di ciascun giorno». Il mattino si reciterà, tra l'altro ,il Ps. 62: «Deus, Deus meus ad Te de luce vigilo»; alla sera il Ps. 130: «Domine clamavi ad Te».

Dall'Oriente l'uso non tardò ad estendersi pure all'Occidente; infatti nel 360 S. Ilario si esprime così: «Progressus Ecclesiae in matutinorum et vespertinorum hymnorum delectatione, maximum misericordiae Dei signum est. Dies in orationibus Dei inchoatur, dies in hymnis Dei clauditur». L'innovazione non era però stata accettata da tutti senza resistenza. A Cesarea di Cappadocia S. Basilio trova l'opposizione di una parte del clero. A Costantinopoli S. Giovanni Crisostomo rampogna le abitudini di tre persone alle quali dispiaceva di non poter dormire

tutta la notte. A Milano S. Ambrogio introdusse a sua volta le vigilie quotidiane. Così con l'evoluzione della vita monastica a pari passo prende forma, sempre più definitiva, anche l'ufficiatura medesima.

Verso la fine del secolo quarto l'istituzione cenobitica si è già sviluppata in modo considerevole. Gli asceti e le vergini abbandonano le loro città e si ritirano in loghi solitari alla periferia, o meglio nella campagna.

Le chiese delle città appartengono ormai esclusivamente al clero e ai fedeli e questa separazione dai monaci farà nascere di conseguenza l'obbligo al clero di assoggettarsi all'Ordo psallendi. Il Concilio di Vannes de 465 impone ai chierici secolari la pubblica e comune salmodia. Più tardi nel 528 una Legge di Giustiniano prescriverà «a tutti i chierici di tutte le chiese il canto dei notturni, delle laudi e dei vesperi» perchè, dirà, «è assurdo che i chierici ai quali incombe il dovere della salmodia, facciano cantare al loro posto altre persone con grave scandalo dei laici». Di conseguenza, il clero di ciascuna chiesa sarà obbligato dal Vescovo del luogo a prendere parte alla salmodia e coloro che si saranno mostrati infedeli a questo servizio saranno esclusi dal clero.

Più tardi ancora i Concili di Braga (561) di Tours (567) di Toledo IV (633) preciseranno tale obbligo.

Capitoli. — Ma tra quel che è stato detto più sopra ci preme notare ancora il fenomeno nuovo di ecclesiastici, non monaci, che sentono la necessità di continuare in comune quella stessa lode pubblica venuta a mancare nelle loro chiese ormai abbandonate dalle vergini e dagli asceti raggruppati nei primi monasteri. E' il primo passo verso la formazione dei Capitoli.

Prima del secolo quarto non si può affermare esservi traccia sicura di collegio di chierici raggruppati in una medesima chiesa. Tali collegi fanno la loro comparsa prima con S. Agostino e S. Eusebio di Vercelli. Ecco qualche dettaglio sul regime della fondazione di Vercelli come ci è descritta da Eusebio stesso: «... hymnis dies ac nocte personant. Haec nempe angelorum militia est semper esse in Dei laudibus; orationibus conciliare crebris, atque exo-

rare Dominum» (Epist. LXIII, P. L., t. XVI, col. 1211). Ma un ordinamento più chiaro si ha solo molto tardi. La riforma del Vescovo di Metz (742-766) S. Crodegango con la regula Canonicorum redatta in ottanta capitoli per il clero della chiesa cattedrale di Metz, richiama non solo la netta differenza dei monaci dal clero secolare ma inoltre stabilisce la distinzione del clero parrocchiale dai canonici della casa episcopale.

La regola canonicorum risente evidentemente l'influenza della regola benedettina. Infatti S. Chrodegango fece ampia messe di note e di ricordi durante un viaggio in Italia nell'autunno del 753 e al suo ritorno introdusse nel suo clero non solo il canto romano (romana cantilena) ma persino, in certa misura, il rito romano stesso. Quanto agli usi consacrati poi dalla sua Regula egli li aveva assorbiti nei monasteri d'Italia in special modo a Roma e a Montecassino.

Per primo, conforme all'uso dei benedettini delle basiliche romane mette in vigore per il clero secolare la prescrizione che stabilisce a Prima l'officium capituli. Egli ordina che i canonici assistano ogni giorno ai capitoli, che alla domenica, il mercoledì e il venerdì vi leggano passi di omelie dei Padri.

Ormai non c'è più confusione. Il Concilio di Tours dell'813 dà una distinzione netta fra i tre generi di comunità religiose e ne fa risaltare con precisione le caratteristiche. Esse sono: i canonici che vivono col Vescovo, i canonici agli ordini di un abbate, i monaci sotto la regola benedettina.

Le due categorie di canonici avevano ugualmente la vita comune, il chiostro, il refettorio, il dormitorio, il canto delle ore canoniche: loro differenza essenziale, la obbedienza immediata degli uni al Vescovo, degli altri all'abate; la residenza degli uni nell'episcopio, degli altri al di fuori di questa casa in un monastero.

A proposito dei primi è opportuno notare come il can. 23 del medesimo Concilio insista sul chiostro, il dormitorio, il refettorio in comune, per uno scopo unico e cioè, «ut facilius possint ad Horas canonicas celebrandas occurrere».

Del resto anche a Milano qualcosa s'era già fatto: l'arciprete del Duomo, Dateo, nel suo testamento (22 febbraio 787) aveva lasciato una sala del suo ospizio perchè servisse ai sacerdoti «ex ordine cardinali» quale locale d'aspetto al loro turno durante le vigilie. S'intravvede qui il desiderio di mantenere la vita comune anche nel clero capitolare che purtroppo cominciava a venire meno.

Partecipazione del popolo alla laus perennis: I vespri domenicali.

A questo punto, mi pare si possa trarre una conclusione importante: tanto i monasteri quanto i capitoli sono dunque sorti per una esigenza sola: dare a Dio quella lode perenne e perfetta che riesce possibile solo a chi ha fatto completo dono di sè nella vita religiosa. Che se i tempi, le circostanze, la prassi insomma hanno introdotto l'uso della recita privata dell'ufficio (la prima Legge scritta è la Constitutio supernae di Leone X, 5 maggio 1514) ciononostante è opportuno forse insistere perchè maggiormente sia apprezzata dal clero e dal popolo l'ufficiatura corale classica. Il fragore assordante di questa nostra tormentata epoca dei motori ha spento tante voci di preghiera un giorno disseminate in gran copia per tutto l'orbe cattolico: io penso al numero stragrande di monasteri e di capitoli soppressi o, a bella posta, distrutti. Chi mai tra gli uomini d'oggi si preoccupa se una di queste centrali di energia spirituale è venuta a mancare? A nessuno nasce il dubbio che forse il mondo più che di carri armati e di fortezze volanti avrebbe bisogno, specialmente ora di quelle cittadelle dello spirito che si è fatto premura di sopprimere, donde ad ogni istante si alzava la lode perenne a placare la giusta ira di Dio. Se almeno la recita privata dell'ufficio da parte di ciascun ecclesiastico fosse sempre compiuta digne, attente ac devote, forse, in parte almeno, si potrebbe corrispondere all'esigenza di Dio sempre identica per ogni epoca. Non si può pensare che il Signore pretendesse un tempo maggior gloria di quanta oggi ne esiga. Bisognerà dunque

che verità tanto fondamentali anche il popolo conosca ed attui coi mezzi a lui disponibili; e intendo dire, con la partecipazione a quella parte di preghiera sociale che la Chiesa ha istituito appositamente per santificare nel modo migliore il pomeriggio della domenica che è pur sempre il giorno del Signore.

L'esperienza insegna che l'abbandonare l'ufficio dei vespri è indizio certo di un indebolimento notevole nella vita cristiana. Perciò è necessario rieducare almeno i membri più vivi della parrocchia, facendo loro ben capire che la preghiera liturgica vesperale va preferita ad ogni altra pratica devota perchè è preghiera sociale e pubblica: è la preghiera della Chiesa, cioè la più piacevole a Dio e la più potente sul suo Cuore.

Il popolo non è contrario di proposito alla frequenza ai vesperi. Se egli non vi partecipa, è perchè vi trova troppa monotonia e troppo poco interesse; la ragione è che spesse volte le funzioni liturgiche vengono compiute molto male ed allora, oso dire, è meglio che il popolo non vi prenda parte. Ma si spieghino invece le preghiere usuali; i salmi domenicali; si curi la buona esecuzione del canto coltivando un gruppetto di fanciulli, o di giovani, o di uomini che eseguiscano discretamente quelle parti che il popolo in massa non può cantare; l'azione liturgica acquisterà quel senso di dignità maestosa, sublime, pittoresca insieme, che soddisferà anche le persone più esigenti.

Forse qualcuno troverà se non impossibile, almeno molto difficile nei nostri tempi una restaurazione dei vespri domenicali così come è prescritta dal can. 518 del nostro Sinodo 41°. Qui non si vogliono negare le difficoltà, si desidererebbe soltanto invitare alla fatica, poichè chiunque non rende a Dio il servizio che la nostra santa Madre Chiesa prescrive, non ama Dio con tutto il suo cuore.

E noi vorremmo invece quando sonasse l'ora di lasciare questa dimora mobile del tempo, per passare nella dimora fissa della nostra eternità, vorremmo, dico, poter cantare con verità il canto del salmista: «Domine dilexi

decorem Domus tuae»; Signore ho amato la bellezza della tua casa. Ho camminato obbediente alla voce della tua Chiesa; con essa ho cantato le tue lodi. Perciò io spero che ai canti dell'esilio succederanno i canti della patria, ai canti degli uomini, i canti degli angeli e dei santi, alle armonie della Chiesa terrestre, i concenti della gioia e della felicità, nella Chiesa del Cielo.

Ex Sacra Scriptura

Insegnamenti dell'Enciclica «Divino affante Spiritu» (del 30 settembre 1943) sul modo di usare la S. Scrittura nella predicazione.

Il Santo Padre Pio XII in commemorazione del cinquantesimo anno dalla data dell'Enciclica «Providentissimus Deus» di Leone XIII, la quale degli Studi Biblici fu tra i cattolici, come suol dirsi, la «magna charta» ci diede la nuova Enciclica *Divino affante Spiritu*.

Essa porta la data del 30 settembre 1943 festa di S. Gerolamo, il dottore della Chiesa, che più lavorò per far amare e comprendere i sacri libri. Il magistrale documento, eloquente prova della vigile cura onde il Supremo Pastore della Chiesa segue e tutela gli studi sacri, si divide in due parti:

Nella prima, in uno sguardo prospettico dell'ultimo cinquantennio, il Santo Padre passa in rassegna quanto è stato fatto dai Sommi Pontefici e da tutta la Chiesa per dare un sempre più efficace incremento allo studio della Divina Srittura. Constatati i preziosi frutti raccolti da si intensa attività esegetica, nella *seconda parte* dell'Enciclica il Supremo Maestro della Chiesa volge lo sguardo sullo stato attuale degli studi biblici per impartire le opportune istruzioni sul modo di valersi dei risultati ottenuti e di spingere innanzi il lavoro.

E' la parte più ampia, dinamica, e rinnovatrice della Enciclica ed è altresì la parte che interessa direttamente il nostro tema.

Notiamo che l'Enciclica segue una «Lettera della Pontificia Commissione Biblica» trattante il caso di Don Dolindo Ruotolo, che con il pseudonimo di Dain Cohenel, pubblicò parecchi volumi della sua opera «*La Sacra*

Scrittura. Psicologia. Commento. Meditazione» in cui sopravalutando la Volgata abusò del senso spirituale e mistico e gettò imprudentemente il sospetto su tutto quanto gli pareva una novità, pur essendo frutto di seri studi realizzati sui testi originali della Bibbia.

Il Santo Padre mette a puntino le cose dicendo che «E' vero che la Volgata fu dichiarata *autentica* dal Tridentino, ma d'una autenticità semplicemente *giuridica* nel senso che non contiene errori nella fede e nei costumi ma non di una autenticità *critica*», da preferirsi cioè ai Testi originali.

Ciò posto, da Maestro, tratta di passo in passo come ci si deve attenere nello studio delle Sacre Scritture perchè i sacerdoti «dispensino col dovuto zelo nelle prediche, nelle omelie e nelle esortazioni le celesti ricchezze della parola divina».

Gli insegnamenti che se ne ricavano si possono ridurre ai seguenti, che esporrò il più possibile con le stesse parole dell'Enciclica.

1. — Nei commenti e negli studi biblici bisogna indicare in modo speciale quegli elementi «che innalzino la mente a Dio, nutriscano l'anima e fomentino la vita interiore» affinchè si rinnovino gli esempi di coloro che «con la ripetuta considerazione e meditazione della parola di Dio hanno santificato le loro anime e si sono infiammati di acceso amore verso Dio».

A tale scopo potrà servire la ricerca del contenuto teologico per cui il commentatore, anzichè limitarsi «come purtroppo avviene in alcuni commentatori, ad esporre ciò che vorrà la storia, l'archelogia e la filologia» metta in vista la *dottrina teologica* di ciascun libro o di ciascun testo intonro alla fede e ai costumi.

2. — Il contenuto teologico-morale deve però basarsi primariamente sul *senso letterale* che si desume cioè dall'analisi delle parole, dal contesto e dal genere letterario del passo biblico.

La valorizzazione dei generi letterari è una particolarità interessante dell'Enciclica e mostra il sano equilibrio della Chiesa pronta ad assorbire tutto quanto vi può essere di buono nelle lunghe indagini esegetiche.

3. — Anche il *senso tipico* che da moderni studiosi si vuol indicare coi nomi di *spirituale* o *mistico* può riuscire utile e doveroso ma sol quando consti realmente «che Dio ve l'ha posto».

E' infatti a tutti noto «che nel Vecchio Testamento quello che fu detto o fatto, venne da Dio con somma sapienza ordinato e disposto in tal modo che le cose passate prefigurassero le future da avverarsi nel Nuovo Patto di grazia».

Ma, siccome tale significato spirituale solo Dio lo può «conoscere e rivelare», ne deriva che tal senso ce lo «dimostra e insegna il Divin Salvatore medesimo nei santi Vangeli, lo professano nel parlare e nello scrivere gli Apostoli, lo addita la costante tradizione della Chiesa, lo dichiara infine l'antichissimo uso della Liturgia nei casi in cui si può rettamente applicare il noto principio: «La legge del pregare è legge del credere».

4. — Il Pontefice Sommo non proibisce tuttavia, specialmente nella predicazione «un uso più largo del Sacro Testo in senso figurato», ossia in senso *accomodatizio* come si suol dire in termine tecnico. Ma ciò deve essere fatto con «moderazione e sobrietà» senza «dimenticare che un tal uso delle parole della Sacra Scrittura è a essa quasi estrinseco e avventizio, e che soprattutto ai nostri giorni non va senza pericolo, perchè i fedeli, segnatamente le persone istruite nelle scienze sia sacre che profane, vogliono sapere ciò che Dio ci ha detto nelle Sacre Lettere, anzichè quello che un facondo oratore o scrittore, usando con destrezza le parole della Bibbia, ne sa cavare».

La parte dell'enciclica che riguarda direttamente i cultori di scienze bibliche può essere applicata, salvando le proporzioni, a tutti i sacerdoti che debbono spiegare al popolo la storia sacra e il Vangelo. A questi il Pontefice si rivolge direttamente in questi termini: «I sacerdoti pertanto che sono tenuti per ufficio a procurare l'eterna salute dei fedeli, dopo aver essi medesimi scandagliate con diligente studio le sacre pagine e dopo averle fatte loro sostanza con la preghiera e la meditazione,

dispensino con il dovuto zelo nelle prediche, nelle omelie e nelle esortazioni, le celesti ricchezze della divina parola; confermino la dottrina cristiana con sentenze dei Sacri Libri, e la illustrino con acconci esempi tratti dalla storia sacra e specialmente dal Vangelo di Nostro Signor Gesù Cristo: e tutto questo — schivando con attenta cura quei sensi accomodatizi, escogitati da privata fantasia e stiracchiati da lontano, sensi che sono un abuso anzichè l'uso della divina parola — lo espongano con tale facondia e chiarezza, che i fedeli non solo si sentano mossi e infervorati a migliorare la propria vita, ma anche concepiscano una somma venerazione per la S. Scrittura. La stessa venerazione i sacri Presuli procureranno che cresca e si perfezioni ogni dì più nei fedeli al loro pastorale zelo commessi, incoraggiando tutte quelle imprese di uomini apostolici che portano a fomentare e ad eccitare la conoscenza e l'amore dei Sacri Libri tra i cattolici. Diano dunque il loro favore e il loro appoggio alle *pie società* che hanno per fine di propagare tra i fedeli le stampe dei Libri sacri, specialmente dei Santi Vangeli e di adoperarsi con sommo impegno *perchè nelle famiglie cristiane se ne faccia ogni giorno regolarmente la lettura con pietà e devozione.*

Raccomandiamo efficacemente, a voce e in pratica, dove lo consente la liturgia, la *Sacra Scrittura tradotta*, con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, nelle lingue moderne; e tengano essi *lezioni o conferenze scritturali* o le facciano tenere da altri oratori ben versati nella materia. I *periodici* che con tanta lode e tanto frutto si pubblicano nelle varie parti del mondo o per la trattazione scientifica delle questioni bibliche o per adattarne i risultati al sacro ministero e a spirituale vantaggio dei fedeli, trovino in ogni sacro Ministro chi con solerte cura li sostiene e li divulga tra i vari ceti e classi del suo gregge. Tutto questo e quanto altro uno zelo apostolico e un sincero amore della divina parola sapranno trovare di acconcio, a quel sublime scopo, si persuadano i sacerdoti tutti che sarà per loro un efficace aiuto nella cura delle anime».

Il Santo Padre insiste poi perchè nei seminari si attenda dagli alunni con la dovuta diligenza allo studio ed alla lettura della Sacra Scrittura. Raccomanda agli insegnanti d'infondere nei giovani destinati al sacerdozio quella conoscenza e quell'amore delle Sacre Lettere senza di cui vano è sperare copiosi frutti d'apostolato.

Con S. Gerolamo si domanda: «Vivere tra queste cose, queste meditare, altro non conoscere, non altro cercare, non vi pare che sia un'oasi di paradiso già qui in terra?». Con S. Agostino soggiunge: «Preghiamo per intendere»; con i Maccabei conclude: «abbiamo per sollievo i sacri libri!» (I Mach. XII, 9).

Ex Historia Ecclesiastica

I decreti del Concilio di Trento e le nazioni europee. L'influsso di essi nella restaurazione cattolica. (Bibl.: PASTOR, *Storia dei Papi*, Vol. III e segg.; SABA, *Storia della Chiesa*, Vol. III, p. 1, U.T.E.T., Torino, 1943).

Colla ratifica da parte di Pio IV di tutti i Decreti del Tridentino (26 gennaio 1564) s'imponeva alla mente del grande pontefice il grave problema sul come far accettare e più ancora applicare in seno alla Chiesa e alle singole nazioni europee il contenuto dei decreti stessi.

L'opera di riforma non era egualmente facile pei diversi Stati e richiese da parte dei Pontefici e loro collaboratori una sagacia e anche una diplomazia non comuni.

Difficoltà non presentava affatto la situazione italiana. Venezia, il duca di Savoia, e gli altri principi italiani accettarono di buon grado le disposizioni conciliari tridentine.

Senza protestare, fece altrettanto re Sebastiano del Portogallo.

Anche il pencolante Sigismondo Augusto re di Polonia fu conquistato alla riforma dell'abile manovra e dall'eloquenza del nunzio papale Giovanni Commendone.

Delicato o delicatissimo era il problema nei riguardi della Germania, della Francia e dell'Inghilterra.

Nella Germania, l'imperatore Massimiliano II, pur rimanendo ufficialmente cattolico e approvando (ma solo nel 1566) i decreti tridentini, non tenne nascosto il suo favoreggiamento verso i protestanti. Nonostante ciò, in diversi principati tedeschi (Baviera, Magonza, Paderborn, ecc.) s'intraprese una sollerte opera di riforma. Dure divennero invece le condizioni religiose nella Boemia e fu possibile rimettervi il cattolicesimo solo dopo la vittoria (1620) di Ferdinando II in unione alla Lega fondata

da Paolo V per combattere gli eretici dell'Europa centrale.
Ma le guerre si trascinarono con alterna fortuna fino alla
pace di Westfalia nel 1638. A questa pace, quantunque
assistesse il nunzio Fabio Chigi, non si rispettarono le
esigenze del cattolicesimo e Innocenzo X fece sentire le
sue proteste dichiarando nulli gli articoli contrari alla
Chiesa.

Nella Francia, fervevano in pieno le lotte fra cattolici
e ugonotti (calvinisti francesi). Siccome la politica d'e-
quilibrio sia di Caterina de' Medici che del re titolare
di Navarra (Antonio di Vêndome) non approdava mai ad
una soluzione cattolica contro il calvinismo, Pio IV pen-
sò d'intervenire con fermezza nelle faccende di Francia
onde far accettare anche i decreti disciplinari del Tri-
dentino e non solo i dommatici. Ma la prudenza lo consi-
gliò a non spingere all'estremo le cose. Pio V, a sua
volta, fece di tutto per la pubblicazione e attuazione dei
decreti conciliari e chiedeva soprattutto l'osservanza del-
l'obbligo della residenza, l'erezione dei seminari da parte
dei vescovi, l'eliminazione di abusi nella collazione di
benefici venuti nelle mani di donne e di protestanti. Il
governo non accettò ufficialmente i decreti disciplinari,
ma non osteggiò l'opera di riforma di alcuni vescovi
migliori e favorì la diffusione del catechismo romano. E
fu solo il 7 luglio 1615 che il Clero di Francia accettò e
solennemente giurò il Concilio di Trento, cominciando
così il periodo aureo della Chiesa Francese. Gli Ugonotti
di tanto in tanto si facevano forza sull'editto di Nantes
(1598) concesso loro da Enrico IV; ma Luigi XIV (1685)
lo tolse loro provocando così forti conversioni al catto-
licesimo.

Nell'Inghilterra regnava la regina Elisabetta, donna in-
trigante e bugiarda di natura, di nessun sentimento reli-
gioso o scrupolo nella attuazione della sua politica. Non
ascoltò gli ammonimenti di Pio IV, non aderì al concilio
ecumenico Tridentino, rese insopportabile la vita ai cat-
tolici e favorì i torbidi dei protestanti nella Scozia con-
tro la cugina Maria Stuart, sostenuta dai cattolici. Il 25
febbraio 1570, Pio V dichiarò deposta e scomunicata Eli-

sabetta e costei nel 1571 fece approvare delle leggi dal
parlamento in base alle quali poteva intervenire contro
coloro che ledevano la sua supremazia religiosa e nel
1587 fece anche decapitare Maria Stuart di Scozia, co-
stretta a rifugiarsi presso la cugina onde sottrarsi alle
mene degli innovatori scozzesi. Ed il cattolicesimo in In-
ghilterra condusse una vita assai dura fino alle guerre
d'indipendenze delle provincie americane e alla rivolu-
zione francese, quando, grazie a diversi provvedimenti,
si potè respirare un'aria di tolleranza e i cattolici si rior-
ganizzarono sotto i vicari apostolici inviati da Roma.

Ma la riforma procedeva di pari passo anche in seno
alla Chiesa stessa.

Pio IV, servendosi anche dell'opera del nipote Carlo
Borromeo, cominciò coll'allontanare dalla corte pontificia
un gran numero di gente oziosa e vagabonda, e per il
clero istituì a Roma il seminario Romano affidandolo ai
Gesuiti. Carlo Borromeo, nella sua diocesi e provincia
attese, primo fra tutti i vescovi, alla grande opera di ri-
forma. Fondò il seminario di Milano e, appena giunto in
sede, nell'ottobre del 1565 tenne il primo Concilio provin-
ciale che, assieme ai suoi diversi sinodi, servì di modello
e di guida per gli altri vescovi. Combattè la corruzione
nel clero milanese e le prepotenze dei governatori spa-
gnoli; peregrinò per tutta la diocesi e per la Svizzera
compresa nella sua diocesi, estirpando ogni dottrina ere-
tica.

Ma l'attività restauratrice della Chiesa si addimostrò
mirabile sotto il pontificato di Pio V. Il Papa si servì
largamente del Tribunale dell'Inquisizione per giudicare
gli eretici, proscrisse i libri perversi, fece osservare l'ob-
bligo della residenza pei vescovi, istituì le visite apo-
stoliche nelle regioni italiane e dalmate. In Francia e
Spagna, la vita religiosa ebbe uno slancio magnifico e su-
perbo. Basti ricordare i nomi di Pietro di Berulle, Vin-
cenzo de' Paoli, Giovanni Eudes, Giovanni Avila, Teresa
d'Avila, Giovanni di Dio, Giovanni della Croce, ecc.

Gregorio XIII, successo a Pio V, istituì i collegi eccle-
siastici per la formazione del giovane clero delle diverse

nazioni; diede incremento al collegio romano della Compagnia di Gesù; curò l'edizione del Corpus juris canonici che, quantunque fosse testo non autentico, ebbe grande credito; corresse il calendario; rivide i diritti della Camera Apostolica; pose rimedio a privilegi abusivi e ad alienazioni e infeudazioni irregolari; curò il riassetto edile civico ed economico dello stato pontificio; vigilò sull'erezione di un grande seminario germanico.

Il grande Sisto V riorganizzò anzitutto la Curia Romana costituendo tutto un sistema di 15 Congregazioni, come dicasteri stabili, per il disbrigo degli affari riguardanti il governo della Chiesa e dello Stato Pontificio; volle anche la segreteria di Stato per gli affari esteri di natura politica e religiosa, non sottraendosi però neppur lui alla piaga del nepotismo.

L'opera di riforma, nei tempi successivi, non conobbe più sosta estendendosi vieppiù in tutti i campi dell'apostolato e dello spirito: le missioni, l'arte, la letteratura, la scienza trovarono nei pontefici grandi mecenati, e prosperarono rigogliosamente.

Questo, in breve, è il quadro dell'opera della Chiesa subito dopo il Concilio di Trento.

PROPONENDA

IN CONVENTIBUS ANNI MCMXLV

I^a Congregazione del Clero Urbano:
11 Gennaio, ore 14.30.

Teologia Dogmatica. — Necessità, natura e influsso delle disposizioni del suscipiente per la fruttuosa Comunione.

Teologia Morale. — Alcuni sacerdoti che debbono cantare la S. Messa negli uffici di fondazione, cantano detta Messa, applicandola però secondo una loro intenzione e mandando alla Curia una elemosina a tariffa sinodale per la Messa dell'ufficio.

Altri parroci e coadiutori avendo intenzione di SS. Messe in eccedenza inviano alla Curia la sola tariffa sinodale trattenendo il resto e giustificandosi con ragionamento che ciò che i fedeli danno in più al parroco o coadiutore è dato intuitu personae

Si domanda:

a) che obbligo ci impongono le pie fondazioni e quale fedeltà è richiesta;

b) che cosa si deve dare nel caso che si trasmettano intenzioni di SS. Messe;

c) quid in casu?

II^a Congregazione del Clero Urbano:
8 Febbraio, ore 14.30

Teologia Dogmatica. — Necessità ed effetti del Sacramento Eucaristico tanto per il singolo fedele che per la Chiesa.

Diritto Canonico. — L'archivio parrocchiale — i libri da custodirsi e la loro compilazione. — La compilazione degli atti di Battesimo, Cresima, Matrimonio, morte, ecc.